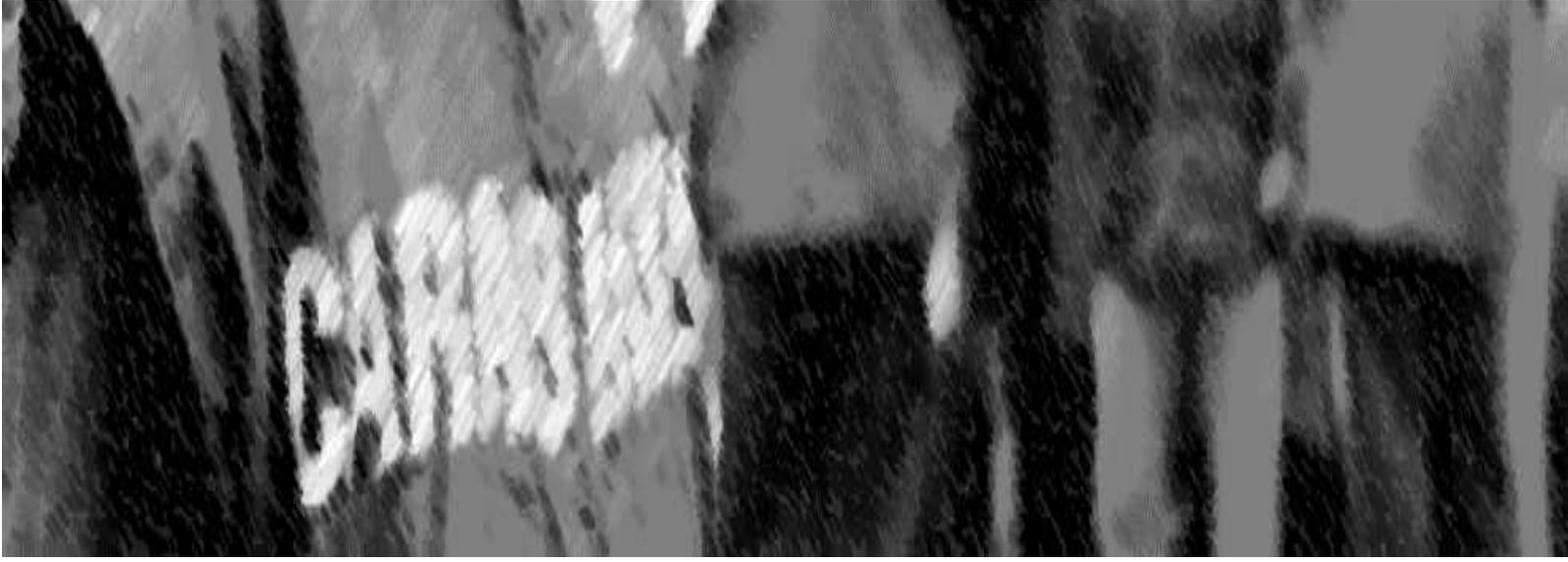




Giacomo Conte



**Il Social media intelligence
quale strumento di contrasto
alla minaccia Jihadista e al
Radicalismo Islamico**



CS&IS

© 2022 Giacomo Conte

Società Italiana di Intelligence

c/o Università della Calabria, Cubo 18-b, 7° piano

via Pietro Bucci

87036 Arcavacata di Rende (CS) - Italia

<https://www.socint.org>

ISBN 979-12-80111-31-9

SOMMARIO

CAPITOLO I: DALLE FONTI APERTE ALLA SOCIAL MEDIA INTELLIGENCE

- 1.1 Intelligence e Cyberspace: nuovi modelli per un nuovo mondo
- 1.2 Social Media Intelligence e Web Intelligence: i nuovi strumenti per l'intelligence nel mondo virtuale
- 1.3 Il fenomeno Big Data: come affrontare il problema della sovrabbondanza di dati

CAPITOLO II: CONTENUTI TERRORISTICI NELL'ECOSISTEMA DEI SOCIAL MEDIA

- 2.1 Ruolo dei social nella comunicazione e nel condizionamento psicologico
- 2.2 CyberCaliphate: propaganda, proselitismo, reclutamento, finanziamento e coordinamento operativo attraverso Twitter e Telegram
- 2.3 Radicalizzazione e attivismo: metodologie psico-comportamentali fruibili nel mondo virtuale finalizzate alla diffusione del modello dello jihadista globalizzato

CAPITOLO III: LAMINACCIA JIHADISTA IN ITALIA: CHI SONO I RADICALI ISLAMICI E COME INDIVIDUARLI

- 3.1 La minaccia jihadista in Italia
- 3.2 Le carceri italiane e gli Hub di radicalizzazione
- 3.3 Foreign Fighters e le militanti italiane dello Stato Islamico

Introduzione

Il mondo delle piattaforme social sta diventando sempre più importante e virale nel vivere quotidiano, motivo per il quale molte persone preferiscono condividere informazioni, stati d'animo e circostanze nel web piuttosto che nella vita reale.

In effetti identità reale e virtuale sono da considerarsi non distinte e separate ma interdipendenti e capaci di influenzarsi a vicenda alterando così i comportamenti e le scelte di tutti i giorni. Il Social media intelligence è la più recente tra le discipline che compongono il ciclo intelligence, e basa il proprio approccio metodologico sulla raccolta e sulla analisi delle informazioni nel web che vengono prodotte e scambiate attraverso i social media. Lo scopo primario del SOCMINT è quello di porsi come valido strumento di analisi di fronte al pericoloso scenario della globalizzazione dell'informazione, fornendo un rapporto d'analisi qualificato per il decisore finale.

L'obiettivo principale che si pone questa pubblicazione è quello di evidenziare la nascita di nuovi modelli e strumenti di analisi per un'intelligence interattivo nel mondo virtuale con un particolare focus sui modelli di raccolta dei dati e informazioni open source attraverso i social media potenzialmente d'interesse per le agenzie di sicurezza e le forze di polizia. Verrà successivamente analizzato il fenomeno dei *Big Data* attraverso la definizione delle tre V e del problema della sovrabbondanza e analisi dei dati.

Il secondo Capitolo approfondirà il *ruolo dei social media nella comunicazione via web* e di come il Cyber Caliphate approfitti del forte condizionamento psicologico che hanno in sé i social network per diffondere il modello jihadista in Europa e non solo. In effetti in questa sezione verranno analizzati *i setti indicatori di rischio* che favoriscono l'adescamento di giovani reclute nelle file jahidiste da parte dell'ISIS.

Infine nel terzo Capitolo introdurrà la minaccia Jihadista in Italia esaminando i possibili *pattern* di radicalizzazione presenti nel nostro paese. Un focus particolare verrà fatto sui processi di radicalizzazione nelle carceri italiane e della presenza di fenomeni di *bottom up*, ovvero piccole realtà delle nostre province apparentemente tranquille dove aspiranti jihadisti si radicalizzano collettivamente senza l'influsso di agenti radicalizzanti esterni.

Infine verrà esaminato il problema dei *Foreign Terrorist Fighters* e del problema dei *returnees*, ovvero di coloro sono tornati nei loro territori d'origine solo dopo aver abbracciato la fede jihadista in Siria ed imparando i rudimenti per compiere un attacco terroristico. In ultimo verrà esaminato nel dettaglio il percorso delle *muhajira*, letteralmente "*donna che emigra*", ovvero quelle donne convertite alla religione islamica che hanno risposto positivamente all'appello dello Stato Islamico.

1.1 Intelligence e Cyberspace: nuovi modelli per un nuovo mondo.

Il 4 novembre 2014 Thomas L. Friedman intitolava un articolo su The New York Times *The world is fast!*¹. Secondo l'opinionista americano erano tre le principali forze del pianeta che corrono veloci: il mercato, l'ambiente e la legge di Moore. L'assunto di questa definizione è semplice: l'accelerazione degli accadimenti obbliga l'uomo a pensare alle proprie azioni in maniera diversa e nuova. Il XXI secolo rappresenta senza dubbio un'epoca complessa in cui la globalizzazione e la tecnologia stanno radicalmente e rapidamente modificando l'ordine mondiale. Le organizzazioni, di qualsiasi natura, diventano sempre più vaste e burocratizzate, mentre l'ambiente sociale diventa sempre più caotico con una proliferazione di informazioni e di attori più o meno qualificati.

La società contemporanea oggi è alla ricerca disperata di informazioni, cadendo nella trappola del *credere di sapere tutto*.

Di conseguenza gli agenti di intelligence hanno il compito di lavorare in modo certosino al fine di ricomporre i vari tasselli, scomposti e frammentari, della proliferazione nel web dell'informazione, con l'obiettivo di creare un mosaico affidabile e qualificato. In altre parole non solo devono essere convinti dell'affidabilità del materiale da loro raccolto, ma devono anche convincere coloro che sono deputati a prendere le decisioni, i capi politici e i comandanti sul campo, dell'affidabilità dei loro suggerimenti. Il segreto «d'oro», l'elemento di «informazione pura» che toglierebbe ogni dubbio e guiderebbe un generale o un ammiraglio verso la soluzione infallibile del suo problema operativo, non esiste. Non solo le informazioni sono ben lungi dall'essere totalmente affidabili, ma il loro valore viene alterato dallo svolgersi degli eventi. Come osservò il Generale Tedesco Helmuth Moltke², l'artefice della brillante vittoria prussiana sull'Austria e la Francia nel XIX secolo, «nessun piano sopravvive ai primi cinque minuti di scontro con il nemico»³. In modo altrettanto veritiero avrebbe potuto affermare che nessuna valutazione informativa, per quanto possano essere solidi i suoi fondamenti, può sopravvivere integralmente alla prova dell'azione.

Molto è passato dall'età della vela, quando la maggiore difficoltà era acquisire informazioni di valore in un lasso di tempo che le rendesse utili; oggi invece la sovrabbondanza di notizie di ogni tipo minaccia di sopraffare la capacità della mente umana di valutarne la reale utilità.

Questo cambiamento epocale ha sicuramente richiesto uno sforzo maggiore alle agenzie di intelligence di tutto il mondo chiamate a fornire agli Stati decisori informazioni qualificate. Indubbiamente l'uso senza regole di Internet e dei social ha spostato il *campo di battaglia* nelle acque perigliose del web ovvero nel cyberspace, che di fatto ha ucciso l'epoca "romantica"⁴ dello spionaggio.

¹L'editorialista Thomas L. Friedman il 4 novembre 2014 scrisse un articolo sul the New York Times nel quale analizzava i temi del cambiamento climatico, del mercato mondiale e della tecnologia offrendo una chiave di lettura sulla resilienza dell'essere umano di fronte all'inizio di un'era di cambiamento.

²Helmuth Karl Bernhard Graf von Moltke è stato un generale tedesco, feldmaresciallo, per trent'annicapo di stato maggiore dell'esercito prussiano e artefice delle vittorie sull'Impero austro-ungarico e sulla Francia nel XIX secolo.

³La tesi principale di Moltke era che la strategia militare doveva concepirsi come un sistema di opzioni successive, dato che solo l'inizio delle operazioni era pianificabile. Il principale compito dei comandanti militari secondo Moltke era quello di prevedere estensivamente tutte le possibili evenienze. Il suo pensiero si può riassumere in due affermazioni: «nessun piano sopravvive al contatto con il nemico» e «la guerra è una questione di espedienti».

⁴Spycraft Revolution, Spionaggio e servizi segreti nel terzo millennio. Antonio Teti. Edizione Rubettino 2021. Pg.31 e ss.

Il NIST fornisce una definizione univoca e condivisa del cyber space definendolo *the global domain within the information environment consisting of the interdependent network of information technology infrastructures, including the internet, telecommunications networks, computer systems, and embedded processors and controllers*⁵...

In altre parole, il cyber spazio non è altro che un mondo caratterizzato da un dinamismo informatico in continua evoluzione capace di immagazzinare, memorizzare, condividere e diffondere informazioni fornendo all'uomo uno strumento interconnesso e interdipendente.

Quindi l'evoluzione della tecnologia e il cambiamento dei bisogni dei consumatori di intelligence a di fatto ridefinito gli obiettivi, le tecniche e le metodologie dell'intelligence.

Fin dalla notte dei tempi la Human intelligence ha rappresentato la più tradizionale e diffusa metodologia di analisi investigativa: uno dei principi fondamentali del celebre *Bingfa* del maestro SunTzu, meglio noto come *L'arte della guerra*⁶, il quale basava la superiorità informativa sul nemico il segreto per la vittoria.

In effetti la superiorità informativa sul nemico per SunTzu consentiva di adottare le strategie più adatte a confonderlo e a sconfiggerlo. L'impiego dei diversi tipi di agenti – informatori locali, infiltrati nell'apparato militare nemico, doppiogiochisti, spie «votate alla morte» erano essenziali per far capitolare il nemico in battaglia. Le tecniche di disinformazione e le strategie per confondere il nemico per SunTzu erano considerate delle azioni risolutive propedeutiche alla vittoria... *pertanto quando siamo in grado di attaccare, dobbiamo sembrare di non esserlo; quando muoviamo le nostre truppe, dobbiamo sembrare inattivi; quando siamo vicini, dobbiamo fare in modo che il nemico ci creda lontani, e, quando siamo lontani, dobbiamo fargli credere che siamo vicini.*⁷...

Per SunTzu, lo spionaggio e il controspionaggio rappresentavano indubbiamente i più affidabili metodi di intelligence:

*Se un sovrano illuminato e un saggio generale usano come spie le persone più intelligenti, otterranno sicuramente dei grandi risultati. Tutto ciò è essenziale per la guerra*⁸.

Grazie alle informazioni che riesce a raccogliere e a quelle che riesce a occultare, dunque, un abile generale può vincere prima ancora di combattere. Questa è la teoria esposta nel *Bingfa*, che ha ispirato per oltre due millenni l'arte della guerra della Cina e dell'Estremo Oriente, dall'epoca degli 'Stati Combattenti' (450-221 a.C.) a Mao TseTung⁹ e Vo NguyenGiap¹⁰.

⁵"Un dominio globale all'interno dell'ambiente informativo costituito dalla rete interdependente di infrastrutture di sistemi informativi tra cui Internet, reti di telecomunicazioni, sistemi informatici e processori e controller incorporati." Definizione tratta dal sito ufficiale del NIST, *National Institute of Standards and Technology*.

⁶Composto in Cina ben 500 anni prima della nascita di Cristo, questa "Arte della guerra" rappresenta il più antico trattato di strategia militare. Il suo contenuto ha influenzato ampiamente nei secoli la filosofia orientale, e oggi questo testo viene utilizzato nelle scuole di management in tutto il mondo.

⁷L'arte della guerra, Sun Tzu. Edizione Feltrinelli. pg.39

⁸Ivi pg.94

⁹**Mao TseTung** è stato rivoluzionario, politico, filosofo e poeta cinese nonché Presidente del Partito Comunista Cinese dal 1943 fino alla sua morte.

¹⁰**Võ Nguyên Giáp** è stato un generale, politico, scrittore e rivoluzionario vietnamita. Fu il capo militare del Viet Minh di Ho Chi Minh nella guerra d'Indocina e dell'Esercito popolare vietnamita della Repubblica Democratica del Vietnam nella guerra del Vietnam. Brillante tattico e stratega in campo militare, Giáp comandò le forze Viet Minh che liberarono il Vietnam dal dominio coloniale francese nella guerra d'Indocina, ottenendo una clamorosa vittoria campale nella battaglia di Dien Bien Phu.

Ancora una volta questo manuale di teoria militare cinese risulta attuale in questo nuovo mondo tra Intelligence e Cyberspace. In effetti basti pensare a come, grazie all'uso di internet, sia diventato semplice disporre di molti più strumenti rispetto al passato per compiere una comunicazione clandestina impersonale ed ottenere così le informazioni necessarie in modo facile e flessibile. Quindi la necessità di disporre di fonti umane in grado di accedere ad informazioni dirette, rappresenta ancora *l'optimus via* per le operazioni di intelligence superando l'assunto che la Humint sia ormai una strategia obsoleta.

Questo rinnovato approccio metodologico rappresenta quindi una nuova frontiera dell'intelligence, ovvero il passaggio dal Humint Intelligence al Cyber Intelligence, inteso come un connubio di competenze settoriali tra i due metodi capace di rendere declinabile e analizzabile l'ambito virtuale della rete. In altre parole la centralità del fattore umano nel Cyber Intelligence si traduce in un'attenzione ai processi di rappresentazione di sé, alla dimensione comunitaria che si sviluppa su questi strumenti e all'interazione tra i diversi utenti che li popolano, che si identificano indistintamente sui piani online e offline.

Le tecniche di base per analizzare le informazioni nei social media sono basate su un ininterrotto ascolto o monitoraggio del flusso informativo basato su uno specifico approccio mentale. Se così non fosse le quantità di dati presenti creerebbe non pochi problemi di analisi e monitoraggio. Attraverso specifici algoritmi quindi è possibile compiere un controllo continuo delle informazioni tale da condurre delle ricerche funzionali ad un determinato target d'interesse. La fase di progettazione di un sistema di virtual humint deve basarsi su un connubio di fasi e procedure proprie dell'human intelligence tradizionale e virtuale. Gli analisti di intelligence in questo caso devono essere degli esperti nell'osservazione dei contenuti, delle relazioni, del linguaggio utilizzato nonché capaci di captare tutti quei contenuti del web tali da condizionare psicologicamente l'utente fruitore nel suo mondo virtuale.

Il primo passo da compiere è sicuramente quello di creare una piattaforma che permetta di analizzare i dati presenti del target d'interesse all'interno dei principali social network attualmente più diffusi. Successivamente bisognerà scegliere un *real time tracker*, ossia una piattaforma capace di tracciare in tempo reale tutti i contenuti del web all'interno dei social media d'interesse per l'analista. In questa fase di monitoraggio il tracciamento dei dati potrà avvenire ad esempio filtrando gli hashtag¹¹, le parole chiave e tutte quei riferimenti ritenuti rilevanti per il target scelto. Già in questo stadio sarà possibile compiere una ricerca sia di tipo quantitativo (metrica e di analisi) che qualitativo (strategica). In internet esistono molti strumenti di monitoraggio dei social media utilizzati da aziende private e grandi marchi per controllare i propri clienti e le loro opinioni sui social media come ad esempio *Nexalogia* o *Tweepsmap*. La prima monitora le principali piattaforme social e il web distinguendo i risultati ottenuti in timeline interattive, mappe di calore basate sulla geolocalizzazione, mappe di cluster lessicali in base al target scelto. Il secondo tracker invece è incentrato sul monitoraggio di twitter, utilizzando una combinazione di strumenti di analisi sociale progettati per mostrare all'utente analizzatore l'andamento degli hashtag e argomenti nel web social. Quindi i dati grezzi ottenuti verranno estrapolati per la

¹¹Un hashtag è un tipo di tag utilizzato su alcuni servizi web e social network come aggregatore tematico, la sua funzione è di rendere più facile per gli utenti trovare messaggi su un tema o contenuto specifico

successiva analisi attraverso degli *analytic tool*¹² o dei sistemi tali da consentire l'immediata ed efficace visualizzazione delle risultanze delle attività compiute. In questa fase del processo l'analista deve individuare quelle che possono essere delle anomalie nei risultati e nelle espressioni del comportamento social dell'utente. Una delle possibili soluzioni è quella dell'utilizzo della machine learning, del deep learning e del pattern recognition. La **Machine learning** è un sott'insieme dell'intelligenza artificiale che, mediante l'utilizzo di sistemi algoritmici analizza i dati d'interesse progettando modelli analitici di apprendimento automatico. La differenza tra la ML e un sistema basato su regole, è che quest'ultimo eseguirà un'attività ogni volta nella medesima modalità, mentre una struttura di apprendimento automatico di ML può migliorare attraverso l'esperienza esponendo l'algoritmo a più dati. Il **Deep Learning**, in italiano apprendimento approfondito, è il ramo più avanzato della Machine Learning. Si tratta di un insieme di tecniche basate su reti neurali artificiali organizzate in diversi strati: ogni strato calcola i valori per quello successivo, in modo da elaborare l'informazione in maniera sempre più completa¹³.

Il DL agisce analogamente a come noi impariamo dall'esperienza, l'algoritmo di DL eseguirebbe un compito ripetutamente, ogni volta modificandolo un po' per migliorare il risultato grazie alle reti neurali che hanno vari livelli profondi che consentono l'apprendimento. Quasi tutti i problemi che richiedono "il pensiero" per capire possono essere risolti dal deep learning, che può imparare a decifrarli.

Alexa o Siri o Cortana ad esempio, gli assistenti virtuali dei fornitori di servizi online utilizzano il deep learning per aiutare a comprendere il tuo discorso e il linguaggio che gli esseri umani usano quando interagiscono con loro.

Il deep learning viene utilizzato per il riconoscimento facciale non solo per motivi di sicurezza, ma per taggare le persone sui post di Facebook; potremmo essere in grado di pagare per gli articoli in un negozio semplicemente usando i nostri volti nel prossimo futuro. La sfida per gli algoritmi di deep learning per il riconoscimento facciale è sapere che è la stessa persona anche quando ha cambiato acconciatura, è cresciuta o si è rasata la barba o se l'immagine scattata è scarsa a causa di una cattiva illuminazione o di un'ostruzione.

Infine il **Pattern Recognition** è quel processo di riconoscimento dei modelli utilizzando l'algoritmo di apprendimento automatico. Il riconoscimento dei modelli può essere definito come la classificazione dei dati basata sulle conoscenze già acquisite o sulle informazioni statistiche estratte dai modelli e/o dalla loro rappresentazione. Uno degli aspetti importanti del riconoscimento del modello è il suo potenziale applicativo. Sono un esempio di PR il riconoscimento vocale, l'identificazione degli altoparlanti e il riconoscimento di documenti multimediali.

In una tipica applicazione di riconoscimento dei modelli, i dati grezzi vengono elaborati e convertiti in un modulo che può essere utilizzato da una macchina. Il riconoscimento dei modelli comporta la classificazione e il cluster di modelli.

¹²Sono strumenti progettati per tracciare, misurare e generare rapporti sull'attività di un sito web di riferimento attraverso il monitoraggio di alcuni dati come il clic degli utenti, il traffico del sito e l'origine dei visitatori.

¹³www.osservatori.net Titolo: Guida al Deep Learning: significato, esempi e applicazioni pratiche

In conclusione Thomas L. Friedman, nel suo articolo citato all'inizio del paragrafo, aveva ragione affermando che la società contemporanea è radicalmente cambiata rispetto al passato, ed un peso rilevante nel mutamento l'ha avuto la dimensione tecnologica, in particolare quella della comunicazione collegata all'uso dei cosiddetti social media. La Digital Humint costituisce una metodologia che, sulla base di specifiche *sectoral skills* fondate sulla relazione fra quelle human e social, ossia declinate in ambito reale o virtuale, analizza le informazioni provenienti dalla Humint e della Socmint in una prospettiva unitaria e concorrente¹⁴.

Ad esempio 8 luglio 2020¹⁵ veniva tratto in arresto dal ROS Nicola Ferrara, un 38enne italiano accusato di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità del terrorismo islamico. L'uomo utilizzava Facebook e SoundCloud¹⁶ per diffondere il credo dell'autoproclamato Stato Islamico: sebbene la pubblicazione di un contributo o di un commento sui social ha rilevato la propensione dell'arrestato a un determinato comportamento sociale, è l'analisi compiuta dagli investigatori dell'Arma dei Carabinieri sull'attività individuale pubblica di quest'ultimo a fornire informazioni rilevanti circa la rappresentazione di sé stesso attraverso i social media. Questo processo di duplicazione e implementazione della propria identità all'interno del mondo digitale si struttura, in un primo momento, in modo **statico e puntuale**, e in uno successivo, in modo **dinamico e temporalmente aperto**¹⁷. Per *statico e puntuale* s'intende il momento in cui l'utente crea consapevolmente il proprio account decidendo di esplicitare alcuni dettagli che afferiscono alle dimensioni psicologiche, politiche, gusti e relazioni familiari. Se tale raffigurazione può essere volutamente contraffatta alla luce della possibilità di mimetizzarsi nel mare magnum del cyberspace, risulta maggiormente interessante il momento *dinamico* dell'implementazione della propria rappresentazione, ovvero l'aggiornamento del proprio profilo. Quando gli utenti interagiscono con la piattaforma, non solo possono essere definiti dalle informazioni presenti, dagli account seguiti e dalle amicizie virtuali che possiedono, ma vengono profilati anche dai contenuti che creano, siano essi originali o inoltrati da altri. Tuttavia la creazione dell'identità dei nativi digitali analizzata con il semplice uso della **Socmint**, e più in generale dell'**Osint**, non consente di interpretare significativamente segnali deboli e uscire da stereotipiche possono minare la validità dei risultati ottenuti. È solo grazie all'analisi congiunta delle informazioni provenienti dai due strumenti (*Humint e Socmint*) che si può garantire un'analisi del rischio completa e delineare una possibile minaccia.

¹⁴Gnosis, Nuove prospettive di analisi Digital Humint, M.Lombardi,A.Burato,M.Maiolino.pg.31 e ss.

¹⁵<https://milano.repubblica.it> Titolo: Milano, arrestato presunto radicalizzatore islamico: 'Grazie Allah per il Covid' - la Repubblica

¹⁶SoundCloud è la più grande piattaforma di musica e streaming audio al mondo, con oltre 200 milioni di canzoni e podcast.

¹⁷Gnosis, Rivista 47. Nuove prospettive di analisi Digital Humint. M.Lombardi, A.Burato e M.Maiolino. pg.35

1.2 Social Media Intelligence e Web Intelligence: i nuovi strumenti per l'intelligence nel mondo virtuale.

Oggi la tecnologia sta trasformando rapidamente il modo di comunicare nella società in cui viviamo. Da un lato ha sicuramente dato la possibilità di comunicare a grandi distanze e con un esteso numero di persone, dall'altro non consente tutta la ricchezza e le possibilità offerte dalla comunicazione *face to face*. Tuttavia le categorizzazioni proprie del reale non sempre si adattano alla comprensione profonda di queste nuove forme di relazione, che non vanno viste come un'alternativa impoverita rispetto alla relazione faccia a faccia ma, semmai, come una forma "altra" di rapporto in un continuum in cui la separazione tra cyberspazio e realtà diviene sempre più permeabile allo scopo di uno studio appropriato. La rete internet rappresenta oggi un nuovo modello di organizzazione sociale capace di porre in essere una rivoluzione che va compresa per poter disporre di mezzi adeguati per affrontarla; è un processo senza ritorno poiché ha mosso, muove e sempre più muoverà in futuro enormi interessi di tipo economico, tesi ad un rinnovamento continuo degli aspetti tecnologici connessi al nuovo paradigma che si può definire così: *"reti informatiche formate da unità pesanti sempre più piccole, sempre più potenti, sempre più user-friendly, sempre più multimediali, tra loro interconnesse mediante sistemi di comunicazione sempre più rapidi ed efficienti"*¹⁸.

In tal senso, la Web intelligence rappresenta uno strumento che utilizza il web per reperire informazioni con cui successivamente svolgere processi di analisi, attraverso mezzi e strumenti tecnologici. Proprio questa sua capacità di lavorare su più piani tematici, può essere quel *quid pluris* per definirla come nuova forma di intelligence dotata di un enorme potenziale da sfruttare nelle attività di analisi e investigazione¹⁹. La Web Intelligence individua nel web, aperto e sommerso, lo spazio dove raccogliere informazioni attraverso metodologie e tecniche a volte specifiche per l'OSINT, il Deep Web e il Dark Web. Il suo obiettivo consiste nel facilitare il riconoscimento preventivo di eventuali attacchi cyber, individuando ex-ante comportamenti e/o azioni preparatorie compiute dal target di riferimento.

L'uso di nuove tecnologie telematiche, e in particolare l'uso di Internet diffuso a livello mondiale non solo è una profonda rivoluzione tecnologica, ma anche una modalità di rapporto globale che può influenzare a livelli profondi le strategie comunicative, e quindi la psicologia degli uomini del XXI secolo. Questo è tanto più vero per la psicologia dei giovani che sono ancora coinvolti nel processo di educazione e formazione e che usano quotidianamente tali tecnologie. Molti aspetti dello sviluppo delle persone sono quindi influenzati da questi scambi virtuali e la comprensione dei processi di costruzione delle modalità relazionali non può prescindere dall'analisi di questo intreccio tra vita online e vita offline. Gli strumenti che hanno avuto il maggior impatto sulle nostre relazioni sono stati e continuano ad essere i social network. La comunicazione nei social network tende a rimuovere dall'interazione il corpo e i significati che questo porta con sé. Di conseguenza, il soggetto diventa per gli altri utenti unicamente ciò che comunica. Dietro al lato oscuro

¹⁸Tratto da un articolo pubblicato su IL SECOLO XIX in data 16 settembre 2016 di Francesco Bollorino

¹⁹M.E. Bonfanti, A.P. Rabera, Internet-based Intelligence: Prediction or Foreknowledge? in E. Mordini, M. Green, Internet-based Intelligence in Public health emergencies; p.13;

dei social network si nascondono una serie di comportamenti disfunzionali non sempre immediatamente visibili, come per esempio il cambiamento d'identità, la violazione e la manipolazione dell'informazione e i comportamenti aggressivi. Questo perché è proprio la possibilità di nascondere la propria identità reale che porta ad una riduzione del controllo sociale e quindi a comportamenti disinibiti. Come evidenzia Norman: *“La tecnologia ci pone di fronte a problemi fondamentali, che non possono essere superati basandoci su quanto abbiamo fatto nel passato. Abbiamo bisogno di un approccio più tranquillo, più affidabile, più a misura d'uomo²⁰”*. Un ruolo fondamentale è ricoperto in questo senso dalla SOCIAL MEDIA INTELLIGENCE, una delle tecniche di reperimento di informazioni utili al ciclo di intelligence tramite il monitoraggio e l'analisi dei contenuti scambiati attraverso i Social Media.

Le tecniche di ricerca, analisi e contestualizzazione proprie della Web Intelligence e del SOCMINT, sono affinate con l'obiettivo di tenere in piena considerazione gli aspetti non esclusivamente tecnologici, ma anche economici, geopolitici, giuridici, socio-comportamentali e criminologici legati a un particolare evento. Questo nella piena consapevolezza che un attacco informatico a un'organizzazione potrebbe costituire un danno esteso all'intero sistema paese qualora colpisse, ad esempio, le sue infrastrutture critiche.

L'analisi secondo tali direttrici permette dunque di contestualizzare opportunamente eventi e azioni malevole, in modo da identificare mandanti, motivazioni e obiettivi.

Il panorama dei social media infatti non deve essere ridotto alla semplice analisi dei social network, in quanto quest'ultimi sono solo una delle componenti del notevolmente più ampio spettro dei social media. L'enorme crescita dell'uso dei social media offre alle agenzie di intelligence nuovi strumenti e metodologie nell'analisi delle informazioni utili per la tutela di asset strategici legati alla tutela della sicurezza nazionale. Al contempo, però, la massiccia quantità di dati prodotti da tali sistemi di comunicazione pone non pochi dilemmi riguardo alla corretta ed efficiente raccolta informativa. Come individuare, quindi, all'interno del vasto flusso di dati le informazioni rilevanti per l'intelligence, distinguendole da quelle inutili o addirittura da quelle fatte circolare per disinformare?

Per quanto riguarda le fonti Open queste sono caratterizzate da un accesso agevole e un'ampia disponibilità, ma il limite risulta essere la possibilità che non siano verificate e quindi qualificate. Per questo motivo è necessario un procedimento di verifica delle informazioni stesse, per poterle così validare e in ultima istanza rielaborare nel prodotto finito.

Le fonti Osint si differenziano dalle altre forme di intelligence in quanto devono essere accessibili legalmente senza violare copyright, brevetti o privacy.

Diverso invece è quello che riguarda i dati reperibili all'interno del Deep e Dark web, in quanto non sono classificabili come “disponibili al pubblico” al pari delle fonti Osint. I siti di social media aprono numerose opportunità per le indagini online grazie della grande quantità di informazioni utili situate in un unico posto facilmente fruibile. Ad esempio, è possibile ottenere una grande quantità di informazioni personali su qualsiasi persona in tutto il mondo semplicemente controllando la loro pagina personale di Facebook. Tali informazioni spesso includono le connessioni e i contatti della persona interessata, le sue

²⁰Il design del futuro, Donald A. Norman pg.31 e ss. edizione Apogeo

opinioni politiche, la religione, l'etnia, il paese di origine, le immagini e i video personali, il nome del coniuge (o lo stato civile), gli indirizzi di casa e di lavoro, i luoghi visitati di frequente, le attività sociali (ad esempio, sport, teatro e visite al ristorante), la storia del lavoro, l'istruzione, le date importanti degli eventi (come la data di nascita, la data di laurea, la data di inizio relazione o la data in cui è stato lasciato / iniziato un nuovo lavoro) e le interazioni sociali. Tutto questo può essere trovato in un unico profilo Facebook.

Come è facile intuire, il lavoro svolto dal SOCMINT non è semplice e non privo di ostacoli; basti pensare al problema della raccolta informativa ovvero alla proporzione di segnali di interesse in un mare di informazioni di scarsa qualità (Fake e Fairy news²¹). In altre parole l'analista d'intelligence si ritrova a compiere uno studio in cui per ogni informazione utile rintracciabile sui social media ci sono migliaia di informazioni inutili e fuorvianti.

Nel contesto odierno si è reso necessario un arricchimento di tale approccio, attraverso schemi di riferimento multidisciplinari ma soprattutto seguendo delle direttive socio-criminologiche, politiche, economiche e culturali, in modo tale di poter attuare strategie di attacco efficienti e articolate.

Attraverso l'analisi comportamentale su basi psicologiche e socio-criminologiche, è possibile attuare una strategia di interpretazione volta a tracciare il profilo del soggetto attaccante, il suo modus operandi e la sua fingerprint, fino ad identificare differenti tipologie di soggetti e soprattutto di attacchi, semplificando e creando specifiche capacità di risposta per ciascun tipo di situazione.

L'analisi delle informazioni raccolte si deve necessariamente basare su logiche differenti in quanto queste possono essere, in base al livello di organizzazione, di tipo strutturato e non strutturato.

Le informazioni strutturate sono definite da un elevato grado di organizzazione, derivano da bacini di dati a flusso continuo ed è possibile perciò utilizzare un approccio standardizzato.

Le informazioni non strutturate al contrario, non consentono di individuare modelli di dati specifici, in quanto sono reperibili in sorgenti disomogenee quali articoli, blog, social media.

L'analisi dunque di queste informazioni è altamente complessa, proprio a causa dei contenuti e del contesto eterogeneo in cui sono reperite; è perciò necessario utilizzare tecniche specifiche per l'ambiente analizzato, quali social media analytics²², text mining²³, sentiment analysis²⁴ e geospatial analysis²⁵.

²¹Gnosis, Fake news e Fairy News di Francesco Palmieri, pg. 99 e ss.

²²**Social Media Analytics** è il processo di raccolta e analisi dei dati dai social network come Facebook, Instagram, LinkedIn e Twitter. È comunemente per tenere traccia delle conversazioni online su prodotti e aziende. Sponder, Marshall; Khan, Gohar F. (2017). *Analisi digitale per il marketing*. New York, NY. definisce il Social Media Analytics come "*l'arte e la scienza di estrarre preziose intuizioni nascoste da grandi quantità di dati semi-strutturati e non strutturati sui social media per consentire un processo decisionale informato e approfondito*".

²³**Il text mining** è una tecnica che utilizza l'elaborazione del linguaggio naturale per trasformare il testo libero, non strutturato, di documenti/database in dati strutturati e normalizzati.

²⁴L'analisi del sentiment o **sentiment analysis** (nota anche come opinion mining) è un campo dell'elaborazione del linguaggio naturale che si occupa di costruire sistemi per l'identificazione ed estrazione di opinioni dal testo. Si basa sui principali metodi di linguistica computazionale e di analisi testuale. L'analisi del sentiment è utilizzata in molteplici settori: dalla politica ai mercati azionari, dal marketing alla comunicazione, dall'ambito sportivo a quello delle scienze mediche e naturali, dall'analisi dei social media alla valutazione delle preferenze del consumatore.

²⁵L'analisi geospaziale è la raccolta, la visualizzazione e la manipolazione di immagini, GPS, fotografie satellitare e dati storici, descritti esplicitamente in termini di coordinate geografiche o implicitamente, in termini di indirizzo, codice postale o identificatore di modelli geografici

Le informazioni vengono poi analizzate globalmente tramite l'utilizzo di parametri fuzzy²⁶ per farle poi convergere in categorie di dati specifici in cui sono facilmente reperibili e riconoscibili.

Il principio fondamentale per un reperimento efficace delle informazioni si basa sull'assunto che l'informazione giusta perde di valore se non è consegnata alla persona giusta nel momento e nel giusto formato. Tale principio vale anche per le informazioni tratte dai Social Media: l'operatore di intelligence ha il dovere di fornire informazioni rilevanti e accurate al fine di consentirne un utilizzo quanto più tempestivo ed efficace nel processo decisionale. Un metodo efficace per organizzare le informazioni raccolte è quello di strutturare il rapporto su più livelli, con un riassunto descrittivo e un indice degli argomenti seguito solo da materiale rilevante.

Per tali ragioni, la Web Intelligence costituisce la componente più ricca di informazioni per l'attuazione di un modello adattativo efficace capace di sviluppare strategie di difesa efficienti rispetto ai vari tipi di minacce che affiorano.

Un approccio corretto per strutturare l'informazione deve considerare l'utilizzatore finale cui è destinato il prodotto di intelligence; in base a questo, infatti, la regola generale è:

- per i vertici decisionali è necessario avere dei rapporti concisi ma completi;
 - per i ruoli di staff occorrono riassunti completi focalizzati sulle rispettive aree assegnate, forniti di informazioni sufficienti alla costruzione del quadro di azione;
 - per gli analisti è prioritaria la trattazione dettagliata dell'argomento specifico di interesse, al fine di condurre la propria valutazione sull'affidabilità delle informazioni.
- L'approccio multidisciplinare e multidimensionale permette quindi di ottenere un'informazione quanto più possibile completa, in grado di tenere conto delle variabili che ruotano attorno a un attacco informatico.

Uno dei principali vantaggi che apporta il SOCMINT al processo di intelligence è la capacità di preparare prodotti che possono essere condivisi facilmente con il decisore, senza sottoporre l'informazione ottenuta a classificazione, al fine di proteggerne la fonte e il metodo di reperimento.

Dall'utilizzo del SOCMINT si può creare un rapporto in una materia o argomento che può essere rapidamente ed efficacemente condiviso con chiunque il Comando decida; considerato l'ampio raggio delle fonti informative oggi disponibili, si può affermare che sul piano virtuale ogni argomento di interesse possa essere in un primo momento valutato ricorrendo alle fonti aperte, per poi essere successivamente confrontato ed integrato anche attraverso unità di specialisti di diverse tecniche di reperimento di informazioni, compiendo una triangolazione di fonti capace di ricavare fonti informative accurate, tempestive e utilizzabili. Il solo SOCMINT di per se risulta limitante nel produrre un prodotto finito, nonostante ci siano molti vantaggi nell'utilizzo di queste tecniche di data meaning nel campo dell'informazione.

²⁶La logica fuzzy (o logica sfumata o logica sfocata) è una logica in cui si può attribuire a ciascuna proposizione un grado di verità diverso da 0 e 1 e compreso tra di loro. È una logica polivalente, ossia un'estensione della logica booleana. Con grado di verità o valore di appartenenza si intende quanto è vera una proprietà, che può essere, oltre che vera (= a valore 1) o falsa (= a valore 0) come nella logica classica, anche parzialmente vera e parzialmente falsa.

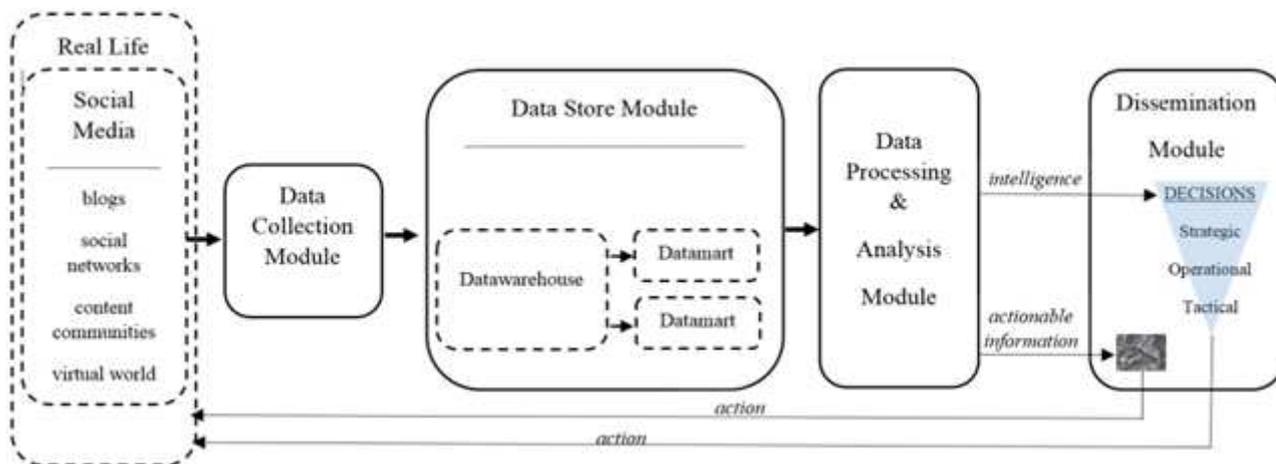


Figura 1. Architettura del sistema informativo per i social media monitoraggio²⁷

Lo schema sopra riportato rappresenta uno dei tanti modelli di raccolta dei dati che consente il reperimento, attraverso tecniche di SOCMINT, di informazioni di potenziale interesse open source attraverso i social media. Ricevuta la richiesta di informazioni da parte degli attori decisionali, i quali possono essere soggetti politici, militari, economico-finanziari o forze di polizia, inizia la fase relativa alla raccolta delle stesse, necessarie per rispondere in modo adeguato alla richiesta.

Il primo passaggio è formato dalla raccolta (automatica o semiautomatica) dei dati sui social media (social network, blogs e community). Questo primo passaggio presenta già notevoli difficoltà per l'analista d'intelligence, dovuto al vasto bacino da cui attingere i dati (metadati, testo, immagini, audio e file video) in merito all'argomento da ricercare.

Al termine della fase di raccolta avviene la fase più delicata e importante dell'intero processo di intelligence: la gestione e il trattamento delle informazioni. Non sarà possibile utilizzare tali informazioni finché esse non vengono sottoposte ad un adeguato filtraggio, in modo tale da circoscrivere quelle utili all'interno della vastità di quelle raccolte. Quelle escluse vengono ad ogni modo raccolte e archiviate per renderle reperibili in un momento successivo qualora se ne presentasse la necessità, motivo per quale vengono creati database ad hoc atti a conservarle.

Il secondo step è quello definito *Data Collection Module*, ovvero il processo dell'archiviazione dei dati. Questo passaggio ha il compito di selezionare i dati raccolti da più fonti open source ritenuti "validi ed efficienti", catalogandoli in un archivio di dati utili e fruibili.

Quindi in questa fase vengono trattate le informazioni attraverso un insieme di procedure volte a fornire valutazioni di merito sulla pertinenza dei dati per poter proseguire il ciclo di reperimento di informazioni utili, e si sviluppa attraverso le attività di interpretazione ed elaborazione dei dati grezzi sino allo sviluppo delle ipotesi.

²⁷Proceedings of the Conference on Mathematical Foundations of Informatics MFOI'2018, July 2-6, 2018, Chisinau, Republic of Moldova. The Significance of Online Monitoring Activities for the Social Media Intelligence (SOCMINT), pg.233 E.Susnea e A.Iftene

Le tecniche d'individuazione ed estrazione delle informazioni nel Web includono metodi specifici di classificazione, clustering ed elaborazione del linguaggio, concentrandosi sull'analisi dei file di login e degli indirizzi IP utilizzati, i quali memorizzano ogni clic o percorso online effettuato da ogni singolo utente, fornendo informazioni utili al processo di reperimento delle informazioni.

Prima che i dati raggiungano il *Data Warehouse*²⁸, passano attraverso un passaggio specifico denominato *extracttransform-load*²⁹(ETL).

Il terzo modulo è quello che viene definito di trasformazione del dato selezionato in informazione d'intelligence: in questa fase le notizie raccolte vengono classificate, valutate e correlate fra loro e l'analista fornisce valutazioni in merito alla pertinenza con il contesto di intelligence, e circa l'impiego di tali dati per poter proseguire il ciclo analisi e poter produrre informazioni utili alla richiesta iniziale del decisore. Questa fase è definita della disseminazione ed utilizzazione dell'informazione.

La tecnica investigativa che si basa sul "psychological profiling"³⁰ permette la creazione di profili specifici e modelli comportamentali che consentono di identificare l'identità reale a partire da quella digitale dell'offender; di conseguenza tali fonti informative costituiscono un aspetto fondamentale per la rilevazione e l'analisi di variabili socio comportamentali riconducibili all'ipotetico cyber criminale.

Il psychological profiling fonda dunque le sue basi nel Digital profiling³¹ per identificare gli offender di cui il cyberspace è ricco. Tra le fonti Osint è necessario porre in evidenza il ruolo dei *tool*, creati con finalità che non coinvolgono specificatamente la profilazione, ma che possono essere applicati in contesti di ricerca e analisi di profili criminali. Ne è un esempio la piattaforma Hootsuite le cui funzionalità, consentirebbero per esempio, di individuare utenti "influencer" relativamente a tematiche sensibili discusse sui "Social Network" ed al contempo, gli "hot spot" corrispondenti, ovvero, aree geografiche dove le medesime sono principalmente oggetto di interesse.

L'utilizzo di più piattaforme Osint (ad esempio Metricool, Hashtracking, Tweetreach) di tipo *real time tracker* per l'analisi dei dati d'interesse garantisce l'opportunità di ottenere risultati ancor più performanti grazie alla possibilità di interpolare informazioni di varia natura (hashtag, account, keyword e Uniform Resource Locator (URL)) tutti riconducibili ad un medesimo evento criminoso³².

Al termine delle attività di raccolta ed analisi dati, potrà essere delineato uno specifico modello comportamentale, riconducibile ad un profilo deviante consolidato o indicativo della presenza di una nuova figura non ancora categorizzata.

²⁸S'intende in generale una collezione o aggregazione di dati strutturati, provenienti da fonti interne operazionali ed esterne al sistema informativo utili ad analisi e rapporti informativi.

²⁹In informatica Extract-Transform-Load (ETL) è un'espressione in lingua inglese che si riferisce al processo di estrazione, trasformazione e caricamento dei dati in un sistema di sintesi.

³⁰È uno strumento comportamentale e investigativo che intende aiutare gli investigatori a profilare soggetti criminali totalmente o parzialmente sconosciuti

³¹www.dirittoecronaca.it Il digital profiling e i nuovi strumenti contro i cyber crime, Davide Ronca 10 agosto 2019 Il **digital profiling** costituisce quel recente sviluppo dell'informatica forense (digitalforensics) che fa riferimento alla branca della criminologia dedicata all'analisi dei profili psicologici e comportamentali sia dell'autore ancora sconosciuto di un reato (allo scopo di delinearne una profilazione digitale) sia nei confronti di un soggetto già noto (per la definizione di un suo profilo). L'indagine del digital profiler può essere definita informatica in due casi: quando è diretta a identificare l'autore di crimini informatici (indagine informatica propria) e quando si utilizzano tecnologie telematiche per investigare su reati comuni (indagine informatica impropria).

³²Virtual Humint, Antonio Teti. Edizione Rubbettino. Pg. 144 e ss.

Di pari importanza, per completare il rapporto d'analisi al decision maker, è l'estensione della ricerca anche sul profilo geo politico dell'evento d'interesse.

Nel web il concetto geopolitico di limes (confine) viene sostituito da concetti come a territorialità e asimmetria. In questo contesto il Web assume una rilevanza più profonda di quella che ha avuto dalla sua nascita ad oggi. Non è più considerabile come solo veicolo di comunicazione. Si è creata una dimensione interattiva che permette a gli utenti di accedere ad un'altra dimensione, caratterizzata da aspetti specifici e propri, che impatta anche sulla vita reale.

Internet, nato come strumento di comunicazione e propaganda, si è trasformato in una rappresentazione virtuale di momenti di vita reale. Si pensi, ad esempio, al recente fenomeno del reclutamento, a opera dell'organizzazione terroristica ISIS, di combattenti sui Social Network.

Ad esempio nel gennaio del 2019 la Polizia di Stato aveva tratto in arresto il catanese **Giuseppe D'Ignoti**, 32 anni, per apologia del terrorismo e istigazione ad arruolarsi in associazioni terroristiche. Quest'ultimo si era convertito in carcere nel 2011, a Caltagirone, mentre stava scontando una condanna a cinque anni di reclusione per violenza sessuale. L'uomo diceva di essere marocchino e di chiamarsi Yussuf. Aveva iniziato una capillare campagna sui social media sollecitando una guerra santa in Italia. Per questo inviava inni in favore dell'Isis ed incitava a prendere un fucile o un coltello ed andare ad ammazzare qualcuno ovvero a "fare pulizia a Milano, in Calabria...", manifestando odio verso qualsiasi cosa rappresentasse l'Occidente³³.

Il Web consente, in questo senso, di avere un vasto patrimonio informativo e una serie di indicatori utili al lavoro dell'analista:

- **Politica:** inteso come quel complesso d'interessi politico strategici di natura interna (guerre civili ed andamento politico del paese) ed in campo internazionale (paesi competitor e alleati, le organizzazioni internazionali in cui è inserito e i relativi conflitti o missioni di peacekeeping in cui ha aderito);
- **Economica:** inteso come andamento dell'economia del paese, investimenti, settori strategici e tutela degli asset strategici (Golden power), l'area economica di cui il paese fa parte ed eventuali investimenti e/o accordi economici con altri paesi o società straniere;
- **Sociale:** tutti quegli elementi che compongono l'ordine e la sicurezza in un territorio con un focus qualificato sui fattori di malcontento e le proteste sociali in corso;
- **Culturale / Religiosa:** valutazione dell'orientamento religioso del paese ed eventuali minoranze etniche e/o religiose. La presenza sul territorio di più luoghi di culto di varie religioni in considerazione del livello di integrazione nella società civile. Focus su casi di emarginazione, radicalizzazione e intolleranze.

Un evento che può rappresentare un esempio di interconnessione tra gli indicatori di cui sopra e la componente cyber, è l'attacco perpetrato 29 luglio 2021 alla Mercer Street, una petroliera di proprietà giapponese battente bandiera liberiana, amministrata dalla Zodiac Maritime, del miliardario israeliano Eyal Ofer. La petroliera venne attaccata a nord-est dell'isola di Masirah, al largo delle coste dell'Oman. L'imbarcazione si trovava a circa

³³www.ilmessaggero.it Titolo: Terrorismo: istigava alla guerra santa, arresto un pregiudicato italiano

152 miglia nautiche dal porto di Duqm; partita da Dar es Salaam, in Tanzania, era diretta, senza carico a bordo, a Fujairah, terminal petrolifero negli Emirati Arabi Uniti. L'ipotesi più accreditata è che la nave sia stata attaccata con due droni lanciati dai pasdaran iraniani, nel quadro delle tensioni crescenti fra Israele e Iran, una sorta di guerra non dichiarata, che ha trovato proprio negli spazi marini il suo scenario principale.

Sembrerebbe inoltre che questo attacco sia stata la risposta ad un precedente attacco cyber compiuto da Israele a seguito di un'operazione di hackeraggio al sistema ferroviario iraniano avvenuta agli inizi di luglio: gli hacker riuscirono a mandare in tilt i tabelloni nelle stazioni di tutto il Paese, peraltro lasciando il numero dell'ufficio del leader supremo Ali Khamenei "*per chiarimenti*". L'anno scorso l'Iran lanciò un cyber-attacco, sventato in extremis, contro il sistema idrico israeliano³⁴.

Ciò evidenzia la necessità dell'intervento di specifiche competenze per l'interpretazione di eventi che sempre più si allontanano dalla sfera prettamente tecnologica e informatica e che impattano, invece, sulle relazioni internazionali.

In conclusione è possibile sottolineare la peculiarità della tecnica del profilo psicologico e geo politico, quale tassello di un approccio multidisciplinare che riconosce l'importanza di analizzare le dinamiche del Cyberspace senza prescindere dalla componente umana, e quale strumento per indirizzare, accanto a risposte passive ad attacchi informatici, interventi proattivi di contrasto a potenziali minacce cyber.

Nell'ultima fase l'analista presenta il proprio rapporto d'analisi e punti di situazione **all'Autorità di governo**. Questo è il momento in cui l'analista comunica il risultato ottenuto argomentando sinteticamente a tutti gli organi che possono averne necessità l'intero ciclo informativo e l'iter investigativo che è stato seguito per ottenere il report oggetto di discussione.

Il fine ultimo del processo di intelligence è quello di fornire uno strumento ai decision maker nei loro processi decisionali, valutando i pro e i contro tra le opzioni proposte, in modo tale di metterli in condizione di adottare la propria scelta in base alle valutazioni che vengono assunte tramite analisi "costi-benefici", oppure attraverso un processo denominato SWOT Analysis³⁵, basato sulla valutazione di punti di forza e debolezza che contraddistinguono il processo decisionale.

³⁴www. Repubblica.it, titolo: Oman, attaccata petroliera di un miliardario israeliano. Lapid: "Occorre una risposta dura"

³⁵www.carlovetto.it, Analisi SWOT.L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba prendere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo. L'analisi può riguardare l'ambiente interno (analizzando punti di forza e di debolezza) o esterno di un'organizzazione (analizzando minacce ed opportunità).

1.3 Il fenomeno Big Data: come affrontare il problema della sovrabbondanza di dati

Il termine "big data" si riferisce a dati informatici così grandi, veloci o complessi, difficili o impossibili da elaborare con i metodi tradizionali. L'accesso e la memorizzazione di grandi quantità di informazioni su cui effettuare analisi sono attività disponibili da molto tempo. Ma il concetto di big data ha acquisito uno slancio solo all'inizio degli anni 2000, quando l'analista di mercato Douglas Laney³⁶ ha articolato l'attuale definizione di big data come "le tre V":

Volume: le organizzazioni raccolgono dati da diverse fonti come dispositivi intelligenti (IoT), apparecchiature industriali, video, social media, in linea generale dall'*internet of things*. In passato i costi relativi all'archiviazione sarebbero stati un problema ma oggi è decisamente più accessibile, grazie a piattaforme come Hadoop³⁷.

Velocità: con la crescita dell'Internet la tempestività e la velocità di trasmissione dei dati ha raggiunto risultati senza precedenti. Tag RFID³⁸, sensori e contatori intelligenti hanno portato la necessità di gestire questi fiumi di dati in tempo quasi reale.

Varietà: I dati sono disponibili in tutti i tipi di formati, dai dati strutturati e numerici nei database tradizionali, ai documenti di testo non strutturati, e-mail, video, audio, dati di stock e transazioni finanziarie.

Successivamente il modello di Laney venne alimentato con due nuove V, volte a definire in modo ancora più dettagliato la raccolta dei dati e la loro utilizzabilità:

Veridicità: I dati devono essere affidabili e qualificati. Con i Big Data questa sfida è ancora più difficile da affrontare: può aumentare ancora di più la velocità dei dati raccolti e il volume delle fonti da dove reperire informazioni ma la qualità e l'integrità di queste rimane un pilastro imprescindibile per dar vita ad analisi certi e spendibili.

Variabilità: i formati dei dati possono avere variabili diversi a seconda dei contesti in cui vengono individuati ed interpretati. La mutevolezza del loro significato è un aspetto da tenere in considerazione nelle fasi di analisi.

Tutto questo per le agenzie di sicurezza, può significare acquisire un vantaggio tattico nell'identificare e rispondere alle minacce, prevedere il comportamento degli avversari, ottimizzare la logistica e proteggere la sicurezza dei cittadini e delle reti militari da eventuali attacchi terroristici ed eversivi.

L'Economist nel 2017 scriveva "*La risorsa di più alto valore al mondo non è più il petrolio, sono i dati*".

La rivoluzione digitale ha trasformato i confini degli Stati e la sicurezza degli stessi, rendendo gli attacchi esterni più facili, rapidi ed efficaci, e contribuendo all'uso

³⁶ www.sas.com/.../big-data/what-is-big-data.html. Nel 2001, Doug Laney, allora vice presidente e Service Director dell'azienda Meta Group, descrisse in un report il Modello delle 3V relativo alle 3V dei Big Data: Volume, Velocità e Varietà. Un modello semplice e sintetico per definire dei nuovi dati, generati dall'aumento delle fonti informative e più in generale dall'evoluzione delle tecnologie

³⁷Hadoop è una tecnologia open source unanimemente riconosciuta come la piattaforma di riferimento nell'ambito della gestione e della distribuzione dei big data. Si tratta di un framework che funge da strato intermedio tra un sistema operativo e il software che lo utilizza, consentendo alle applicazioni di lavorare con migliaia di nodi e di petabyte di dati. Il valore di Hadoop è quello di riuscire a elaborare anche quei dati non strutturati che vengono dal mondo digitale, collaborativo, sociale così come da tutto il mondo comunicante e sensorizzato associato alla Internet of Things.

³⁸Radio Frequency Identification (RFID) è una tecnologia che permette di identificare un oggetto tramite un sistema in radio frequenza. Tramite un tag RFID è possibile produrre quella che viene definita etichetta "intelligente", con la quale è possibile identificare un oggetto in maniera univoca. Ogni tag RFID, infatti, è unico e irripetibile

di tattiche ibride e asimmetriche. Il rischio di immagazzinare dati dal web e sommergere i decisori militari e politici di informazioni facendo perdere la visione di insieme rappresenta una delle problematiche più sentite dai Big Data. Una possibile soluzione per aiutare il procedimento di analisi delle informazioni è attraverso l'utilizzo dell'**intelligenza artificiale** (AI) capace di processare ed utilizzare la mole senza precedenti di dati a disposizione. Questa fase però necessita di esperti del settore capaci di interpretare, con sufficiente consapevolezza, gli algoritmi ed il loro funzionamento in modo da limitarne distorsioni cognitive.

Per poter sfruttare al meglio le potenzialità dei Big Data e dell'intelligenza artificiale in termini di sicurezza e difesa non basta solo la tecnologia, ma anche la capacità in termini di decision maker e di risorse umane. Occorrono teams di esperti capaci di comprendere le procedure investigative e gli strumenti d'analisi per fornire in modo veloce e preciso risposte ad azioni di prevenzione a possibili minacce di alto livello e governance che sappiano decidere nel migliore dei modi nel campo della difesa e a livello politico-strategico.

Oggi invece i **vari social**, da Instagram a Twitter, passando per Facebook e TikTok, con cui ognuno di noi interagisce nell'arco della giornata, sono le agorà virtuali dove prendono vita i commenti dei consumatori. Veri e propri luoghi di interazione dove gente senza scrupoli, affaristi, terroristi ed eversivi possono nascondersi e compiere i propri attacchi.

L'immensa quantità di informazioni generata spontaneamente dagli utenti del web in riferimento ad un target d'interesse costituisce un'enorme collezione di dati, che possiamo chiamare appunto **Big Data**.

Ricevere quotidianamente una mole di dati così corposa, può rappresentare per le agenzie d'intelligence un vantaggio solo se si è in grado di analizzarli in maniera efficace, cioè solo se vengono tradotti poi in veri e propri insight di valore ovvero informazioni qualificate e utili per definire le strategie da parte del decisore politico.

Ad oggi infatti la maggior parte dei dati vengono ancora prodotti dalle persone, che si scambiano idee, forniscono le proprie opinioni e seguono i propri interessi sui social network - trasformando, di fatto, il mondo virtuale nel contenitore informativo più importante del pianeta.

È stato stimato che nel 2020 su una popolazione di più di 7 miliardi di persone, i dispositivi mobili sono accessibili a più di 5 miliardi di persone (+2,4% rispetto al 2019), ovvero al 67% di persone sulla terra. Le persone che accedono ad internet sono più di 4 miliardi e mezzo (+7% rispetto al 2019), il 60% della popolazione mondiale e gli utenti attivi sui social network sono 4,14 miliardi, con un incremento di oltre il 10% rispetto allo scorso anno. Analizzare i dati che provengono dai social fa parte della grande rivoluzione promessa dai Big Data³⁹.

In particolare, gli utenti più giovani, le cui vite sono immerse nei social media, guardano i loro telefoni con una regolarità sorprendente, con una media di circa 100 controlli al giorno. Molti controllano persino i social media ogni volta che si svegliano durante la notte.

³⁹Approfondimento <https://wearesocial.com> su Hootsuite.

Questo perché il nostro corpo rilascia una sostanza chiamata dopamina che stimola il sistema nervoso concedendo un piccolo piacere ogni volta che si ricerca informazioni aprendo il proprio account social. Se da una parte tutto questo risveglia l'origine animale dell'essere umano da cacciatore di informazioni di contro un uso costante conduce a comportamenti di dipendenza. Quando riceviamo questo tipo di input mentale troppo frequentemente il nostro cervello riduce il suo senso di ragionevolezza e sensibilità facendoci comportare come un "tossicodipendente" dai social, andando così a ricercare nuovi feed emozionali per soddisfarci. E così, in pochi minuti, controlleremo ancora una volta il profilo social senza una reale necessità.

Uno studio pubblicato sulla rivista *JAMA Psychiatry* analizza che gli adolescenti che trascorrono **più di 3 ore al giorno sui social media** hanno infatti maggiori probabilità di sviluppare problemi di salute mentale, tra cui depressione, ansia, aggressività e comportamento antisociale. Lo studio ha coinvolto **6.595 teenager** americani tra i 13 e i 17 anni, chiedendo loro - nell'arco di 3 anni - quanto tempo trascorressero ogni giorno sui social e se avessero problemi di salute mentale. Il Risultato della ricerca ha portato a constatare che 3 ore quotidiane di vita sui social sarebbero correlate a una maggiore possibilità di incorrere in un disturbo del comportamento⁴⁰.

I sistemi di machine learning possono condurre a scansioni sui data base contenuti nei big data di tutte le piattaforme di social media. In effetti la pubblicazione e la condivisione di contenuti generati dagli utenti oggi costituisce un grave problema per il monitoraggio delle informazioni in quanto quest'ultime e il loro contenuto potrebbe risultare falso o dannoso. Ogni piattaforma per ovviare e limitare il problema ha adottato regole specifiche contro le fake news o le fairy news, ma far rispettare queste regole può essere estremamente difficile su larga scala. Gli utenti dei social media generano enormi volumi di contenuti immediatamente visualizzabili nel web. Tuttavia, le piattaforme generalmente si basano su un lento processo di moderazione umana per rimuovere i contenuti considerati "tossici". Nella maggior parte dei casi, i moderatori rivedono il contenuto solo dopo che questo sia già stato pubblicato. Questo processo *post hoc* significa che qualsiasi evento pubblicizzato o informazione che potenzialmente potrebbe danneggiare un interesse nazionale o inquinare una notizia manipolandola può diffondersi selvaggiamente prima di essere segnalato, rivisto e infine rimosso.

Ad oggi questo problema è affrontato dalle piattaforme di social media seguendo due strade: la prima attraverso l'utilizzo di sistemi di auto moderazione da parte dell'utente con la possibilità di segnalare contenuti inappropriati che, successivamente, verrebbero esaminati dai moderatori della piattaforma per un'eventuale rimozione. Questa soluzione di fatto ha dato la possibilità di rimuovere grandi quantità di contenuti vietati ma non ha risolto il problema della diffusione nel web di notizie false.

Una seconda possibilità è offerta dai sistemi di apprendimento automatici capaci di condurre scansioni sui data base contenuti dai big data dei social media. Quest'opportunità darebbe la possibilità di limitare fino ad escludere la pubblicazione di tutti quei contenuti ritenuti rilevanti e minacciosi al fine di limitare le azioni di criminali, affaristi, terroristi ed eversivi.

⁴⁰www.jamanetwork.com, titolo: AssociationsBetween Time Spent Using Social Media and Internalizing and ExternalizingProblemsAmong US Youth.

In effetti Facebook, YouTube e Twitter utilizzano processi algoritmici come PhotoDNA⁴¹ e ContentID⁴² come supporto per la rimozione automatica senza intervento umano di materiale pedopornografico e di violazione del copyright caricati in rete dagli utenti.

L'utilizzo della machine learning nei data base dei big data potrebbe aiutare le piattaforme a identificare, valutare, cancellare e quindi prevenire la disinformazione e la propaganda sgradita sui social.

In contesti analoghi come l'editoria e non solo questa tecnologia di machine learning è stata utilizzata con ottimi risultati. Il New York Times e El Pais ad esempio utilizzano l'applicazione Perspective API⁴³ per le loro sezioni di commenti online. Questa intelligenza artificiale utilizza modelli di apprendimento automatico per identificare i commenti offensivi. I modelli valutano una frase in base all'impatto percepito che il testo può avere in una conversazione. Entrambe le testate giornalistiche grazie a questa IA hanno avuto la possibilità di limitare e bloccare troll e commenti tossici attraverso l'invio di prompt all'utente riuscendo addirittura ad aumentare il numero di commenti online.

⁴¹PhotoDNA è una tecnologia di identificazione delle immagini utilizzata per rilevare pornografia infantile e altri contenuti illegali

⁴²Content ID è un sistema di impronte digitali sviluppato da Google che viene utilizzato per identificare e gestire facilmente i contenuti protetti da copyright su YouTube.

⁴³**Perspective** utilizza modelli di machine learning per identificare i commenti offensivi. I modelli segnano una frase in base all'impatto percepito che il testo può avere in una conversazione. Gli sviluppatori e gli editori possono utilizzare questo punteggio per dare feedback ai commentatori, aiutare i moderatori a rivedere più facilmente i commenti o aiutare i lettori a filtrarli. I modelli prospettici forniscono punteggi per diversi attributi. L'applicativo Perspective può fornire al commento compiuto vari gradi di punteggio in merito alla tossicità di quest'ultimo identificandolo come: grave tossicità, insulto, volgarità, attacco di identità, minaccia e sessualmente esplicito.

2.1 Ruolo dei social nella comunicazione e nel condizionamento psicologico.

Nel clima culturale e tecnologico del XXI secolo, è molto raro trovare qualcuno che non utilizzi un qualsiasi social media. Secondo lo studio del Pew Research Center del 2018⁴⁴, l'88% degli intervistati di età compresa tra 18 e 29 anni riferisce di utilizzare almeno uno dei social media più diffusi. Il settantotto per cento dei giovani tra i 30 e i 49 anni ha riferito lo stesso.

Il numero di utenti segnalati scende per la fascia di età successiva, mentre in maniera straordinaria il 64% delle persone di età compresa tra 56 e 65 anni utilizza i social media su base frequente. Per una generazione che non è cresciuta con Internet o i social media, questa statistica è sorprendente e aiuta a spiegare la prevalenza dell'uso di tali piattaforme nella nostra cultura.

Il notevole flusso di comunicazione e connessione fornito da queste piattaforme per una platea di utilizzatori di tutte le età sta cambiando il modo di pensare e di metabolizzare le informazioni.

Allo stato attuale le persone stanno sviluppando nuove abitudini sul web che possono contemporaneamente beneficiare e danneggiare la loro salute mentale.

In effetti basti pensare agli effetti del pulsante "Mi piace", del "pollice in su" o del "cuore" presente in tutti i social che consente agli utenti fruitori di mostrare il loro supporto, interesse o apprezzamento per un post caricato nella rete. Questi semplici pulsanti sono sicuramente un modo comodo e veloce per connettersi con gli altri, ma possono anche creare problemi psicologici come la depressione o disturbi dell'umore. Gli algoritmi alla base delle piattaforme di social media rendono i Like una forma di valuta sociale. Ottenere Mi piace spesso fa apparire i post sul feed degli altri, il che significa che il post può essere visto da più persone, creando un ciclo di coinvolgimento: più Mi piace, più commenti, più repost. In altre parole un uso quotidiano dei social può essere considerato "emotivamente contagioso" e può persino influenzare la salute mentale delle persone.

Da un punto di vista neurologico, i social media influenzano diverse funzioni cerebrali in svariati modi innescando reazioni diverse, talvolta di natura positiva altre volte nocive sul cervello. L'attenzione positiva sui social media, ad esempio, colpisce più parti del cervello. Ad esempio come abbiamo precedentemente detto, accumulare Mi piace su Facebook, Twitter o Instagram provoca "l'attivazione del nucleo caudale e dell'area tegmentale ventrale⁴⁵ del nostro cervello", entrambe principali responsabili della determinazione del sistema delle ricompense. Quando gli utenti dei social media ricevono feedback positivi (Mi piace), il cervello attraverso il sistema nervoso attiva i recettori della dopamina trasmettendo una sensazione nell'utente di felicità, soddisfazione e quindi di ricompensa per il lavoro svolto.

Esiste però anche l'altra faccia della medaglia ovvero quando, ricevuti pochi like o cuori, l'utente vive delle sensazioni di insoddisfazione, infelicità ed in alcuni casi di depressione. In questo caso nel nostro cervello vengono attivati altri recettori detti emotivi

⁴⁴www.pewresearch.org

⁴⁵L'area tegmentale ventrale (dal latino *tegmentum*, ossia rivestimento), conosciuta anche come *ventraltegmental area* (VTA), è un gruppo di neuroni localizzato in vicinanza della linea mediana sul pavimento del mesencefalo.

I neuroni dopaminergici della VTA, svolgono diverse funzioni nel sistema di ricompensa, motivazione, cognizione, assuefazione e dipendenza da droghe, e possono essere la causa di numerosi disturbi mentali. Inoltre, si è visto anche che sono in grado di processare vari tipi di emozione provenienti dall'amigdala; anch'essi infatti avrebbero un ruolo nell'elusione e nella paura condizionata. Fonte www.wikizero.com/.../it/Area_tegmentale_ventrale

e sensoriali, portatori di emozioni negative che influiscono sull'umore dell'utente trasmettendo quella sensazione di "esclusione sociale online". Ciò significa che quando gli utenti dei social media sono esclusi da gruppi, chat o eventi online, il cervello reagisce direttamente in queste regioni cerebrali specifiche.

A livello accademico, lo studio delle connessioni sociali in gruppi di persone iniziò ad essere affrontato già tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Negli anni '30. J. Moreno⁴⁶ pubblicò una serie di lavori sulla sociometria dedicati alle relazioni interpersonali ed intergruppi. I sociogrammi sono considerati la principale innovazione delle opere scientifiche di Moreno: una rappresentazione schematica della struttura delle relazioni interpersonali in un piccolo gruppo sociale. In uno dei suoi esperimenti, il sociologo collocò delle alunne di un orfanotrofio per ragazze in cottage separati. Successivamente le ragazze che avevano simpatizzato le une con le altre vennero spostate in cottage comuni, mentre le altre vennero lasciate ancora divise.

I risultati finali delle relazioni interpersonali nate tra le ragazze vennero presentate sotto forma di una serie di matrici, in cui a ciascun membro del gruppo fu assegnato un punteggio dagli altri componenti.

Successivamente i risultati vennero rappresentati sotto forma di grafici riassuntivi delle scelte, sia positive che negative, del gruppo e le posizioni raggiunte dai membri di quest'ultimo. Con i suoi esperimenti, J. Moreno ha di fatto posto le basi per lo studio analitico dei social network.

Il termine stesso "social network" venne introdotto nel 1954 dal sociologo John Barnes⁴⁷. Tra i molti lavori antropologici di quel tempo, va distinto il lavoro di S. Nadel⁴⁸ intitolato "Teoria della struttura sociale" (1957), in cui venne effettuata una netta separazione di "struttura" e "funzione", che corrisponde ai principi della moderna analisi di rete.

Nel 1969, gli psicologi americani Stanley Milgram e Jeffrey Travers proposero la *teoria delle sei strette di mano*⁴⁹, secondo la quale due persone qualsiasi sulla Terra sono separate, in media, solo da cinque livelli di conoscenze comuni e, di conseguenza, sei livelli di connessioni (il cosiddetto "fenomeno del piccolo mondo"). I due psicologi condussero un esperimento secondo il quale consegnando 300 buste ai residenti della città di Omaha (Nebraska) queste venissero consegnate, in media con cinque passaggi, attraverso parenti ed amici, ai residenti della città di Boston.

Con lo sviluppo delle tecnologie di rete e l'emergere di nuovi mezzi di comunicazione negli anni '80 e '90, l'uso del termine "reti sociali" si spostò gradualmente dalla sociologia al campo dell'informatica. A partire dalla seconda metà degli anni '80 nacquero i primi

⁴⁶Jacob Moreno Levy nato a Bucarest il 18.05.1889. Psichiatra, psicologo, filosofo, sociologo e padre dello psicodramma, del sociodramma e degli Action Methods, è considerato il protagonista della terza rivoluzione psichiatrica dopo quelle di Binet e Freud per aver introdotto un modello inter-personale della personalità contrapposto a quello intra-personale di Freud. Affiancò al concetto di transfert quello di 'tele' inteso come empatia reciproca tra due soggetti. Secondo alcuni, formulando il concetto di rete, Moreno intuì e profetizzò l'avvento di Internet. Fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Jacob_Levi_Moreno

⁴⁷John Barnes nato in Australia il 09.09.1918. E' stato un antropologo sociale australiano e britannico. Fino alla sua morte nel 2010, Barnes ha ricoperto la carica di professore emerito di sociologia, membro del Churchill College. John A. Barnes è noto per essere il primo a utilizzare il concetto di social network in un contesto scientifico.

⁴⁸Siegfried Frederick Nadel, nato a Vienna il 24 aprile 1903. Antropologo britannico di origine austriaca le cui indagini sull'etnologia africana lo hanno portato ad esplorare questioni teoriche. Nel suo postumo *Teoria della struttura sociale* (1958), considerata come una delle più importanti opere teoriche del XX secolo nelle scienze sociali, Nadel ha esaminato i ruoli sociali, che considerava cruciali nell'analisi della struttura sociale. Fonte <https://delphipages.live/it/filosofia-e-religione/studi-umanistici/s-f-nadel>

⁴⁹Lo statunitense psicologo Stanley Milgram sostiene che tutte le reti complesse presenti in natura siano tali che qualunque coppia di nodi possa essere collegata tramite un percorso costituito da un numero relativamente piccolo di legami.

prototipi dei moderni social network come CompuServe⁵⁰ e Prodigy⁵¹, oltre ai primi sistemi di messaggistica istantanea come IRC e ICQ. Gli anni 2000 sono considerati il periodo di massimo splendore dell'era dei social network con il lancio nel 2003/2004 di piattaforme quali LinkedIn⁵², MySpace⁵³ e Facebook⁵⁴.

Il 2006 fu l'anno del lancio di Twitter⁵⁵ ed il resto è storia moderna con l'entrata dell'intera società mondiale nel mondo della rete e dei social. Secondo il sociologo Manuel Castells oggi *"... Il nuovo sistema di comunicazione, parlando sempre più un linguaggio digitale universale, integra contemporaneamente globalmente la produzione e la distribuzione di parole, suoni e immagini nella nostra cultura e li adatta ai gusti personali e agli stati d'animo degli individui. Le reti informatiche interattive stanno crescendo in modo esponenziale, creando nuove forme e canali di comunicazione, plasmando la vita allo stesso tempo."*⁵⁶

Oggi esistono svariate piattaforme adibite a social network, tutte per lo più gratuite, che riescono a soddisfare tutte le necessità eterogenee dell'utente che naviga in Internet. In un'epoca dove tutto ha un valore economico sorge spontaneo chiedersi quali siano i benefici dei grandi gestori dei social. Ebbene la risposta è nella pubblicità. Basti pensare ad ogni volta che abbiamo navigato in Internet o aperto un social network ed è apparsa della pubblicità sotto forma di pop-up o sotto forma di banner nella parte superiore o inferiore dello schermo causando, in alcuni casi, un vero e proprio condizionamento psicologico.

A questo proposito è utile soffermarsi sul lavoro dello psicologo americano Abraham Maslow, *"Motivation and Personality"*⁵⁷, il quale ha posizionato e classificato i bisogni umani a diversi livelli, dal più basso al più alto. Questa rappresentazione gerarchica dei bisogni è chiamata piramide di Maslow e comprende le seguenti fattispecie di bisogni:

- **Bisogni fisiologici:** Le persone a volte pubblicano a beneficio della salute o del benessere dei loro amici e familiari;
- **Sicurezza:** La sicurezza fisica, mentale e finanziaria è importante per le persone quando scelgono di pubblicare materiale sui loro social media.

⁵⁰**CompuServe** (**CompuServe Information Services** o **CIS**) è una società statunitense nata nel 1969 come fornitrice di servizi informatici online ben prima dell'avvento di internet, si convertì alla nuova piattaforma tecnologica a fine anni ottanta risultando essere tra i primi operatori commerciali e provider della Rete. Fonte <https://it.wikipedia.org/wiki/CompuServe>

⁵¹**Prodigy Communications Corporation** era un Servizio Online dal 1984 al 2001 che ha offerto ai suoi abbonati l'accesso a una vasta gamma di servizi in rete, tra cui notizie, meteo, acquisti, bacheche, giochi, sondaggi, colonne di esperti, banche, azioni, viaggi e una varietà di altre funzionalità. La società ha affermato che è stato il primo servizio online per i consumatori. Fonte https://www.wikit.wiki/blog/en/Prodigy_Internet

⁵²**LinkedIn** è un servizio web di rete sociale, sostanzialmente gratuito, impiegato principalmente nello sviluppo di contatti professionali e nella diffusione di contenuti specifici relativi al mercato del lavoro.

⁵³**Myspace** è una comunità virtuale, e più precisamente una rete sociale, creata nel 2003 da Tom Anderson e Chris DeWolfe. Offre ai suoi utenti blog, profili personali, gruppi, foto, musica e video.

⁵⁴**Facebook** è un social media e rete sociale statunitense, inizialmente creato il 4 febbraio 2004 come servizio gratuito universitario e successivamente ampliato a scopo commerciale. È disponibile in oltre 100 lingue (in italiano dal 14 maggio 2008); nel giugno 2017 ha raggiunto 2,23 miliardi di utenti attivi mensilmente, e si è classificato come primo servizio di rete sociale per numero di utenti attivi. Fonte <https://it.notizie.yahoo.com/da-facebook-boomerbook-cos%C3%AC-il-154606079.html>

⁵⁵**Twitter** è una rete che consente di postare brevi messaggi di testo di breve lunghezza, con un massimo di 280 caratteri chiamati tweet. Gli utenti possono iscriversi ai *tweet* di altri utenti. Per impostazione predefinita i messaggi sono pubblici e possono essere trasmessi privatamente, mostrandosi solo a determinati seguaci. Twitter utilizza e contribuisce a numerosi progetti open source. Fonte <https://it.wikipedia.org/wiki/Twitter>

⁵⁶**Manuel Castells**. In *The Galaxy Internet: Reflections on the Internet, Business and Society*. 2000

⁵⁷**Abraham Maslow** è uno psicologo statunitense che iniziò a studiare a metà del secolo scorso una teoria che cercasse di spiegare i bisogni e i desideri legati al comportamento umano. Per postulare la sua teoria gerarchica dei bisogni, i due concetti a cui fece riferimento furono quelli di motivazione e bisogno. Le sue conclusioni furono raccolte nel saggio del 1954 "Motivation and Personality". Fonte <https://www.guidapsicologi.it/articoli/la-teoria-dei-bisogni-e-la-piramide-di-maslow>

- **Amore/appartenenza:** Gli utenti generalmente vogliono pubblicare per sentire una sorta di accettazione sociale da parte di un gruppo o di un particolare individuo.

- **Stima:** Le persone vogliono reprimere le parti del loro cervello orientate alle ricompense, il che aiuta a spiegare perché le persone pubblicano regolarmente contenuti "incentrati su di me".

- **Autorealizzazione:** Essendo l'aspetto più importante della gerarchia dei bisogni umani, questo aspetto della pubblicazione sui social media si manifesta quando le persone condividono i loro successi: ottenere un nuovo lavoro, completare un progetto arduo o laurearsi a scuola, per citare alcuni esempi.

I social riescono, grazie al loro utilizzo, a fornire all'utente risposte concrete ai bisogni sociali in quanto danno l'opportunità di appartenere a determinati gruppi di utenti, organizzare attività congiunte, stabilire nuove connessioni e comunicare con persone anche lontane. Le chat online quindi si sostituiscono alla più classica "chiacchierata" dal vivo con colleghi, amici, conoscenti, parenti, partner commerciali. I social media soddisfano anche quelle esigenze cosiddette "di stima", ovvero tutte quelle azioni tese a soddisfare il bisogno di autostima e rispetto degli altri, approvazione e riconoscimento, raggiungimento del successo e apprezzamento. Inoltre, i social network consentono di soddisfare le esigenze di autorealizzazione e auto espressione in termini di affermazione di potenziali opportunità per lo sviluppo della propria personalità: ad esempio, prendere decisioni, raggiungere obiettivi, assumersi rischi, responsabilità, guidare le persone.

L'utilizzo lecito e indiscriminato dei social media e del web ha dato il via ad un vero "medioevo" per l'informazione online. I social e la rete in generale sono sommersi dalle cosiddette Fake news, che destabilizzano l'utente influenzandone i propri ragionamenti e decisioni finali. I social media sono diventati ring perfetti dove scontrarsi senza alcuna regola su temi importanti ma con opinioni spesso di fantasia che rendono l'ambiente social tossico e confusionario.

Individuare esattamente perché le persone pubblicano è un esercizio impossibile. Tuttavia, comprendendo alcune finalità dei social media, diventa più facile cogliere le motivazioni generali per la pubblicazione di informazioni.

Uno dei motivi per cui le persone pubblicano sui social media, secondo un articolo del *Journal of Experimental Social Psychology*⁵⁸, è perché la condivisione crea autostima. Più direttamente, la ricerca di Mi piace o l'aumento di follower influenza pesantemente il motivo per cui le persone pubblicano. Più apprezzamenti virtuali si ricevono più l'utente si sentirà ispirato a condividere le proprie emozioni e stati d'animo sulla rete.

L'interazione attiva con le persone, in particolare la condivisione di messaggi, post e commenti con amici intimi e la reminiscenza delle interazioni passate, è legata a miglioramenti del benessere.

I social media possono fornire agli individui una piattaforma che supera le barriere di distanza e tempo, consentendo loro di connettersi e riconnettersi con gli altri e quindi espandere e rafforzare le loro reti e interazioni di persona.

⁵⁸Burrow, A. L., & Rainone, N., (2017), "How many likes did I get?: Purpose moderates links between positive social media feedback and self-esteem". *Journal of Experimental Social Psychology* <https://www.indy100.com/article/why-some-people-just-dont-need-likes-7330171>

Ad esempio le potenzialità dei social appena citate sono state ben capite e sfruttate dallo jihadismo⁵⁹ che, attraverso una rete ormai ben radicata di *social networking*, riesce a penetrare facilmente nella dimensione domestica dei paesi occidentali. In effetti la rete social può favorire il processo di radicalizzazione connettendo il terrorista direttamente all'utente interessato. In primis perché la rete permette di abbattere le barriere sociali, eliminare qualsiasi contatto fisico e interazioni umane raggiungendo quei gruppi o individui che altrimenti sarebbe difficile avvicinare. Sicuramente la rete amplifica gli episodi di radicalismo poiché presuppone flussi di informazioni non censurate, in pieno anonimato e senza dover socializzare con i gruppi radicali. In ultimo perché sul web regna l'illusione di «strength in numbers», ossia un senso di comunità che induce gli individui ad agire diversamente dalle interazioni *offline*.

Quindi le piattaforme social hanno la capacità di dominare gli stati emotivi, mentali e comportamentali delle persone sia in modo positivo o negativo. I social media possono aiutare notevolmente a migliorare la salute mentale degli utenti, ma allo stesso tempo possono avere un impatto negativo sul benessere psicologico delle persone.

Sebbene ci siano certamente vantaggi tangibili per il consumo e il coinvolgimento dei social media, l'importanza di rimanere online tutto il tempo può sopraffare lo stato mentale dell'utente, provocando in esso disturbi mentali come ad esempio ansia o stati depressivi o addirittura, in alcuni casi, provocare morte per suicidio⁶⁰.

Un utente abituale dei social network sviluppa una dipendenza dalla comunicazione virtuale perché questa si sta gradualmente sostituendo a quella reale, diventando predominante nella vita umana. In particolare, questo problema riguarda i bambini e gli adolescenti. Nei social network tutto è semplice e impersonale, ho digitato un messaggio, l'ho inviato e ho ricevuto una risposta. Non ci sono espressioni facciali, movimenti, contatto visivo, nessuna vera emozione.

Una persona che comunica virtualmente a lungo, perde l'abitudine alla semplice comunicazione umana, diventando dipendente dal computer e dalla rete stessa. Visitare una pagina personale diventa un rito quotidiano. Il bisogno acuto di utilizzare le risorse di rete è un tipo di malattia che può verificarsi a causa di problematiche personali o psicologiche, per desideri insoddisfatti, oltre a complessi nascosti e difficoltà di comunicazione, perché nel mondo virtuale è molto più facile esprimersi, creare un'immagine ideale, essere consapevoli dell'anonimato e quindi sicuri di non apparire come nel mondo reale, e quindi meno vulnerabili.

In effetti i social media possono anche indurre le persone a modificare le loro identità fisiche e di pensiero per massimizzare le loro attrattività con gli altri utenti. I social media hanno creato un ambiente in cui i soggetti possono sentirsi spinti a mentire o a fabbricare le loro identità fisiche e psicologiche per diventare dei piccoli influencer per altri utenti.

⁵⁹Con il termine **jihadismo** si fa tradizionalmente riferimento al macrofenomeno del fondamentalismo islamico che, attraverso una multiforme costellazione di soggetti e raggruppamenti, promuove il 'jihad' contro coloro che a vario titolo sono considerati infedeli. Tale prospettiva – che ha avuto modo di consolidarsi con particolare forza dopo gli attentati alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 – riconduce pertanto il jihad ad una dimensione conflittuale spessomarcatamente brutale e violenta, che funge da base ideologica per il terrorismo di matrice islamica e che, grazie anche ad una propaganda particolarmente efficace, ha attratto nell'ultimo decennio migliaia di nuovi adepti. Fonte <https://www.treccani.it/enciclopedia/jihadismo/>

⁶⁰www.repubblica.it Titolo:Ansia e depressione:gli effetti dei social sui giovani."Instagram è il peggiore".

Quindi tanto più un utente frequenta in modo assiduo determinati gruppi sui social, tanto più questo potrà cambiare il modo di pensare e comportarsi imitando certi stereotipi pubblicizzati su quei gruppi cui aderisce al fine di acquisire posizioni di rilievo.

La rapida se non istantanea circolazione di informazioni abbatte la 'soglia immunitaria' di cui comunque era dotato l'uomo medio fino a un'epoca molto recente.

L'Information Fatigue Syndrome (Ifs)⁶¹, determinata da un eccesso di informazioni, si configura come una vera e propria patologia psichica ormai generalizzata: «*Uno dei principali sintomi dell'Ifs è la paralisi della capacità di analisi: proprio la facoltà analitica è ciò che determina il pensiero*⁶²».

Un aumento di informazioni non porta necessariamente a decisioni migliori, al contrario atrofizza proprio la facoltà superiore di giudizio. In effetti poche informazioni possono essere valutate per tempo, analizzate e infine utilizzate con sicurezza dal decisore finale; al contrario tante informazioni liberate senza nessun tipo di verifica sono portatrici di confusione e superficialità.

In questo scenario il ricorso alle fake news risulta violento, imprevedibile ed accelerato, attraverso l'incanto e l'inganno vengono trasmesse informazioni e stili di comportamento che bombardano i cervelli degli utenti digitali.

La pandemia di Covid-19 nel 2020 è stata un esempio di come la comunicazione attraverso i social ha causato un condizionamento psicologico per l'utente. L'incontrollabile protagonismo comunicativo dei social media, favorito da una pandemia di estensione globale e da una contraddittorietà iniziale della comunicazione istituzionale (Oms, Commissione europea, governi nazionali) ha fornito campo aperto alle mere fake news, tarate sulla polarizzazione tra verità e falsità.

Ad esempio il MadWorldNews.com⁶³ pubblicò, poco prima dell'uscita dei vaccini anticovid, numerose teorie del complotto sul coronavirus, incluso il fatto che Bill Gates avesse in programma il tracciamento diffuso delle persone che si sarebbero vaccinate contro il COVID-19. Tutto questo ha provocato tanta confusione in tutto il mondo causando manifestazioni di protesta nelle piazze.

⁶¹Secondo uno studio di David Lewis dal titolo *Dying for information?*, esistono alcuni sintomi derivanti dall'inquinamento digitale che possono provocare la cosiddetta **sindrome da affaticamento informativo**. Si tratta di problematiche come:

- Confusione e frustrazione
- Dolori di stomaco e mal di testa
- Dimenticanze
- Malumori, irritabilità, ansia, dubbi su di sé e insonnia
- Peggioramento della qualità delle decisioni e blocco della capacità analitica

Quest'ultimo punto in particolare può portare la nostra mente a lavorare in modalità **panico** e a **leggere e comprendere le informazioni che ci vengono fornite in maniera scorretta**, impattando le prestazioni che spesso sul lavoro, a contatto con un gran numero di dati e nozioni, ci vengono richieste. Fonte: <https://www.accademiacivicadigitale.org/inquinamento-digitale/>

⁶²[http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista65.nsf/ServNavig/65-29.pdf/\\$File/65-29.pdf?openElement](http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista65.nsf/ServNavig/65-29.pdf/$File/65-29.pdf?openElement)

⁶³**Mad World News** è un magazine online americano fondato nel 2013 da Corey e Christy Pepple. Dalla visione del sito si evince come la polisi editoriale sia quella di condividere i pensieri e le visioni dei due fondatori su questioni attuali attraverso articoli giornalistici caricati sul sito online.

2.2 Cyber Caliphate: propaganda, proselitismo, reclutamento, finanziamento e coordinamento operativo attraverso Twitter e Telegram

Il terrorismo di matrice jihadista⁶⁴ oggi rappresenta una delle minacce più importanti nello scenario internazionale. Tale fenomeno, negli ultimi anni, attraverso i numerosi attacchi sferrati al cuore dell'Europa, è riuscito a condizionare l'immaginario collettivo creando sensazioni di insicurezza e paura. La storia di questo fenomeno ci insegna che negli anni Sessanta e Settanta l'estremismo islamico focalizzava i propri sforzi terroristici internamente, ovvero contro i governi dar al-Islam⁶⁵, considerando l'Occidente in generale un palcoscenico di scontro secondario. Esisteva quindi la considerazione che il nemico da combattere fosse *vicino* e non lontano come l'Occidente che, seppur ritenuto culla di valori sbagliati, non veniva considerato una minaccia primaria dai vertici dell'organizzazione islamica. Negli anni Novanta, ad ogni modo, tale situazione mutò come lo dimostra il triste episodio dell'attentato al World Trade Center di New York dell'11 settembre 2001⁶⁶.

La considerazione che anche l'Occidente rappresentasse una minaccia reale per i Jihadisti divenne concreta dopo la Guerra del Golfo⁶⁷ e l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, oltre che dall'evoluzione del quadro politico dei Paesi musulmani che portò numerosi scontri tra le autorità locali e militanti islamisti.

Proprio in quegli anni nell'immaginario Jihadista maturò l'idea di come l'Occidente rappresentasse una minaccia vera e concreta da combattere. Tuttavia il *nemico* lontano era rappresentato principalmente dagli Stati Uniti e non l'Europa, probabilmente perché il Vecchio Continente, da sempre, ha garantito a tutte le civiltà ospitate diritti fondamentali ed integrazione.

L'Europa, del resto, tra gli anni ottanta e novanta, ha rappresentato per moltissimi musulmani in fuga dai vari conflitti avvenuti in quel tempo⁶⁸, una base di supporto logistico, che consentiva di rimodularsi operativamente per sferrare ulteriori attacchi jihadisti nei Paesi di provenienza. Nel dettaglio basti pensare al ruolo di supporto finanziario, di

⁶⁴Con il termine **jihadismo** si fa tradizionalmente riferimento al macrofenomeno del fondamentalismo islamico che, attraverso una multiforme costellazione di soggetti e raggruppamenti, promuove il 'jihad' contro coloro che a vario titolo sono considerati infedeli. Tale prospettiva – che ha avuto modo di consolidarsi con particolare forza dopo gli attentati alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 – riconduce pertanto il jihad ad una dimensione conflittuale spesso marcatamente brutale e violenta, che funge da base ideologica per il terrorismo di matrice islamica e che, grazie anche ad una propaganda particolarmente efficace, ha attratto nell'ultimo decennio migliaia di nuovi adepti. Fonte <https://www.treccani.it/enciclopedia/jihadismo/>

⁶⁵**dar al-islam** (ar. «casa dell'islam») Lo spazio territoriale e politico soggetto alla legge islamica e abitato dalla *umma* («comunità») dei credenti, entro il quale è vietato condurre guerre, opposto al *dar al-harb* («casa della guerra»), ossia il territorio extra islamico nel quale è lecito e doveroso condurre il *jihad*. Fonte www.treccani.it

⁶⁶Nel 2001, un gruppo terrorista islamico dirottò il Volo 11 dell'American Airlines, facendo schiantare l'aereo sulla facciata nord della Torre Nord alle 8:46. L'aereo colpì la torre tra il 93° e il 99° piano. Diciassette minuti dopo, alle 9:03, un secondo aereo dirottato, il volo 175, si schiantò contro la facciata sud della Torre Sud, tra il 77° e l'85° piano. Il danno causato alla Torre Nord dal volo 11 distrusse qualsiasi mezzo di fuga al di sopra della zona d'impatto, intrappolando 1.344 persone. Il volo 175 ebbe un impatto molto più decentrato rispetto al volo 11, e una sola tromba delle scale rimase intatta; tuttavia, solo poche persone riuscirono a superarlo con successo prima che la torre crollasse. Anche se la Torre Sud fu colpita più in basso della Torre Nord, bloccando così più piani, un numero inferiore, meno di 700, furono uccisi istantaneamente o intrappolati. Alle 9:59, la Torre Sud crollò dopo aver bruciato per circa 56 minuti. L'incendio causò il cedimento degli elementi strutturali in acciaio, già indeboliti dall'impatto aereo. La Torre Nord crollò alle 10:28, dopo aver bruciato per circa 102 minuti. Fonte https://it.wikipedia.org/wiki/World_Trade_Center

⁶⁷La **guerra del Golfo** (2 agosto 1990 – 28 febbraio 1991), detta anche **prima guerra del Golfo** in relazione alla cosiddetta seconda guerra del Golfo, è il conflitto che oppose l'Iraq a una coalizione composta da 35 Stati formatasi sotto l'egida dell'ONU e guidata dagli Stati Uniti, che si proponeva di restaurare la sovranità del piccolo emirato del Kuwait, dopo che questo era stato invaso e annesso dall'Iraq. Fu anche un evento mediatico che segnò uno spartiacque nella storia dei media: fu infatti definita *la prima guerra del villaggio globale*. Fonte it.wikipedia.org/wiki/Guerra_del_Golfo

⁶⁸Tra i principali conflitti accaduti negli anni 80 si citano l'invasione dell'Iraq sull'Iran, l'invasione dell'URSS in Afghanistan e Saddam Hussein che invade e tenta di annesso il Kuwait. Negli anni 90 la violenza esplose tra le popolazioni islamiche e gli altri gruppi etnici in Bosnia, Kosovo, Cecenia, nel Kashmir, in India, nelle Filippine, in Indonesia, in medio Oriente, nel Sudan e in Nigeria.

coordinamento e reclutamento svolto dalle moschee di Finsbury Park (Londra)⁶⁹, nel Centro Culturale Islamico (Milano)⁷⁰ e nella moschea al-Quds di Amburgo⁷¹.

Quindi a metà degli anni Novanta anche l'Europa divenne un bersaglio per i vari gruppi terroristici di matrice islamica. Ad esempio, nel dicembre del 1994 venne dirottato un velivolo dell'Air France diretto a Parigi⁷²; nel luglio del 1995 esplose un ordigno presso la stazione metropolitana di St. Michel (Parigi)⁷³.

In altre parole l'Europa oggi è di fronte ad una grande sfida basata su più livelli e scenari d'intervento. Il nostro continente non può guardare alla crisi che ha investito l'intero quadrante mediorientale come a un fenomeno distante affrontato con il più classico dei problemi europei ovvero la frammentazione di una politica estera in tema di sicurezza, integrazione e intelligence. L'ascesa del cosiddetto 'jihadismo globale' ci investe, infatti, direttamente e rappresenta una realtà con la quale dovremo confrontarci per lunghi anni a venire; è un nemico che ha nella sua natura ibrida, nella multidimensionalità e nella costante tensione al mutamento i suoi tratti più caratterizzanti⁷⁴.

Lo sviluppo di Internet e dei mezzi di comunicazione ha contribuito a creare un nuovo ambiente cruciale per il terrorismo in tutto lo spettro ideologico. In effetti questi gruppi hanno sfruttato i mezzi di comunicazione disponibili per promuovere le loro cause e coinvolgere il pubblico della rete con foto e video delle loro prestazioni sul campo. Inoltre, le tecnologie digitali del web hanno contribuito a fornire nuove tecniche di reclutamento, partecipazione e mobilitazione riuscendo a raggiungere luoghi considerati troppo lontani con la tradizionale propaganda estremista. La vasta disponibilità di diverse piattaforme digitali e il continuo sviluppo della tecnologia hanno consentito agli estremisti di adattarsi e impiegare rapidamente nuove tecniche di comunicazione. Tuttavia, ciò non implica che la sfera virtuale possa sostituire il mondo reale; piuttosto, le dinamiche online e offline possono completarsi a vicenda.

La propaganda terroristica, ormai da tempo, ha scelto come mezzo di comunicazione principale il mondo social, alternando applicazioni c.d. aperte come Twitter a quelle più protette come Telegram. In generale, rispetto ai canali di comunicazione più tradizionali, i social presentano diversi vantaggi per nulla trascurabili come l'alto livello di anonimato, la

⁶⁹La Moschea di Finsbury Park, conosciuta anche come La Moschea Centrale di North London, è una moschea di cinque piani situata vicino alla stazione di Finsbury Park vicino all'Emirates Stadium dell'Arsenal Football Club, nel quartiere londinese di Islington. La moschea di Finsbury Park è registrata come ente di beneficenza in Inghilterra, al servizio della comunità locale di Islington e dei quartieri circostanti del nord di Londra. Fonte Wikipedia

⁷⁰Nato nel 1988 da un gruppo che si separa dal Centro Islamico di Milano e Lombardia, l'Istituto Culturale Islamico – detto, dalla sua sede originaria, “di Viale Jenner – è inizialmente su posizioni più “moderate” rispetto al neo-tradizionalismo del Centro. Successivamente, però, il gruppo fondatore lascia l'Istituto ed è sostituito da una leadership fondamentalista di tipo radicale che sviluppa una decisa critica del neo-tradizionalismo dei Fratelli Musulmani, accusati di moderatismo. Fonte <https://cesnur.com/lislam-e-i-movimenti-di-matrice-islamica-in-italia/listituto-culturale-islamico-di-milano/>

⁷¹La moschea Taiba di Amburgo era un luogo di culto islamico di Amburgo. Aperta nel 1993 nel quartiere St. Georg di Amburgo (Germania) nel 1996 sotto il nome Al Quds (in arabo "la Santa", per antonomasia "Gerusalemme") da un'associazione culturale arabo-tedesca, era un importante centro religioso per la comunità musulmana della città. Nel 2008 fu ribattezzata Taiba, forse per segnalare un discostamento dal controverso passato. Dopo la scoperta di un progetto terroristico finalizzato ad attentati in Germania, Francia e Gran Bretagna nel 2010, le autorità tedesche dopo una serie di indagini arrivarono a chiudere definitivamente la moschea. Fonte it.wikipedia.org/.../wiki/Moschea_Taiba_di_Amburgo

⁷²Il volo Air France 8969 era un volo di linea di Air France, operato con un Airbus A300B4 marche F-GBEC, che dal 24 al 26 dicembre 1994 fu dirottato da 4 terroristi del Gruppo Islamico Armato (GIA) ad Algeri, luogo in cui furono uccisi 3 passeggeri. Quando l'aereo raggiunse Marsiglia, il GIGN, il gruppo di intervento della Gendarmerie nazionale fece irruzione nell'aereo uccidendo i dirottatori. I terroristi avevano intenzione di schiantarsi sulla Torre Eiffel. https://it.wikipedia.org/wiki/Volo_Air_France_8969

⁷³Il 25 luglio 1995 nella stazione della metropolitana RER-B di Saint-Michel a Parigi ci fu un attentato rivendicato dal Gruppo Islamico Armato (GIA), attivo nell'ambito della guerra civile algerina; provocò 8 morti e circa 200 feriti. Fonte Wikipedia

⁷⁴<https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/approfondimenti/le-diverse-facce-del-jihadismo-globale.html>

facilità d'uso, la convenienza economica, la disponibilità diffusa ed il difficile controllo da parte delle autorità pubbliche.

Telegram, per la sua struttura costituita da canali e chat private, viene utilizzata dai sostenitori di IS per interagire e comunicare, per distribuire *join link* e materiale didattico con un alto livello di anonimato, raggiungendo qualsiasi luogo del mondo coperto da rete internet e in modo totalmente gratuito. Su Telegram è possibile imbattersi sia in canali ufficiali delle organizzazioni jihadiste sia in chat frequentate dai loro sostenitori. L'utilizzo congiunto di più applicativi social come Twitter, Facebook e altre piattaforme più tradizionali fa sì che si crei una vera e propria rete virtuale ricca di materiale d'interesse difficile da rimuovere ed impedire la consultazione da parte degli investigatori. Le piattaforme di *file sharing* sono quindi utilizzate come scatole nere di comunicazione per consentire la rapida redistribuzione dei contenuti anche in condizioni di drastiche operazioni di polizia. Il risultato è una "*frammentazione*" della propaganda IS che rende questi materiali meno rintracciabili dalle autorità e si traduce in un ecosistema di propaganda digitale relativamente chiuso e stabile.

Telegram ha svolto un ruolo importante negli ultimi anni. Su questa piattaforma gratuita, a differenza di altri servizi di messaggistica, gli utenti possono beneficiare di messaggi crittografati, notevoli capacità di condivisione di file e l'opportunità di pubblicare materiale in varie estensioni e ospitarlo internamente sulla piattaforma. Inoltre, Telegram è stato generalmente criticato per la sua riluttanza a regolamentare i contenuti estremisti⁷⁵. Non sorprende quindi che, oltre che per finalità legate alla propaganda e al reclutamento, Telegram sia stato ampiamente utilizzato anche per diffondere istruzioni operative.

In Italia, la scena terroristica di matrice Jihadista presenta numeri più rassicuranti rispetto a gran parte del resto di Europa. In questi termini ad esempio furono famosi il canale Telegram *Khilafah News Italia* e *Ghulibati a Rum*:

- *Khilafah news Italia*: era una chat di Telegram, chiusa nell'aprile del 2018 nell'indagine Ansar della Procura di Trieste, frequentata dai simpatizzanti dello Stato Islamico. Gli inquirenti hanno ricostruito la vita online dei frequentatori di questa chat, la maggior parte conoscitori della lingua italiana, i quali discutevano di temi e fatti che riguardavano le operazioni del gruppo. Nel periodo compreso tra maggio e luglio 2018, all'interno di questa chat, vennero diffusi dei link d'accesso che rimandavano a dei canali tutorial, ovvero dei canali su Telegram in cui gli amministratori condividono materiale utile all'addestramento home made di potenziali "lone-wolves"⁷⁶. Venne stabilito come gli amministratori di questa chat fossero gli stessi che gestivano i siti internet *ansaralislam.eu* e *ansaraljihad.pv*, entrambi siti in italiano che diffondevano materiale jihadista tradotto in italiano. Su questa chat, inoltre, venivano condivise le traduzioni in italiano dei bollettini informativi di *Amaq News Agency*, agenzia stampa affiliata allo Stato Islamico.

- *Ghulibati a Rum* - la Conquista di Roma – considerato il principale canale telegram della propaganda Isis in Italia anche se non è stato riconosciuto ad oggi come una delle tredici sigle simpatizzanti dallo Stato Islamico. *Ghulibati a Rum* non

⁷⁵<https://www.orizzontipolitici.it/pandemia-estremisti-islamici-cyber-jihad/>

⁷⁶Per "lupo solitario" è un individuo che nel compiere un attentato terroristico agisce da solo, senza dipendere direttamente da qualche organizzazione jihadista internazionale. Fonte <https://www.ilpost.it/2017/04/03/lupi-solitari-terrorismo-isis/>

ha mai raggiunto gli standard qualitativi e quantitativi dei corrispettivi canali Halummu (Inghilterra) e Infos an Nur (Francia). Ad esempio il report settimanale delle news provenienti dalle province del califfato, su Ghulibati a Rum non è mai stato costante.⁷⁷ Oggi il canale risulta offline e l'ultima traduzione italiana dei comunicati ufficiali dello Stato islamico risale allo scorso febbraio 2019. Lo scopo del canale era comunque quello di occuparsi di diffondere le traduzioni in italiano del materiale prodotto dallo Stato Islamico preferendo mettere in risalto le azioni che il gruppo armato effettuava al di fuori del contesto siro-iraqeno, al fine di conferire una dimensione più globale al sedicente califfato⁷⁸. Dal settimanale in arabo al Naba⁷⁹, venivano spesso tradotte tutte quelle informazioni utili ai seguaci dello Stato Islamico, su come, ad esempio, tenere sicura la propria connessione o su come adempire nel miglior modo possibile al jihad mediatico.

Quindi i social network rappresentano per lo Stato Islamico una grande opportunità per trasmettere a tutta la comunità musulmana, e non solo, una visione distorta e personalizzata della realtà e, oggi più che mai, le organizzazioni terroristiche sono impegnate nel miglioramento degli strumenti di utilizzo di internet e dei social come mezzo di propaganda per la loro operatività.

I terroristi hanno sfruttato i vantaggi intrinseci del cyberspazio per trasmettere messaggi crittografati, reclutare sostenitori, acquisire obiettivi e raccogliere informazioni. Gli attivisti dello Stato Islamico si sono resi conto che i social media e le varie applicazioni per la trasmissione di messaggi istantanei sono strumenti cruciali per comunicare tra membri e sostenitori, nonché tra dispositivi diversi con la finalità di trasformare il califfato islamico in un centro di attrazione e identificazione di matrice terroristica.

L'obiettivo finale dei terroristi è quello di sfruttare il web attraverso i social, considerati una risorsa fondamentale per trasmettere un messaggio unitario, coerente e semplicistico, che invita i giovani a trasferirsi nello Stato Islamico o a impegnarsi nella jihad nei loro paesi di origine. Le piattaforme di chat forniscono ai reclutatori l'opportunità di mettersi in contatto in maniera virtuale con i giovani attratti dalla narrativa islamica estremista consentendo così il loro arruolamento.

Altre organizzazioni terroristiche stanno imparando da questo modello di successo e si sforzano di raggiungere capacità simili. Poiché varie nazioni investono più risorse per chiudere i propri confini alle reclute dello Stato Islamico e bloccare la mobilitazione fisica, più è probabile che lo Stato Islamico raddoppierà i suoi sforzi nel cyberspazio – che è senza confini – nel tentativo di reclutare hacker e costruire attacchi informatici strategici nelle loro nazioni di origine.

Chiaramente, il Web può svolgere diverse funzioni per estremisti e terroristi attraverso l'uso di internet e dei social, come ad esempio inviare istruzioni operative ed informazioni per effettuare attacchi, nonché istruzioni per difendersi dai rilevamenti di forze di polizia o agenzia di intelligence. Nel complesso ciò che si trova in rete riguarda informazioni generali ed introduttive e mai una fonte affidabile di conoscenza operativa per i terroristi

⁷⁷<https://www.ilgiornale.it/news/mondo/stato-islamico-riconosce-traduzioni-dei-simpatizzanti-1744577.html>

⁷⁸<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/piattaforme-social-e-jihadismo-il-caso-di-telegram-italia-21801>

⁷⁹Settimanale arabo pubblicato in rete attraverso You tube ogni notte tra giovedì e venerdì di ogni settimana dal 2015.

capace di sostituirsi l'addestramento e la pratica nel mondo reale. Questa scelta è dovuta al fatto che gli autori e gli utenti delle varie piattaforme sanno che possono essere monitorati dai servizi di intelligence e dalle forze dell'ordine. In molti casi le istruzioni effettivamente disponibili sono utili solo se gli aspiranti terroristi hanno già competenze tecniche.

Un'altra minaccia significativa è rappresentata dall'hacking⁸⁰ e dal cosiddetto "doxing"⁸¹, ovvero la pratica di raccogliere e divulgare online informazioni di identificazione personale di un individuo per diversi scopi, in particolare con l'intento di infliggere danno. Per citare un esempio saliente, a partire dall'aprile 2015, Ardit Ferizi, un hacker kosovaro che ha studiato informatica in Malesia, acquisì contatti diretti con militanti dello Stato Islamico in Siria. Ferizi fornì supporto all'organizzazione jihadista trasmettendo le identità di cittadini statunitensi e dell'Europa occidentale che aveva ottenuto accedendo illegalmente ai database dei record dei clienti di una società statunitense. Questa lista venne pubblicata successivamente con lo scopo di rendere online e fruibile nel web i dati sensibili di tutte quelle persone ritenute nemici dello Stato Islamico. Ferizi venne arrestato a Kuala Lumpur nel settembre 2015 ed estradato negli Stati Uniti dove è stato condannato a 20 anni di carcere nel settembre 2016. Gli sforzi di hacking di Ferizi portarono alla pubblicazione di una delle più note "liste di uccisioni" rilasciate dai simpatizzanti dello Stato Islamico.

Particolarmente rilevante fu anche il caso di Meriem Rehaily, una giovane donna di origine marocchina, vissuta in provincia di Padova che, nel luglio 2015, partì per la Siria per unirsi all'IS grazie ad una serie di contatti online ottenuti sulla rete social. Nel dicembre 2017 venne condannata in contumacia a 4 anni di carcere per associazione terroristica poiché, grazie alle sue capacità informatiche, svolse attività di propaganda online e proselitismo per l'organizzazione Jihadista.

Le diverse esperienze di Ferizi e Rehaily mostrarono chiaramente che il livello di sofisticatezza negli sforzi di doxing può essere molto variabile: mentre Ferizi fu in grado di violare i server di un'azienda privata, Rehaily presumibilmente raccolse informazioni open-source.

In generale, gli sforzi di doxing e la diffusione di liste di risultati possono essere attraenti per aspiranti operatori online perché sono relativamente fattibili, anche senza competenze di hacking di livello esperto, e possono istigare alla paura. Oltre ai promotori di questi sforzi, i simpatizzanti estremisti possono anche offrire il loro contributo ripubblicando queste liste e fornendo ulteriori informazioni e istruzioni. Questo tipo di contributo di solito richiede ancora meno competenze e risorse.

Il Web può anche svolgere un ruolo chiave nel reclutamento di estremisti e terroristi. In particolare, merita attenzione la pratica interessante e preoccupante del "cyber coaching" terroristico, ovvero quella capacità da parte dei terroristi di agganciare e guidare simpatizzanti radicali nel web non affiliati e a distanza, attraverso l'utilizzo di applicazioni criptate.

⁸⁰L'**hacking** è l'insieme dei metodi, delle tecniche e delle operazioni volte a conoscere, accedere e modificare un sistema informatico hardware o software. Fonte <https://thereaderwiki.com/it/Hacking>

⁸¹Il termine **doxing**, o **doxxing**, si riferisce alla pratica di cercare e diffondere pubblicamente online informazioni personali e private (come ad es. nome e cognome, indirizzo, numero di telefono etc.) o altri dati sensibili riguardanti una persona. Si tratta, ovviamente, di un atto lesivo della privacy, in genere considerato in chiave negativa, spesso utilizzato in contesti di "online shaming" che possono sfociare nella denigrazione pubblica di una persona mettendone inoltre a rischio l'incolumità. Fonte it.wikipedia.org/wiki/Doxing

In termini generali, il cyber coaching può essere efficace, non richiede risorse ingenti e riduce il rischio di essere identificati e bloccati dalle autorità.

Il ruolo del Web per la radicalizzazione e il reclutamento degli estremisti è cruciale. Tuttavia, è importante tenere presente che le interazioni offline nelle reti fisiche sono spesso ancora essenziali, soprattutto nelle fasi più avanzate dei processi di radicalizzazione.

Come spiegato in questo paragrafo, l'uso del Web ha svolto un ruolo cruciale nella strategia di comunicazione di diversi gruppi estremisti, comprese le organizzazioni terroristiche.

Comprensibilmente, negli ultimi anni molta attenzione è stata rivolta al cosiddetto Stato Islamico. L'IS non è ovviamente il primo gruppo armato ad aver fatto un uso strategico dei media moderni, ma il suo livello di sofisticatezza si è dimostrato senza precedenti.

Grazie alle capacità tecnologiche e comunicative di alcuni suoi militanti, ha costruito e istituzionalizzato una vasta e complessa macchina propagandistica capace di attirare spettatori, attivi e non, simpatizzanti e militanti in tutto il mondo.

La campagna di propaganda dell'IS combina pubblicazioni ufficiali con contenuti non ufficiali e autoprodotti. Infatti, da un lato, per realizzare e diffondere i propri prodotti di propaganda (video, audio, immagini, riviste, canzoni, anche videogiochi, ecc.), l'organizzazione si è avvalsa di strutture di comunicazione altamente professionali. Dall'altro può contare anche su un gran numero di simpatizzanti che producono e diffondono autonomamente messaggi a sostegno dell'autoproclamato "Califfato", solitamente attraverso la rete. In generale, la propaganda estremista ha trovato terreno fertile nel Web. Innanzitutto, i contenuti radicali online possono essere consumati con facilità, gratuitamente (o a basso costo) e potenzialmente in qualsiasi momento.

Inoltre, come è stato notato, l'anonimato sul Web tende a creare un effetto di disinibizione che può, a sua volta, favorire una maggiore ostilità e polarizzazione. Inoltre, la frequentazione di canali estremisti online può facilitare l'isolamento dell'utente dal contesto circostante e l'inclusione in "camere di risonanza" attraverso persone affini in cui interessi e convinzioni radicali possono essere ulteriormente rafforzati e amplificati.

Un ulteriore problema è il finanziamento del terrorismo e di altre attività estremiste via web. È evidente che, proprio come le organizzazioni legali, i gruppi terroristici hanno bisogno di risorse economiche per sopravvivere e per condurre le loro attività, compresa la preparazione e l'esecuzione di attacchi. I gruppi terroristici possono utilizzare varie fonti e metodi per l'autofinanziamento, da attività apparentemente legittime (imprese, donazioni, ecc.) ad azioni illecite come reati, a sponsorizzazioni statali.

In questi sforzi, Internet può svolgere un ruolo significativo, soprattutto grazie al suo livello relativamente alto di anonimato e facilità d'uso. I gruppi estremisti o terroristici possono sollecitare fondi direttamente dai loro sostenitori tramite trasferimenti elettronici di denaro⁸². Le attività di raccolta fondi online possono anche basarsi sulla partecipazione di

⁸²Tra i vari tipi di attività finanziarie lecite ed illecite sfruttate come canali di approvvigionamento del Terrorismo si citano: donazioni private, creazione di organizzazioni no-profit, traffici illeciti, estorsioni nei confronti di territori occupati militarmente, rapimenti, self funding, sistema dei money transfers, sistema dei bitcoin oltre a probabili Stati sovvenzionatori. Per arginare tale fenomeno è stato creato un organismo intergovernativo chiamato FATF (Financial Action Task Force) con lo scopo di promuovere nuove strategie di lotta al riciclaggio di capitali a favore del terrorismo. La Task Force, in particolare: a) individua gli standard normativi di riferimento per le riforme legislative e regolamentari di diritto interno volte a combattere il riciclaggio di capitali e il finanziamento del terrorismo; b) monitora l'andamento dei processi interni di attuazione delle suddette misure; c) sottopone a revisione le tecniche e le contromisure di cui sopra; d) promuove

organizzazioni ed enti di beneficenza senza scopo di lucro o la creazione e gestione di vere organizzazioni di facciata, anche usando i social media.

Per quanto riguarda le modalità di trasferimento di denaro, l'utilizzo di carte prepagate ad anello aperto e sistemi di pagamento basati su Internet può essere particolarmente problematico. Inoltre, le criptovalute⁸³, associate a un livello di anonimato ancora più elevato ed a una struttura decentralizzata, potrebbero rappresentare una nuova frontiera per il finanziamento del terrorismo online grazie alla loro natura di fluttuazione rapida e imprevedibilità.

Pertanto lo Stato Islamico è da considerarsi un fenomeno globale e quindi una minaccia globale. Come risposta, dobbiamo ampliare il nostro pensiero e renderci conto che questa non è solo una sfida a livello di intelligence e militare, ma anche un fenomeno sociale e culturale multidimensionale che non può essere affrontato da solo con mezzi cibernetici.

Alcune nazioni sono già attive nel presentare una controffensiva per affrontare lo Stato Islamico, limitata e focalizzata principalmente sul tentativo di ridurre il reclutamento sul territorio occidentale dello Stato Islamico e sulla radicalizzazione religiosa che si verifica su Internet.

L'Occidente ha bisogno di impegnarsi in una battaglia cibernetica, in attività operative all'interno del territorio fisico sotto lo Stato islamico. Questa operazione dovrebbe includere campagne di guerra psicologica e informativa e dovrebbe anche concentrarsi sulla formazione di soggetti autoctoni affidabili contrari allo Stato Islamico.

Diventerebbero agenti di conoscenza e utilizzerebbero mezzi tecnologici anonimi per raccogliere informazioni, produrre contenuti oggettivi e report visivi di alto livello da diffondere in modo mirato, per indirizzare il pubblico in tutto il mondo suscettibile all'influenza dello Stato Islamico.

l'adozione e l'attuazione di misure appropriate a livello mondiale. Fonte https://www.cssii.unifi.it/upload/sub/bonucci_finanziamento-del-terrorismo-e-money-transfer.pdf

⁸³Unacriptovaluta è un tipo di moneta digitale creata attraverso un sistema di codici. Le criptovalute funzionano in modo autonomo, al di fuori dei tradizionali sistemi bancari e governativi.

2.3 Radicalizzazione e attivismo metodologie psico-comportamentali fruibili nel mondo virtuale finalizzate alla diffusione del modello dello jihadista globalizzato.

Lo sviluppo di Internet e più in generale dei social media, ed in particolare di piattaforme come YouTube, Facebook e Twitter ha agevolato, come già più volte descritto in questa pubblicazione, la circolarità informativa di qualsiasi notizia, sia essa qualificata o definita fake news, nel globo, riuscendo a raggiungere chiunque, superando qualsiasi ostacolo di accesso, difficoltà logistiche e limitazioni alla libertà di informazione.

Le potenzialità di internet e dei social media certamente non sono passate inosservate al mondo jihadista ed al suo attivismo che è riuscito, grazie ad un uso a bassa intensità e strumentale, a veicolare il proprio messaggio di odio e di ostilità verso l'occidente, nascondendosi dietro interfacce *usedfriendly* e alla portata di tutti.

I social hanno fornito nuovi canali di azione e di propaganda agli attivisti islamici i quali hanno avuto la possibilità di utilizzare moderni strumenti e tecniche per reclutare e mobilitare nuovi combattenti, garantendo anche un notevole risparmio economico in termini di spese attive e passive.

Inoltre, l'attivismo online garantisce facilità di accesso e potenziale anonimato in grado di porsi in una posizione di parità o di valido sostituto temporaneo alle più tradizionali strumentazioni di impegno nella jihad armata.

L'Europa sta vivendo una profonda crisi sociale, politica ed economica portatrice di malcontento soprattutto nelle giovani generazioni che cercano risposte ad un sistema sociale votato al consumismo e sostanzialmente corrotto. Questo fa sì che molti giovani insoddisfatti, soprattutto quelli di seconda generazione di migranti, si rivolgano al web per cercare delle certezze imbattendosi in gruppi di attivisti antagonisti alle politiche ufficiali europee, con cui decidono di schierarsi e integrarsi.

I giovani che decidono di fare questa scelta appartengono a varie categorie accumulate da elementi quali l'emarginazione, il mancato salto di qualità della vita, delusione, esclusione da un mondo al quale ambivano appartenere e per cui i padri hanno lasciato le loro terre e le loro famiglie. Tutti questi esempi di emarginazione sociale e di battaglie personali che molti giovani quotidianamente combattono, sono linfa e benzina per ogni atto di ribellione, di contrasto ai governi europei e alle loro politiche economiche, un avvicinamento pericoloso a condotte di tipo eversivo e terroristico presenti nel web e sui social attraverso gruppi e blog in cui è possibile leggere e scaricare ogni forma di propaganda anti-occidentale (dagli anarchici agli integralisti islamici) e a fare propri anche tutti gli inviti e i suggerimenti su come e dove colpire la nostra società.

La potenza dell'*Information Warfare*⁸⁴ da parte degli attivisti islamici si osserva in modo parti- colare con i numerosi video che provengono dai siti islamici di propaganda anti-

⁸⁴La guerra dell'informazione o *information warfare* (IW) è una metodologia di approccio al conflitto armato, imperniata sulla gestione e l'uso dell'informazione in ogni sua forma e a qualunque livello con lo scopo di assicurarsi il decisivo vantaggio militare specialmente in un contesto militare combinato e integrato. La guerra basata sull'informazione è sia difensiva che offensiva, spaziando dalle iniziative atte a impedire all'avversario di acquisire o sfruttare informazioni, fino alle misure mirate a garantire l'integrità, l'affidabilità e l'interoperabilità del proprio assetto informativo. Fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_dell'informazione
Nonostante la connotazione tipicamente militare, la guerra basata sulle informazioni ha manifestazioni di spicco anche nella politica, nell'economia, nella vita sociale ed è applicabile all'intera sicurezza nazionale dal tempo di pace al tempo di guerra. Infine la guerra basata sulle informazioni tende a colpire l'esigenza di comando e controllo del leader nemico e sfrutta le tecnologie per dominare il campo di battaglia.

occidentale scambiati sui social network. Video in cui viene mostrata con particolare enfasi la disperazione delle popolazioni arabe e musulmane del Medio Oriente e dell'Asia, che vengono colpite dalle armi del mondo occidentale. Immagini della devastazione in atto in Palestina e in Siria, di clandestini abbandonati in mezzo al mare o sulle spiagge italiane.

Questi tipi di filmati hanno lo scopo di arrivare direttamente nelle menti dei giovani utenti europei provocando in loro, al di là di ogni ragionamento critico, sentimenti di rabbia, la frustrazione ed empatia verso chi soffre, facendoli sentire in obbligo di schierarsi contro queste ingiustizie, combattendo con violenza e in prima persona.

Proprio la diffusione di immagini e di video contro l'occidente ha rappresentato un'efficace "*sensibilizzazione*" all'arruolamento e all'indottrinamento alla causa jihadista, alimentando il desiderio di abbracciare la loro ideologia e di recarsi nei territori dello Stato Islamico⁸⁵, come nuovi combattenti pronti a schierarsi e a mettersi in gioco in prima fila.

Il condizionamento psicologico, le pulsioni motivazionali e ideologiche sono quindi alla base della propaganda online dell'ISIS per la diffusione del fenomeno della Jihad.

Molto è cambiato dai tempi di Osama Bin Laden⁸⁶ in cui la propaganda in internet si basava essenzialmente sui filmati a telecamera fissa, con proclami retorici e rigorosamente in arabo formale⁸⁷.

L'Isis oggi naviga nel web con migliaia di account Twitter e profili Facebook, creati per diffondere messaggi in molte lingue, producendo video di altissima qualità tecnica costantemente caricati su YouTube o attraverso altre app di *instant messaging* o strumenti virtuali in grado di condurre una cyberwar globale, diffondendo nel web tutto ciò che riguarda la lotta armata contro l'Occidente.

In questa cyber war i social network hanno il compito di mostrarsi con un'interfaccia semplice, intuitiva e pratica, capace di compiere un indottrinamento preliminare verso gli aspiranti combattenti, definiti *foreign fighters*⁸⁸, che non abbiano una conoscenza delle diversità dei gruppi jihadisti.

Impossibile definire un profilo standard per i *foreign fighters*, perché la diversità presente in ognuno di loro rappresenta la caratteristica principale. Ad esempio alcuni credono nel sogno del Califfato universale, altri intravedono la possibilità di essere protagonisti di un progetto in grado di valorizzarli, o ancora vivono la scelta come rito di passaggio per una vita migliore, senza escludere quanti imbracciano le armi per ragioni di noia, di tensioni generazionali, di condizionamenti familiari, di denaro, di vendetta, di desiderio di avventura⁸⁹.

Gli elementi persuasivi sono alla base del proselitismo virtuale. I video caricati sui social alternano immagini di serenità ed equità nei territori governati dall'Isis all'esaltazione

⁸⁵Lo Stato Islamico, composto da Siria ed Iraq, è stato proclamato il 29 giugno del 2014 da Abu Bakr al-Baghdadi. Fonte https://www.treccani.it/vocabolario/isis_%28Neologismi%29/

⁸⁶**Osama Bin Laden** (Riyad 1957 - Abbottabad, Pakistan, 2011). Alla fine degli anni Ottanta, lasciato il MAK, B. L. ha fondato l'organizzazione terroristica al-Qā'ida (nella quale confluirono molti dei militanti del MAK): l'obiettivo di partenza era il finanziamento, l'addestramento e la promozione della guerriglia islamica contro il governo afgano sostenuto dalle forze sovietiche. Dopo il ritiro dell'URSS dal territorio afgano (1989) e la guerra del Golfo (1990-91), al-Qā'ida, costituita da militanti prevalentemente di origine araba, ha rivolto la propria iniziativa contro gli Stati Uniti, contando su una rete internazionale di sostegno. Responsabile dell'attentato terroristico di New York e Washington dell'11 settembre 2001. Fonte <https://www.treccani.it/enciclopedia/osama-bin-laden>

⁸⁷www.analisidifesa.it/.../le-tecniche-di-rec...i-foreign-fighters

⁸⁸**Foreign fighter**, Chi va a combattere in un Paese straniero diviso tra parti in conflitto, in nome e per conto di una causa politica, ideologica, religiosa; straniero combattente. Fonte https://www.treccani.it/vocabolario/foreign-fighter_%28Neologismi%29/

⁸⁹[http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista46.nsf/ServNavig/46-42.pdf/\\$File/46-42.pdf?OpenElement](http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista46.nsf/ServNavig/46-42.pdf/$File/46-42.pdf?OpenElement)

delle minacce e violenza del nemico occidentale. Ogni video è commentato e tradotto in lingue diverse e montato in sintonia con la cultura giovanile ed europea cui è destinato.

Dal 2014, a causa dei maggiori controlli e dei blocchi attuati da Twitter, i cyber jihadisti hanno iniziato a utilizzare social software meno noti, come **Quitter**, **Diaspora**⁹⁰ e soprattutto il popolare social russo **Vkontakte**⁹¹. Il cyber Caliphate ha iniziato a servirsi anche di altre applicazioni, come **SureSpot**⁹², **Kik**, **Threema**⁹³, **Enigma** e **Wickr**.

Adottando la tecnica della migrazione delle utenze da un'applicazione all'altra, sono riusciti a sfuggire ai controlli degli amministratori e, soprattutto, all'intercettazione dei messaggi.

Ma i Cyber Jihadisti, specialmente attraverso Telegram, sono riusciti a "difendere" le loro comunicazioni, e grazie a **ProtonMail**⁹⁴, un sistema di posta elettronica criptata che si basa sulla tecnologia end to end, hanno rafforzato la protezione dei loro messaggi.

Le metodologie psico comportamentali della radicalizzazione online sono numerose, ed è impossibile delineare un percorso unico e generale. La velocità e l'anonimato del processo di jihadizzazione nel web rende le ricerche investigative delle agenzie di intelligence complesse e problematiche. Come già spiegato precedentemente è molto difficile standardizzare un percorso tipo di radicalizzazione valido per tutti gli aspiranti radicalizzati; tuttavia, sono state rilevate alcune caratteristiche comuni comparando diversi casi avvenuti in varie nazioni.

Chiaramente questi dati e caratteristiche sono da considerarsi dei meri indicatori di rischio utili ad offrire dei modelli di radicalizzazione da cui partire per un'analisi investigativa.

Uno degli indicatori più comuni e frequenti che accomuna soggetti responsabili di attacchi jihadisti è l'aver avuto precedenti penali: nonostante questo elemento risulti incompatibile e in contrasto con l'ideologia ufficiale dello Stato Islamico, nella lotta armata assume un valore secondario ed anzi si cerca di favorire ed incoraggiare questa tendenza.

Secondo dati Ispis⁹⁵, la metà degli individui responsabili di attacchi jihadisti in Europa aveva precedenti penali e poco meno di un quarto era già stato in carcere. Questo nesso criminalità e terrorismo ha come punto di contatto l'esperienza carceraria⁹⁶.

⁹⁰**Diaspora** è una piattaforma social open source, che fa della **riservatezza** il proprio cavallo di battaglia. In effetti il sistema è concepito su più livelli definiti categorie in cui è possibile scambiare e condividere informazioni solo all'interno della stessa. In più non esiste un server centrale di raccolta di tutte le informazioni caricate sul social come accade per gli attuali social networks ma tanti server che racchiudono tutto quello che l'utente carica.

⁹¹**Vkontakte** (abbreviato semplicemente con Vk), è un social network fondato nel 2006 dal programmatore russo **Pavel Durov** come social pensato per gli studenti russi e oggi disponibile in 80 versioni. Attualmente vanta oltre 400 milioni di utenti in Russia e paesi vicini come Kazakistan, Ucraina, Bielorussia e altri stati ex-sovietici collocandosi al 4° posto tra i social più usati al mondo. Pare infatti che abbia funzionalità e interfaccia molto semplici, sia strutturato in modo simile a Facebook. Fonte <https://webcrew.it/vk-com/>

⁹²**Surespot** è un app di messaggistica al pari di WhatsApp che non necessita della creazione di un vero e proprio account o di attivazioni via mail. Fortemente orientato alla sicurezza, tutte le comunicazioni sono criptate *end to end*.

⁹³**Threema** è un'app di messaggistica istantanea che si differenzia dalle altre in quanto permette di comunicare via chat, chiamate e videochiamate in maniera completamente anonima e protetta grazie ad efficaci algoritmi crittografici. Fonte <https://www.cybersecurity360.it/newsletter/pseudonimizzazione-e-gdpr-difficolta-tecniche-e-applicative-per-le-aziendethreema-cose-e-come-funziona-lalternativa-a-whatsapp-per-chat-anonime/>

⁹⁴**ProtonMail** utilizza la crittografia per proteggere il contenuto della posta elettronica ed i dati degli utenti prima di inviarli ai server di ProtonMail (crittografia end-to-end), a differenza dei servizi di posta elettronica più comuni come Gmail, Yahoo! Mail o Outlook.com. Con la versione 3.12, è stata rafforzata anche la sicurezza del suo contact manager "ProtonMailContacts" al fine di proteggere ulteriormente i contatti salvati in rubrica dai propri utenti. La rubrica sicura di ProtonMail permette di salvare i contatti e-mail utilizzando la crittografia e la firma digitale; questo assicura che solo l'utente potrà accedere a tali informazioni, con un netto aumento della protezione contro gli attacchi hacker.

Inoltre, dal 19 gennaio 2017, i suoi utenti possono già utilizzare il servizio dalla rete TOR (acronimo di *The Onion Router*) collegandosi a un indirizzo «onion», ossia <https://protonirockerxow.onion>. Fonte <https://www.wired.it/internet/web/2017/11/23/protonmail-posta-elettronica-cifra-anche-i-contatti/>

In effetti le case di reclusione e circondariali rappresentano un terreno fertile per la radicalizzazione alla causa estremistica. Molti degli attivisti jihadisti sono entrati in prigione per espiare una condanna per reati comuni come spaccio di sostanze stupefacenti, rapina o furto, e ne sono usciti come jihadisti, a causa di frequentazioni con detenuti estremisti. Infine, la militanza jihadista attiva è considerata come possibile redenzione e purificazione da tutti i peccati fatti in precedenza.

La ricerca accademica ha individuato a questo proposito i fattori che favoriscono l'adescamento di nuove reclute nelle fila jihadiste, definendo *I sette indicatori di rischio*:

- **età**: gli adolescenti per le loro fragilità caratteriali, voglia di ribellione e ricerca di un'identità sono considerati quelli più propensi alla manipolazione mentale all'idealismo jihadista;

- **precedenti penali**: come già descritto in precedenza le carceri rappresentano un bacino fertile per la diffusione delle idee estremiste per i militanti jihadisti. In effetti il nesso criminalità e terrorismo veicolato dalle prigioni è da intendersi come quel terreno produttivo portatore di soluzioni estreme a problemi personali o sociali complessi;

- **disoccupazione**: il sentimento di frustrazione che deriva dalla mancata occupazione lavorativa è uno degli elementi sfruttati da i reclutatori jihadisti, che fanno leva sulla percezione di un senso di ingiustizia sociale vissuto dal disoccupato; esiste una tendenza più recente che mette in evidenza che anche giovani e specializzati professionisti decidono di lasciare il loro impiego in occidente per andare a vivere e lavorare in uno stato Islamico idealizzato;

- **disagio familiare**: un possibile elemento di interesse può derivare anche dall'assenza delle figure genitoriali o da traumi subiti all'interno del nucleo familiare;

- **rapporto con la religione**: una conoscenza superficiale e marginale dei principi della religione islamica fornisce al reclutatore jihadista un ottimo strumento di propaganda e rapida conversione ai dettami dell'Isis;

- **competenze tecnologiche**: la conoscenza informatico-tecnologica permette una condivisione 'sicura' e potenzialmente infinita di materiale propagandistico e addestrativo, incrementando in modo esponenziale il rischio di esposizione ad ideologie estremiste. La narrativa jihadista viene infatti diffusa via internet sia per ispirare e mobilitare gli individui e le reti sociali, sia come '*campo di addestramento virtuale*';

- **seconda generazione**: figli nati da nuclei familiari con un background musulmano che soffrono una crisi di identità per una mancata integrazione sociale nel Paese in cui vivono.

L'arruolamento di giovani '*homegrown*⁹⁷' è una solida realtà per l'ISIS e in generale per tutto il fondamentalismo islamico; un giovane che rispecchia alcuni o tutti i modelli di

⁹⁵ISPI è l'Istituto per gli studi di politica internazionale è un centro studi italiano, specializzato in analisi geopolitiche e delle tendenze politico-economiche globali. Fonte <https://amp.it.what-this.com/5151038/1/istituto-per-gli-studi-di-politica-internazionale.html>

⁹⁶<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2018/12/13/quando-il-criminale-diventa-terrorista/4832687/>

⁹⁷Per **home grown** s'intende quel terrorista cresciuto e radicalizzato all'interno del proprio contesto nazionale stimolato dal complesso sistema di coinvolgimento emotivo della propaganda islamista. Fonte <https://docplayer.it/122459655-Rassegna-di-psicoterapie-ipnosi-medicina-psicosomatica-psicopatologia-forense.html>

riferimento sopra citati rappresenta un terreno fertile per i reclutatori jihadisti su cui iniziare una manipolazione.

L'ISIS presenta una visione semplicistica della vita e del mondo, immediatamente fruibile dai giovani alla ricerca di un'ideologia attraente per costruire un senso di appartenenza e di fratellanza transnazionale. Ciò permette loro di idealizzare un cambiamento della loro vita e di modificare la propria posizione nella società, inseguendo il loro sogno di vivere in uno stato basato sulla legge coranica.

Tutto questo è il prezzo che il mondo occidentale sta pagando anche per aver sottostimato le potenzialità delle popolazioni arabe, da sempre considerate stanziali e contestualizzabili in ambiti geografici definiti. Questo si è dimostrato essere un grave errore, se consideriamo che viviamo nell'era della globalizzazione e della comunicazione integrale e digitale⁹⁸.

Sui social media sono costantemente immessi filmati di frammenti di storie di musulmani a lungo mortificati da paesi *'infedeli'* impegnati solo a preservare l'egemonia economica su quei territori. Ma abbondano anche i video in cui vengono proposte scene cruente, unite a proclami in cui si indica l'Isis come ultima speranza per riunire le popolazioni islamiche sotto un'unica bandiera.

È questo il grande equivoco dell'era di internet: pensare che la libera circolazione delle informazioni possa rappresentare per l'individuo il semplice accrescimento della propria emancipazione, e che i social network siano un mezzo straordinario per diffondere una cultura della democrazia, su modello occidentale, in paesi culturalmente diversi⁹⁹.

Invece si è verificato il contrario. Grazie a Facebook, Twitter e YouTube sono stati i jihadisti a portare nelle nostre case lo spettacolo della violenza e i messaggi di rivolta. L'obiettivo dei comunicatori dell'Isis è quello di seminare il terrore nei Paesi occidentali e di svolgere attività di propaganda e proselitismo rivolgendosi a un bacino mondiale, facendo venire meno il senso di stabilità e sicurezza. Questi messaggi hanno il merito di raggiungere ogni casa, colpendo positivamente la mente di chi ne è attratto.

Secondo il «New York Times¹⁰⁰», lo Stato islamico e i suoi seguaci producono quotidianamente almeno 90.000 tweet, oltre a video, post e immagini ininterrottamente distribuiti in internet. Si tratta di una «war for hearts and minds¹⁰¹».

La trasformazione psicologica e ideologica del giovane europeo in un soggetto jihadista radicalizzato, anche se graduale e progressiva, non dovrebbe passare inosservata alle persone che gli vivono accanto e che dovrebbero essere in grado di cogliere nei discorsi, nelle intenzioni e nelle fantasie del soggetto tutti quegli elementi predittivi da cui è possibile dedurre che una trasformazione è avvenuta e che egli stia abbracciando, in modo sempre più convinto, posizioni radicali in netto contrasto con la società civile di appartenenza e con le sue regole sociali. Tenendo conto della cronaca che continuamente riferisce delle gesta dei cosiddetti *"lupi solitari"*¹⁰² nel mondo occidentale, esse dovrebbero, infatti, accorgersi di un'avvenuta degenerazione radicale

⁹⁸<http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/01/Gnosis-4-2015-teti.pdf>

⁹⁹<https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/01/Gnosis-4-2015-teti.pdf>

¹⁰⁰www.sicurezzanazionale.gov.it

¹⁰¹**Hearts and Minds** era un eufemismo utilizzato dall'esercito degli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam, destinata a conquistare il sostegno popolare del popolo vietnamita.

¹⁰²Per **lupo solitario** s'intende quel tipo di terrorista che abbina all'invisibilità del terrorista "classico" l'assenza di qualsiasi legame diretto con qualsiasi gruppo terroristico non rispettando alcuna gerarchia e agendo quindi in maniera isolata. Questa fattispecie di terrorista risulta essere la più difficile sia da delineare che da contrastare. Fonte <http://urbeetius.org/wp-content/uploads/2017/11/96-315-1-PB.pdf>

verso posizioni religiose integraliste e intolleranti, e quindi verso l'adesione al terrorismo, prestando consenso a condotte violente ed estreme.

Ad intercettare e monitorare il processo di adesione, indottrinamento e radicalizzazione jihadista non sono quindi solo le forze di Polizia dell'anti-terrorismo o le agenzie d'intelligence.

Ad esempio dopo l'attacco ai mercatini di Natale di Strasburgo¹⁰³ del 2018 ad opera de *home grown* CherifChekatt¹⁰⁴, la Francia e l'Europa si risvegliarono con la paura del terrorismo islamico in casa. L'attentatore, tra l'altro, era già noto alle autorità francesi tanto da inserirlo, prima del feroce attentato, in una lista ufficiale *fiche S*¹⁰⁵, ovvero come una persona sospettata di rappresentare una minaccia per la sicurezza dello Stato.

Il problema della mancata prevenzione da parte dell'antiterrorismo francese è stato che Cherif Chekatt era stato segnalato al pari di altri 20 mila soggetti tutti considerati come *fiche S* e quindi difficili da monitorare concretamente 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Per questo motivo è di assoluta importanza che, oltre alle forze di polizia e alle agenzie di intelligence che devono prevenire questi episodi, anche familiari, professori e tutte quelle persone che vivono insieme a questi soggetti abbiano quella sensibilità nell'individuare da discorsi, comportamenti e intenzioni quegli elementi predittivi del terrorismo jihadista che di norma sfuggono a un contatto superficiale.

È molto difficile che un terrorista si esponga pubblicamente sui social manifestando le sue reali intenzioni perché è consapevole che attirerebbe sicuramente l'attenzione delle forze di Polizia. Pertanto questi soggetti radicalizzati sono assolutamente invisibili, non lasciano tracce di sé o delle proprie idee o intenzioni in modo evidente.

Come già richiamato in precedenza, il profilo del lupo solitario è di un soggetto singolo che, anche per l'addestramento ricevuto e le istruzioni impartite dai suoi manipolatori, non frequenta gruppi o moschee, ma ricevere messaggi ed istruzioni da più fonti social ed applicazioni, proprio per rendere difficile il monitoraggio diretto.

¹⁰³L'episodio dell'attacco terroristico presso i mercatini di Natale di Strasburgo venne rivendicato dallo Stato Islamico. Il ministro Christophe Castaner giudicò infondate le dichiarazioni di rivendicazione cosicché, pochi giorni dopo, IS pubblicò il video in cui Chekatt prometteva fedeltà allo Stato islamico.

¹⁰⁴**ChérifChekatt**, ventinovenne francese di origini algerine, aveva numerosi precedenti con polizie di vari paesi: Francia, Germania e Svizzera. Nel 2017 era stato espulso in Francia dalla Germania. Chekatt venne individuato due giorni dopo vicino alla sua abitazione, tra Neudorf e lo stadio della Meinau. Durante il conflitto a fuoco con le forze di polizia francesi Chekatt venne ucciso.

¹⁰⁵*fiche S* è un indicatore, utilizzato in Francia dalle forze dell'ordine, per contrassegnare un individuo considerato una seria minaccia alla sicurezza nazionale. La S sta per *Sûreté de l'État* ("sicurezza dello Stato"). È il livello più alto e consente l'applicazione della sorveglianza ma non è motivo di arresto. Ad oggi si contano più di 400.000 individui assegnati a una *fiche S*.

3.1 La minaccia jihadista in Italia

Nessuna nazione al mondo oggi può ritenersi a rischio zero e distante dalla minaccia del terrorismo internazionale di matrice jihadista. Questo discorso riguarda anche l'Italia la quale, anche se non ha mai subito un attacco terroristico dello stesso livello di quelli avvenuti in Francia¹⁰⁶ o Germania¹⁰⁷, non può ritenersi al sicuro da un potenziale attacco dello Stato Islamico. In effetti, i riferimenti al nostro paese, solitamente generici, si sono fatti più frequenti negli ultimi anni. In particolare, l'incitamento alla "conquista di Roma"¹⁰⁸, elevata a simbolo dell'Occidente cristiano, è uno degli slogan più importanti del cosiddetto Stato Islamico.

In Italia il numero di *foreign fighters* è nettamente inferiore rispetto al contesto generale dell'Europa occidentale. In effetti, nel bel paese questo fenomeno presenta un bacino di reclutamento ancora ridotto, perché l'immigrazione dai paesi a maggioranza musulmana è un fenomeno relativamente recente: in altri termini, la prima ondata di musulmani di seconda generazione è entrata nell'età adulta da poco tempo. Dall'altro lato, le autorità nazionali, grazie al prezioso lavoro delle forze di polizia e delle agenzie di intelligence, ha conseguito notevoli risultati nella lotta al terrorismo.

Un ulteriore dato indicativo di come anche la realtà italiana stia cambiando, avvicinandosi al trend degli altri paesi dell'Europa Occidentale, è costituito dalla presenza di poli (*hubs*) di radicalizzazione a livello locale, per quanto meno radicati ed estesi rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale, i quali riescono a fornire un valido contributo logistico ed operativo a potenziali *foreign fighters* e non solo.

Ad esempio **Anis Amri**, il responsabile dell'attentato al mercatino di Natale avvenuto a Berlino il 19 dicembre 2016, era arrivato in Italia dalla Tunisia nel 2011 e aveva iniziato il suo percorso di radicalizzazione nelle case circondariali siciliane; dopo la strage era ritornato nel nostro paese, perdendo infine la vita a Sesto San Giovanni, nell'hinterland milanese, nel corso di una sparatoria con la polizia¹⁰⁹.

Youssef Zaghba¹¹⁰, uno dei tre componenti del gruppo terroristico che ha colpito il centro di Londra il 3 giugno 2017, era nato da madre italiana, convertita all'Islam, e da padre marocchino, e aveva la doppia cittadinanza. Nel marzo del 2016 venne fermato all'aeroporto di Bologna mentre tentava di raggiungere presumibilmente la Siria.

Nonostante ciò i livelli di radicalizzazione in Italia sono, in ogni caso, significativamente inferiori e meno sofisticati della maggior parte degli altri paesi europei e occidentali.

L'esperienza italiana con il jihadismo tuttavia presenta alcune interessanti peculiarità che la rendono un importante centro di mobilitazione jihadista verso il cuore dell'Europa.

¹⁰⁶**13 novembre 2015, un attacco terroristico** jihadista senza precedenti **sconvolse Parigi**. Un commando di attentatori kamikaze colpì **sei volte in 33 minuti**, sparando all'impazzata sulla folla, in strada e nei locali, soprattutto fra i giovani che stavano trascorrendo il venerdì sera fuori casa. Tra lo **Stade de France, il Bataclan e i locali del centro** di Parigi **morirono 130 persone, e 350 rimasero ferite**. Fonte Almanacco del giorno: 13 novembre 2015, attentato al Bataclan. La notte più buia di Parigi - Cronaca (lanazione.it)

¹⁰⁷Il 19 dicembre 2016 un tir travolse la folla nel mercato di Natale di Berlino. L'attentato procurò 12 morti, 48 feriti. A bordo due uomini di origini polacche: uno ucciso, l'altro arrestato. Fonte Attentato a Berlino, tir travolge la folla nel mercato di Natale: 12 morti, 48 feriti. A bordo erano in due: uno ucciso, l'altro arrestato - la Repubblica

¹⁰⁸Terrorismo, nuove minacce Isis a Di Maio: diffusa sua foto 'segnalatica' (adnkronos.com)

¹⁰⁹<http://milano.corriere.it>

¹¹⁰Attentato Londra, Youssef Zaghba fu fermato a Bologna - Corriere.it

In particolare:

1. L'Italia è relativamente vicina a diverse aree di conflitto in Medio Oriente e Nord Africa e ha confini relativamente porosi, il che la rende un punto di arrivo o di transito ideale per i militanti;
2. L'Italia riceve un grande afflusso di migranti, la maggior parte dei quali proviene da paesi a maggioranza musulmana e da aree di conflitto;
3. Storicamente, l'Italia è stata una base logistica per vari gruppi jihadisti fin dai primi anni '90;
4. L'Italia rappresenta un obiettivo simbolico per i gruppi jihadisti. La città di Roma, in particolare, ha un grande valore iconico, in quanto culla del cristianesimo e importante simbolo della civiltà occidentale;
5. Il governo italiano ha svolto un ruolo attivo, negli ultimi anni, in vari conflitti mediorientali, dispiegando truppe in Afghanistan e in Iraq.

Negli ultimi anni, la maggior parte dei paesi occidentali ha registrato un forte aumento dei livelli di radicalizzazione ispirati dai successi e dai pervasivi sforzi di propaganda dello Stato Islamico.

Il nostro Paese non è stato immune da questa dinamica, che ha colpito sia gli immigrati di prima generazione sia un numero crescente di individui con tendenze estremiste. Quest'ultima categoria comprende un numero crescente di musulmani nati e/o cresciuti in Italia e uno spaccato sproporzionato di convertiti italiani.

Tuttavia, un livello preciso di rischio della minaccia terroristica non è stimabile e, come abbiamo già evidenziato, non esiste infatti un rischio zero a cui aspirare. La domanda che oggi l'Europa ed i singoli governi nazionali, attraverso le proprie agenzie di intelligence e le forze di polizia devono porsi sul tema della minaccia jihadista non deve riguardare il *se*, ma *come* e *attraverso chi* l'eversione jihadista potrebbe colpire attraverso un atto terroristico.

Questi quesiti trovano risposta nella figura rappresentata dai *foreign fighters*, che oggi rappresenta uno dei principali problemi per la sicurezza di ogni Stato Europeo, compresa l'Italia. Il timore di accogliere inconsapevolmente un soggetto potenzialmente capace di un attacco da *blow back effect*, ovvero sfruttando l'addestramento, l'esperienza, le conoscenze e i contatti acquisiti sul fronte siriano-iracheno alimenta profonde preoccupazioni circa la sicurezza del territorio nazionale.

L'Italia oggi riesce, grazie anche alla sua lunga e profonda esperienza di lotta al terrorismo di tipo eversivo, a porre in atto un collaudato controllo del territorio. L'elevato livello di sicurezza nel nostro Paese è dato, infatti, dalla condivisione delle informazioni fra organi di pubblica sicurezza, polizia postale e carceraria, guardia di finanza, intelligence e magistratura e, a partire dagli anni 2003- 2004, dall'azione di coordinamento del Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo (CASA)¹¹¹, un organo collegiale consultivo fra quei vertici la cui struttura e *mission* sono state prese a modello anche all'estero.

¹¹¹Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**, tavolo permanente tra polizia giudiziaria e servizi di intelligence ed importante strumento, a livello nazionale, di condivisione e valutazione delle informazioni relative alla minaccia terroristica interna ed internazionale, è stato formalmente costituito, dopo una fase sperimentale (dicembre 2003 – maggio 2004), il 6 maggio 2004 con decreto del Ministro dell'Interno avente ad oggetto il Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica nonché le modalità di funzionamento dell'Unità di Crisi. Il suddetto Organismo è composto dal Direttore Centrale della Polizia di Prevenzione, con la funzione di Presidente, e da Ufficiali e/o Direttori di rango superiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza

Già nel corso degli anni '90 il nostro Paese era luogo di incontro, di pianificazione logistica e di passaggio verso l'Europa per i mujaheddin in guerra in Bosnia¹¹² e dei combattenti del GIA algerino¹¹³: era *Dar al-ahd* o Casa della Tregua¹¹⁴, ovvero i primi nuclei di jihadisti, i quali astenendosi da attività ostili erano riusciti a trovare accoglienza, perché ampiamente tollerati e per nulla perseguitati, ed addirittura assistiti clandestinamente. I primi nuclei di combattenti islamici si stabilirono soprattutto a Milano presso la moschea di viale Jenner, con l'attività dell'imam Anwar Shabaan, il quale ebbe un ruolo fondamentale nel finanziare i mujaheddin nei Balcani, e a Napoli, intrecciando legami con la criminalità locale in grado di sostenerli, procurando loro armamento leggero e documenti contraffatti.

Gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti avevano indotto l'introduzione nella legislazione penale italiana di nuovi reati, come ad esempio il favoreggiamento personale aggravato dalla finalità di terrorismo. Il 2003, anno della partecipazione italiana in Iraq, segna un altro periodo di notevole importanza per la lotta al terrorismo.

Il 17 febbraio di quell'anno avvenne *affaire* che coinvolse l'imam di Milano Hassan Mustafa Osama Nasr, noto come Abu Omar¹¹⁵. In quel frangente iniziò a manifestarsi, in Italia, il fenomeno dei lupi solitari e degli auto radicalizzati, in particolare negli *hub* carcerari.

Nel 2005, dopo gli attentati a Londra, venne introdotta la punibilità dell'arruolamento, dell'addestramento e le condotte terroristiche¹¹⁶.

Il 2009 fu l'anno del primo tentativo di attentato terroristico di matrice islamista presso la Caserma Santa Barbara di Milano, per mano del libico Mohamed Game, il quale rimase gravemente ferito, ma che non procurò fortunatamente alcuna vittima¹¹⁷. Fu il primo caso nel nostro Paese del fenomeno dei *lupi solitari*, endogeni, e quindi *homegrown*. Fu la prima volta in cui chiaramente l'Italia veniva considerata un obiettivo dell'eversione jihadista, che fino ad allora era stata considerata esclusiva di al-Qaeda.

Democratico (SISDe) e del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare (SISMi). Il CASA è stato successivamente ampliato con la partecipazione, in qualità di membri osservatori, della Guardia di Finanza, dal luglio 2005, e del CESIS, dall'aprile del 2007. Fonte www.interno.gov.it

¹¹²I Mujahideen sono arrivati in Bosnia dall'Arabia Saudita e dal Marocco, dall'Algeria e dalla Siria. Hanno servito l'Armija, l'esercito dei musulmani di Bosnia, durante il conflitto del 1992-1995. Sono sostanzialmente due i motivi del loro intervento in territorio bosniaco. Il primo, di stampo politico: difendere i musulmani di Bosnia dagli assalti dell'esercito federale jugoslavo, dei paramilitari serbo-bosniaci di Ratko Mladic e dai battaglioni croati dell'Hvo. Il secondo, di matrice ideologica: prendere parte a quella che a posteriori può essere definita come la "prova generale" della guerra santa.

¹¹³Il Gruppo Islamico Armato o GIA è un gruppo terrorista di matrice islamica nato in Algeria nel 1991 dopo che il governo rifiutò di riconoscere il risultato elettorale favorevole agli islamisti.

¹¹⁴Il "Territorio della Tregua", "Dār al-'ahd" o "Dār al-Hudna", territorio non islamico in cui però l'Islam è praticabile liberamente. Non può essere attaccato e, al contrario, deve essere difeso dai musulmani che hanno stabilito un patto con le autorità del paese.

¹¹⁵Abu Omar, 14 anni di segreti e spie - Rai News

¹¹⁶Con la legge n. 155 del 31 luglio 2005 il Parlamento ha convertito il decreto-legge n. 144/2005 recante misure per il contrasto del terrorismo internazionale e della criminalità.

Il provvedimento in particolare prevede:

- il potenziamento degli strumenti di indagine e di controllo, con particolare attenzione all'accertamento dell'identità e l'uso di documenti falsi;
- interventi in materia di fermo e di arresto ed aggiornamento delle misure di prevenzione, anche patrimoniali, in funzione antiterrorismo;
- la salvaguardia, per un periodo determinato, dei dati essenziali relativi al tracciamento delle comunicazioni telefoniche e telematiche e, più in generale, alle misure amministrative utili per controllare attività "sensibili" ai fini della prevenzione del terrorismo;
- ampliamento dei servizi di vigilanza esperibili con guardie giurate (porti, stazioni ferroviarie e metro, mezzi di trasporto pubblici). **Fonte Convertito il decreto recante misure urgenti contro il terrorismo internazionale (altalex.com)**

¹¹⁷Attentato alla caserma: Mohamed Game combatteva «una jihad personale» - Milano (corriere.it)

Successivamente al 2015, dopo i fatti di Parigi, venne nuovamente modificato l'impianto normativo¹¹⁸ di contrasto al terrorismo con la punibilità del reclutato, l'auto-addestramento, così come l'organizzazione di trasferimenti in materia di *foreign fighters*.

Tuttavia, nonostante le modifiche normative intercorse negli anni che hanno sicuramente fornito validi strumenti repressivi agli addetti ai lavori per contrastare il fenomeno del terrorismo islamico, rimane ancora aperta la battaglia sulla *prevenzione* al fenomeno della radicalizzazione, arginando tutte quelle condizioni favorevoli allo IS per poter porre in essere azioni di propaganda e reclutamento.

A partire dai casi registrati nel nostro Paese, sono stati evidenziati alcuni indicatori di rischio:

- *età*: gli adolescenti per le loro fragilità caratteriali, voglia di ribellione e ricerca di un'identità, sono considerati quelli più propensi alla manipolazione mentale all'idealismo jihadista;
- *precedenti penali*: come già descritto in precedenza, le carceri rappresentano il ruolo di volano delle idee estremiste per i militanti jihadisti. In effetti il nesso criminalità e terrorismo veicolato dalle prigioni è da intendersi come quel terreno fertile portatore di soluzioni estreme a problemi personali o sociali complessi;
- *disoccupazione*: la mancata occupazione lavorativa è uno degli elementi sfruttati dai reclutatori jihadisti, che fanno leva sulla percezione di un senso di ingiustizia sociale vissuto dal disoccupato; esiste una tendenza più recente che mostra che anche giovani e specializzati professionisti decidono di lasciare il loro impiego in occidente per andare a vivere e lavorare in uno stato Islamico idealizzato;
- *disagio familiare*: un possibile elemento di interesse può derivare anche dall'assenza delle figure genitoriali o da traumi subiti all'interno del nucleo familiare;
- *rapporto con la religione*: una conoscenza superficiale e marginale dei principi della religione islamica fornisce al reclutatore jihadista un ottimo strumento di propaganda e rapida conversione ai dettami dell'Isis;
- *competenze tecnologiche*: la conoscenza informatica permette, attraverso procedure e attività nel web, di compiere un'attività di divulgazione, proselitismo e scambio di materiale eversivo in maniera 'sicura'. La narrativa jihadista viene infatti diffusa via internet sia per ispirare e mobilitare gli individui e le reti sociali, sia come '*campo di addestramento virtuale*'.

L'arruolamento di giovani '*homegrown*¹¹⁹' è una solida realtà per ISIS, e in generale per tutto il fondamentalismo islamico; un giovane che rispecchia alcuni o tutti i modelli di

¹¹⁸Nel corso della XVII legislatura ci fu un innalzamento della minaccia terroristica di matrice jihadista che ha determinato da parte del Parlamento l'adozione di alcuni provvedimenti di prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale. Tra questi si segnalano, in particolare:

- il decreto-legge n. 7 del 2015 che prevede una serie di misure di contrasto del terrorismo, anche internazionale, il coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrorismo e la proroga delle missioni internazionali delle forze armate e di polizia e delle iniziative di cooperazione allo sviluppo;
- la legge n. 153 del 2016, che ratifica alcuni atti internazionali finalizzati anch'essi a reprimere e prevenire attentati terroristici. Fonte Terrorismo (camera.it)

¹¹⁹Per **home grown** s'intende quel terrorista cresciuto e radicalizzato all'interno del proprio contesto nazionale stimolato dal complesso sistema di coinvolgimento emotivo della propaganda islamista. Fonte <https://docplayer.it/122459655-Rassegna-di-psicoterapie-ipnosi-medicina-psicosomatica-psicopatologia-forense.html>

riferimento sopra citati rappresenta un terreno fertile per i reclutatori jihadisti su cui iniziare una manipolazione.

L'ISIS presenta una visione semplicistica della vita e del mondo, immediatamente fruibile dai giovani alla ricerca di un'ideologia attraente per costruire un senso di appartenenza e di fratellanza transnazionale. Ciò permette loro di idealizzare un cambiamento della loro vita e di modificare la propria posizione nella società inseguendo il loro sogno di vivere in uno stato basato sulla legge coranica¹²⁰.

L'unico strumento di prevenzione, in tutti i casi, è costituito dall'osservare attentamente il comportamento di una persona che si suppone sia sulla via della radicalizzazione. È molto difficile che un terrorista si esponga pubblicamente sui social manifestando le sue reali intenzioni, in quanto sa benissimo che attirerebbe sicuramente l'attenzione delle forze di Polizia. Pertanto questi soggetti radicalizzati sono assolutamente invisibili, non lasciano tracce di sé o delle proprie idee o intenzioni in modo evidente.

In effetti l'aspirante radicalizzato pratica abitualmente il c.d. mimetismo (*taqiyya*), suggerito nei manuali del jihadismo presenti nel web, e che consiste nel non mostrare alcun segno di cambiamento delle abitudini quotidiane, dalle preghiere all'abbigliamento, e così via. Si può quindi comprendere la difficoltà di monitorare una così vasta popolazione al fine di individuare, isolare e contenere il fenomeno della radicalizzazione.

Di fondo il vero problema relativo alla minaccia jihadista in Italia, è legato alla mancata integrazione con la conseguente alienazione sociale, l'assenza di opportunità economiche e quindi di aspettative disattese.

Nonostante la Costituzione Italiana garantisca la libertà di culto¹²¹, il rito islamico non è riconosciuto ufficialmente e non è adeguatamente supportato. In questo modo si lascia campo aperto a c.d. *imam autoproclamati*, cattivi maestri potenzialmente legati in vario modo a correnti jihadiste capaci di garantire il supporto ideologico ed operativo al neo-radicalizzato.

Inoltre queste carenze organizzative non fanno che alimentare sentimenti di esclusione, discriminazione e quindi mancata integrazione. In queste condizioni si rischia di accentuare le circostanze in cui nasce e cresce la radicalizzazione di fede musulmana, ossia attraverso la discriminazione e la mancata integrazione, fornendo l'opportunità a mentori jihadisti di sacralizzare l'Islam come una fede comune di tutti gli oppressi, alimentando un odio verso chi li respinge.

Rispetto all'eversione degli anni di piombo ora vi è più sentimento che una chiara visione ideologica: la motivazione all'azione terroristica è data da un odio compulsivo che trova giustificazione nel vissuto del singolo, sia esso un adolescente, un giovane uomo o addirittura donna che decide di seguire il proprio compagno nel jihad.

In particolare, i percorsi di radicalizzazione più moderni, come accennato più sopra, passano attraverso il web, il quale ha assunto il ruolo che, negli anni '80 e '90, ossia ai primordi dell'allora fondamentalismo islamico ora radicalismo, era proprio delle moschee.

¹²⁰<https://sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2017/01/Foreign-Fighters-italiani-Boncio.pdf>

¹²¹Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume. Fonte La Costituzione - Articolo 19 | Senato della Repubblica

Quindi il web con lo strumento dei social network rappresenta per lo Stato Islamico una grande opportunità per trasmettere a tutta la comunità musulmana, e non solo, una visione distorta della realtà. Oggi più che mai le organizzazioni terroristiche sono impegnate nel miglioramento degli strumenti di utilizzo di internet e dei social come mezzo di propaganda per la loro operatività.

I terroristi hanno sfruttato i vantaggi intrinseci del cyberspazio per trasmettere messaggi crittografati, reclutare sostenitori, acquisire obiettivi e raccogliere informazioni. Gli attivisti dello Stato Islamico si sono resi conto che i social media e le varie applicazioni per la trasmissione di messaggi istantanei sono strumenti cruciali per comunicare tra membri e sostenitori, nonché tra dispositivi diversi con la finalità di trasformare il califfato islamico in un centro di attrazione e identificazione di matrice terroristica.

L'obiettivo finale dei terroristi è quello di sfruttare il web attraverso i social network, considerati una risorsa fondamentale per trasmettere un messaggio unitario, coerente e semplicistico, che invita i giovani a trasferirsi nello Stato Islamico o a impegnarsi nella jihad nei loro paesi di origine. Le piattaforme di chat forniscono ai reclutatori l'opportunità di mettersi in contatto in maniera virtuale e diretto con i giovani attratti dalla narrativa islamica estremista, consentendo così il loro arruolamento.

In questi casi l'interpretazione corretta del Corano non rileva e non è neanche prioritaria, tantè che spesso i siti dedicati all'arruolamento di giovani sono colmi di inesattezze e privi di concetti strutturati e coerenti.

Un'ottima chiave di lettura per la risoluzione di questo emergente problema non solo italiano sarebbe riuscire a porre in essere un efficace contro narrazione, in grado di contrastare l'educazione alla jihad e dissuadere l'aspirante combattente all'atto terroristico. Ecco perché, l'azione di contrasto più opportuna deve muovere all'interno del tessuto relazionale del singolo con la famiglia e quest'ultima con la comunità musulmana di appartenenza.

È necessaria un'azione condivisa a livello europeo sulla protezione delle coste italiane soggette, ormai quotidianamente, all'arrivo di barconi e *barchini fantasma* carichi di disperati e di soggetti pericolosi, ex combattenti, jihadisti di ritorno verso gli Stati Europei, attraverso le acque del Mediterraneo partendo dalle coste turche, tunisine e libiche grazie all'appoggio della criminalità di quei luoghi - ma non solo, anche di quella russa e pachistana.

Si tratta di una minaccia che ha la portata distruttrice di un vero e proprio conflitto combattuto per davvero sul nostro territorio. È il prezzo da pagare per una globalizzazione che vede sì movimento di genti, aperture a nuove opportunità di crescita e di sviluppo, ma altresì estese disparità economiche e sociali, a cui spesso si associa una instabilità politica nazionale ed europea.

3.2 Le carceri italiane e gli Hub di radicalizzazione

L'Italia non è più (solo) un Paese Cattolico. L'Italia è un Paese plurale che accoglie tantissime diversità, siano esse di lingua, di cultura, di gruppi sociali e anche di religioni. Per quanto riguarda l'Islam in Italia, esso geograficamente si presenta eterogeneo con una grande rappresentanza di nord africani, Marocco in testa, seguiti dall'Egitto e dalla Tunisia. È presente una cospicua comunità del Bangladesh, del Pakistan e anche dell'Africa sub sahariana, come il Senegal. A queste rappresentanze bisogna infine aggiungere le comunità di albanesi e nigeriane per le quali è molto difficile calcolare un numero esatto dei musulmani presenti nel nostro territorio, dal momento che i seguaci dell'Islam rappresentano circa la metà della popolazione che compone i due Stati. Tirando le somme, e aggiungendo gli italiani di religione islamica, i musulmani in Italia sarebbero circa tra i 2,6 e i 2,7 milioni¹²².

Ad oggi lo jihadismo autoctono italiano non ha generato minacce o pericoli per la sicurezza del paese. Tuttavia anche l'Italia non risulta immune da casi isolati e processi di radicalizzazione che hanno destato non poca preoccupazione da parte degli apparati di sicurezza. In effetti la radicalizzazione rappresenta un percorso molto complesso di maturazione religiosa di medio lungo termine, che varia a seconda del soggetto, spesso si configura come la risultante di un'interazione tra fattori strutturali e personali.

Non esiste un profilo psicologico comune o un percorso univoco di radicalizzazione, bensì è presente una spiccata eterogeneità del *profiling* dello jihadista occidentale, ognuno in possesso di un *background* demografico, socio-economico e culturale differente.

L'approccio più valido rimane sempre quello multidisciplinare, ovvero esaminare il fenomeno da più punti di vista attraverso campi di studio come la sociologia, la criminologia, la psicologia, la teologia, le scienze sociali e l'antropologia, le quali sono solo alcune delle branche cui fanno riferimento gli esperti di antiterrorismo, nel tentativo di acquisire una migliore conoscenza delle dinamiche di radicalizzazione.

In linea generale un buon punto di partenza è l'asserzione secondo cui la radicalizzazione non ha modelli validi *erga omnes*: ciascun episodio non è altro che un effetto collaterale di più variabili e fattori sovrapposti.

Tuttavia, esiste una variabile fondamentale comune a questi meccanismi: la presenza dei cosiddetti "*hub* (poli, centri) di radicalizzazione". La vasta maggioranza degli individui che si radicalizza partecipa di persona o come sempre più spesso accade, attraverso il web, a piccoli gruppi di simpatizzanti jihadisti in cui vengono condivise idee radicali sull'Islam e non solo.

L'utilizzo del web e la condivisione di questi dettami dietro il monitor di un computer precludono sempre la presenza e la partecipazione di strutture organizzate che inneggiano alla radicalizzazione dei soggetti coinvolti.

Ogni situazione deve essere quindi analizzata e studiata caso per caso; in linea generale esistono alcuni ambienti devianti dall'esclusione sociale, criminalità, basso livello di scolarizzazione e disoccupazione i quali risultano particolarmente permeabili ai processi di radicalizzazione.

¹²²Dati ISMU (Iniziativa e studi sulla multi etnicità) inseriti nel comunicato stampa del 16.09.2020 dal titolo "Immigrati e religioni in Italia.

Un esempio di processo di radicalizzazione può essere quello di tipo *bottom-up*, ossia dal basso verso l'alto, in cui gli aspiranti jihadisti si radicalizzano collettivamente senza l'influsso di agenti radicalizzanti esterni. In molti casi, stretti gruppi di amici si influenzano reciprocamente: qualche membro si radicalizza, e gli altri ne seguono l'esempio.

Un interessante esempio di processo per *bottom-up* è fornito dal caso di Ravenna. La capitale del mosaico accoglie circa 160.000 abitanti di cui il 12% sono immigrati¹²³.

Per comprendere al meglio le dinamiche di radicalizzazione avvenute nel capoluogo di provincia romagnolo bisogna compiere un'analisi approfondita sui nuclei di immigrati presenti sul territorio studiando la loro storia passata e gli sviluppi geopolitici attuali. In effetti il territorio ravennate accoglie una modesta comunità di tunisini nativi di El Fahs, una piccola cittadina di 25.000 abitanti a sudest di Tunisi. Tra il 2010 e il 2011, in piena Primavera Araba¹²⁴, una parte di questa comunità, decise di trasferirsi a Ravenna sfruttando amici e parenti già presenti sul territorio. Alcuni sono riusciti ad integrarsi trovando un lavoro e sposando donne italiane, altri sono rimasti coinvolti nel traffico di droga, furti e altri tipi di reati predatori.

Di quest'ultimi alcuni, spinti da una forte emarginazione sociale e devianza culturale, sono stati ammaliati dallo Stato Islamico e altri movimenti jihadisti in Siria, pur non mostrando uno stile di vita particolarmente religioso e non frequentando spesso moschee locali.

Nel 2015 la Digos di Ravenna¹²⁵ individuò ben sette *foreign fighters* partiti alla volta della Siria, pronti per combattere la jihad. Nell'attività investigativa riuscirono a fermarne solo uno, anch'esso pronto con il biglietto aereo in direzione dell'accampamento Yarmouk in Siria¹²⁶.

Una delle ragioni di questa proliferazione di estremisti islamici in una città dove è alta la qualità della vita, può essere addotta dalla caduta del regime di Ben Ali¹²⁷ in Tunisia. In quella circostanza un grosso numero di abitanti di El Fahs si unì ad Ansar al-Sharia¹²⁸, un gruppo militante salafita affiorato nel paese in quell'epoca. Numerosi membri della formazione si recarono in Siria per associarsi a varie formazioni jihadiste. La Tunisia, inoltre, rappresenta tutt'ora uno degli stati con il maggior numero di *foreign*

¹²³Dati ISTAT inseriti nelle statistiche demografiche elaborate dal sito TUTTITALIA.IT

¹²⁴Con il termine "Primavera Araba" si indica un insieme di proteste estese nel mondo arabo nel 2011. Partite dalla Tunisia, ben presto le manifestazioni determinarono il crollo di numerosi rais. Da Ben Ali in Tunisia a Mubarak in Egitto, passando poi per Saleh nello Yemen e Gheddafi in Libia. Inoltre la primavera araba determina l'innesco della guerra civile in Siria. Quanto accade nei Paesi arabi nel 2011 rappresenta uno degli elementi più importanti della storia dell'inizio di questo secolo.

¹²⁵L'insospettabile Ravenna capitale italiana dei foreign fighter.

https://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/05/news/1_insospettabile_ravenna_capitale_italiana_dei_foreign_fighter-118370422/

¹²⁶L'accampamento di Yarmouk si trova nel vicino di distretto di Hajar al Asawad. È un campo profughi di 2.1 chilometri quadrati e fino al 2002 contava 112.000 abitanti di origini palestinesi. I militanti dello Stato Islamico nel la primavera del 2015 occuparono il campo.

¹²⁷Zine El-Abidine Ben Ali è stato presidente della Tunisia dal 1987 al 2011: un lungo periodo iniziato dopo essere subentrato al suo "mentore", nonché fondatore della Tunisia moderna, Hassan Bourghiba. Ben Ali è rimasto al timone del Paese fino a quando, nel gennaio del 2011, una protesta nelle varie città tunisine generata dal malcontento per l'andamento dell'economia lo ha costretto alle dimissioni. Da quel momento Ben Ali ha vissuto in esilio in Arabia Saudita, Paese in cui è morto il 19 settembre del 2019. Fonte <https://it.insideover.com/schede/politica/chi-era-ben-ali.html>

¹²⁸Il gruppo è principalmente formato da un numero di milizie di estrazione islamista che hanno partecipato agli eventi del 2011, in particolare le brigate Abu Obayda bin al-Jarah; le brigate Malik e il gruppo dei martiri del 17 Febbraio. Il gruppo si è poi formato ufficialmente nel febbraio del 2012, ma i primi eventi pubblici sono avvenuti solo alcuni mesi dopo: nel giugno 2012, con il primo comunicato riguardante un primo incontro tra i membri dell'organizzazione e la pubblicità attraverso i moderni social network di una serie di attività di Da'wa che l'organizzazione aveva organizzato a Bengasi. La prima volta che il nome del gruppo è però salito agli onori delle cronache è stato nel settembre 2012, quando Bengasi è stata scossa da un attacco terroristico contro il consolato americano che ha portato alla morte dell'ambasciatore americano in Libia, Christopher Stevens.

fighters. Molti di questi militanti di El Fahs contribuirono a compiere un'attività di proselitismo estremista a distanza nei confronti di amici o parenti dello stesso paese residenti a Ravenna, con cui si tenevano in contatto.

È probabile quindi che a Ravenna fosse presente un vero e proprio hub capace di influenzare e suggestionare alcuni dei tunisini nella città romagnola che iniziarono a vedere nella migrazione in Siria un modo per ricongiungersi alla propria famiglia dando un senso alla loro vita emarginata, abbandonando la vita mondana a favore di una guerra al fianco del Califfato.

I fatti sopra descritti del *hub* ravennate deve portare l'analista d'intelligence a riflettere su alcuni aspetti in particolare. La prima domanda da porsi è su come Ravenna, città di modeste dimensioni e con un'elevata qualità della vita, abbia accolto un elevato numero di *foreign fighters*. Il secondo aspetto è circa il perché, malgrado lo svantaggio e le difficoltà relative vissute da tutte le comunità immigrate, proprio quella di *El Fahs*, che non costituisce il principale gruppo di immigrati per numero e per religione musulmana, abbia fornito il maggiore apporto alla causa jihadista.

Indubbiamente il senso di appartenenza offerto dal piccolo *Hub*, con buona probabilità, è stato tanto importante quanto l'attrattiva della propaganda dello Stato Islamico nel processo di radicalizzazione attraverso il web e le classiche interazioni virtuali.

Un altro pattern di radicalizzazione jihadista presente in l'Italia è sicuramente rappresentato dagli istituti penitenziari. Sebbene questi abbiano l'obiettivo di rieducare e di radicalizzare da forme di estremismo eversivo e terroristico, le carceri svolgono spesso un ruolo strumentale per molte organizzazioni criminali, consentendo il reclutamento, l'affiliazione e la nascita di partnership delinquenziali. Esempi recenti dall'Europa e dal Medio Oriente dimostrano che le carceri spesso facilitano la diffusione dell'ideologia islamista fornendo ai detenuti una piattaforma per stringere alleanze, scambiare esperienze e reclutare potenziali aggressori.

La radicalizzazione in carcere è stata a lungo una questione critica in Italia, dove le prigioni sono state, a volte, trasformate in centri di reclutamento in cui soggetti radicalizzati potevano indottrinare altri detenuti comuni. Il periodo di detenzione in carcere, infatti, può addirittura diventare un'occasione per continuare la "lotta", facendone, per così dire, di necessità virtù.

Molti attacchi terroristici di alto profilo sono stati compiuti da individui con ampi precedenti penali che si erano radicalizzati durante la detenzione. Ad esempio, Anis Amri, l'aggressore del Mercatino di Natale di Berlino del 2016, avrebbe subito un processo di radicalizzazione jihadista mentre scontava la pena nelle carceri siciliane.

Quindi rimane di primaria importanza comprendere come il nesso tra criminalità e terrorismo possa essere una chiave di lettura dell'era dello jihadismo contemporaneo.

Gruppi estremisti come lo Stato Islamico (IS) hanno sfruttato questo elemento per il loro reclutamento e, in particolare, hanno cercato di reclutare, attrarre o almeno ispirare criminali italiani e non che vedevano nell'ideologia estremista una via di "redenzione" per il loro comportamento passato.

Un plus nel processo di radicalizzazione in carcere è sicuramente dato dalla durata della permanenza negli istituti penitenziari per gli stranieri che, in media, è più lunga

rispetto a quella dei cittadini italiani. Ciò è principalmente imputabile all'impossibilità di scontare condanne in modo alternativo (servizi socialmente utili, arresti domiciliari, "regime di semilibertà").

Anche per questo motivo i detenuti stranieri possono essere più vulnerabili a possibili attività di proselitismo da parte degli estremisti. In più nelle case circondariali italiane sono presenti gruppi di detenuti eterogenei per origini e religioni, ad esempio i detenuti musulmani rispetto a quelli italiani tendono ad essere principalmente maschi, migranti economici illegali ed hanno difficoltà a integrarsi nella società italiana.

Un altro fenomeno che merita attenzione è il proselitismo e la conversione all'Islam. La pratica del rito islamico nelle nostre carceri - sebbene la Costituzione garantisca la libertà di culto - non è adeguatamente supportata con strutture idonee che permettono di officiare i relativi culti religiosi.

Si finisce così per utilizzare i c.d. imam autoproclamati¹²⁹, con il rischio di introdurre nelle nostre case circondariali cattivi maestri o soggetti legati, in vario modo, a network jihadisti. Le carenze organizzative e la mancata dotazione di strutture adeguate alla religione musulmana possono far sorgere nei detenuti islamici sentimenti di esclusione ed odio verso il mondo esterno, quello non musulmano, da cui si sentono respinti.

In effetti queste situazioni non fanno altro che alimentare situazioni in cui la radicalizzazione di fede musulmana si alimenta non seguendo principi prettamente religiosi ma criteri di odio e discriminazione. L'attuale minaccia jihadista in Italia non è altro che la proiezione di una mancata integrazione, e la conseguente alienazione sociale, la mancanza di opportunità economiche, l'esclusione per xenofobia, sino ad una ragione non secondaria del coinvolgimento del Paese che li ospita in conflitti nelle regioni di fede musulmana, come nel teatro Afgano e come accaduto, nel 2011, nella guerra contro il regime di Gheddafi in Libia¹³⁰.

Come in altri paesi europei, anche in Italia i cosiddetti "terroristi sono detenuti in un numero limitato di carceri (concentrazione), separati dalla popolazione carceraria generale (separazione) e isolati tra loro (isolamento)¹³¹.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha adottato una serie di misure di sorveglianza e prevenzione per contrastare il fenomeno della radicalizzazione jihadista.

Ad esempio ha implementato un sistema che ha l'obiettivo di segnalare e monitorare gli individui radicalizzati in carcere classificandoli con un livello che simboleggia il grado di radicalizzazione dell'individuo.

¹²⁹Nel 2018, 97 detenuti nelle nostre carceri hanno rivestito la figura dell' *imam*, guidando loro stessi la preghiera dei musulmani reclusi.

¹³⁰Il 17 marzo 2011 il consiglio di sicurezza dell'ONU discusse una seconda proposta di "no-fly zone" avanzata dalla Francia, già aperta sostenitrice dei ribelli, e dalla Lega Araba. Durante i lavori si tennero consultazioni tra le diplomazie e le rispettive dirigenze politiche: in Italia ebbe luogo una "consultazione informale di emergenza" che "si tenne in coincidenza con la celebrazione al Teatro dell'Opera dei 150 anni dell'Unità d'Italia". La proposta avanzata venne approvata dal Consiglio di sicurezza a tarda sera di quello stesso giorno. La risoluzione consentiva l'utilizzo "di ogni mezzo" per proteggere i civili ed imporre un cessate il fuoco, ma esclude la possibilità di un'occupazione militare terrestre. Il Regno Unito si dichiarò immediatamente pronto a mobilitare l'aeronautica entro poche ore, mentre il governo canadese già dal 2 marzo imbastì l'operazione Mobile (iniziata con lo scopo di evacuare i cittadini canadesi dalla Libia) ordinando la partenza della fregata Charlottetown (240 marinai assieme a un elicottero CH-124 Sea King) dal porto di Halifax in direzione del Mediterraneo di fronte alla Libia, dove giunse il 17 marzo. Il 18 marzo presso il Palazzo dell'Eliseo di Parigi si riunirono per pianificare l'operazione militare 24 leader internazionali, tra i quali il presidente francese, il più attivo promotore dell'intervento, il premier francese, italiano, inglese, spagnolo, il Segretario dell'ONU, il Segretario di Stato americano e il ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti. https://it.wikipedia.org/wiki/Intervento_militare_internazionale_in_Libia_del_2011

¹³¹cfr. PR Neumann. "Prigioni e terrorismo Radicalizzazione e deradicalizzazione in 15 Paesi", ICSR, 2010, p. 17.

Ufficialmente ci sono tre diversi livelli:

- Il primo livello ALTO: comprende gli individui che hanno commesso reati legati al terrorismo internazionale e coloro che sono particolarmente coinvolti in attività di proselitismo e/o reclutamento. In questo caso il circuito di Alta sicurezza carcerario prevede l'isolamento di questi individui dal resto della popolazione carceraria, impedendo così ulteriori indottrinamento e reclutamento.
- Il secondo livello MEDIO: include i detenuti che durante il carcere hanno mostrato comportamenti vicini all'ideologia jihadista e che potrebbero essere stati coinvolti in attività di proselitismo e reclutamento;
- Terzo livello BASSO: comprende i detenuti che, a causa della vaghezza delle informazioni ricevute, necessitano di una valutazione più approfondita per determinare se devono essere inseriti nel primo o secondo livello, oppure essere rimossi dal terzo.

In definitiva si tratta di segni individuali che devono essere identificati ed interpretati tenendo presente il contesto generale, nonché le circostanze diverse per ogni caso preso in analisi. Gli indicatori utilizzati per definire il livello di radicalizzazione sono tratti dal manuale *Radicalizzazione violenta – Riconoscimento e risposte al fenomeno*¹³², a cura degli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito di un progetto di contrasto alla radicalizzazione. Queste linee di analisi sono state poi adattate alla situazione penitenziaria italiana dal DAP¹³³, pur considerando che l'adozione di ideologie e posizioni radicali è principalmente un processo psicologico che si manifesta attraverso un cambiamento di mentalità, e non è sempre associato a trasformazioni esterne visibili.

¹³²https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.page?facetNode_1=0_0&facetNode_2=4_95&contentId=SPS1143166&previousPage=mg_1_12

¹³³Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria istituito dall'art. 30 della Legge 395/1990, nell'ambito del Ministero della giustizia:

- ha la gestione amministrativa del personale e dei beni della amministrazione penitenziaria
- svolge i compiti relativi alla esecuzione delle misure cautelari, delle pene e delle misure di sicurezza detentive
- svolge i compiti previsti dalle leggi per il trattamento dei detenuti e degli internati.

3.3 Foreign Fighters e le militanti italiane dello Stato Islamico

La sicurezza e la lotta al terrorismo rappresentano per l'Italia e per l'Unione Europea una tra le più importanti sfide di questo secolo. La tutela della sicurezza nazionale è quindi l'obiettivo primario per le agenzie di intelligence di diversi Paesi che ormai da anni focalizzano i loro lavori sulla prevenzione e repressione al terrorismo di natura jihadista.

In particolare, nell'ultimi anni, uno sforzo unitario a livello europeo è stato fatto nell'individuazione dei Foreign Terrorist Fighters e del problema dei *returnees*¹³⁴ ovvero di coloro sono tornati nei loro territori d'origine solo dopo aver abbracciato la fede jihadista in Siria ed imparando i rudimenti per compiere un attacco terroristico.

Un altro problema è dato dai gruppi salafiti-jihadisti¹³⁵ e dalla loro capacità, soprattutto attraverso il web, di manipolare e convertire moltissimi giovani, i cosiddetti *homegrown*¹³⁶, in grado senza alcun tipo di addestramento di compiere attentati come è avvenuto a Nizza nel 2016¹³⁷.

Il fenomeno dei FTF in Italia è ancora da considerarsi un problema "contenuto", specialmente se comparato con gli altri paesi dell'Europa occidentale¹³⁸. Ciononostante non è immune da questo fenomeno globale. In passato, l'Italia è stata una base logistica del movimento jihadista per alimentare una rete di *mujaheddin* italiani diversificata e con collegamenti con le altre reti eversive in Europa e non solo.

A fronte di un tale passato, le ragioni di questo divario con il resto di Europa sono molteplici, dal gap generazionale delle comunità straniere di fede musulmana presenti sul nostro territorio all'attento operato del nostro apparato anti-terrorismo.

La scena jihadista in Italia si presenta composta per buona parte da immigrati di prima generazione (nati e cresciuti all'estero), ma anche da un numero crescente homegrown ovvero "immigrati di seconda generazione" nati in Italia ma convertiti all'islam radicale. Il fenomeno riguarda sostanzialmente il Nord e il Centro della nostra penisola. A questo bisogna aggiungere che, a differenza di quanto avviene in altri paesi europei, i foreign fighters legati all'Italia non provengono prevalentemente da metropoli o grandi centri urbani. Ebbene dalle attività condotte dalle forze di polizia italiane è possibile definire anche un profilo generale di analisi di un ipotetico foreign fighters connesso all'Italia analizzando alcune categorie, di seguito riportate, d'analisi di carattere quantitativo che, se integrate con casi reali e di rilievo, possono offrire una base di partenza di definizione del target d'interesse:

¹³⁴T. Renard e R. Coolsaet (a cura di), *Returnees: Who Are They, Why Are They (not) Coming Back and How Should We Deal with Them?*, Egmont Royal Institute for International Relations, febbraio 2018, p. 3.

¹³⁵Il salafismo jihadista nasce da una commistione tra gli ideali wahhabiti (ultraconservatori) e l'islam politico. Uno degli elementi che accomuna i salafiti è il rifiuto di interagire con l'impurità dei kuffār (infedeli). In linea generale il salafismo condanna come apostati o miscredenti gli stessi musulmani sunniti che non si attengono all'ideologia di questa tendenza e alle prescrizioni – a volte percepite come stravaganti – emanate dai leader dei gruppi locali. Pur mantenendo forme esteriori strettamente tradizionali, a partire dall'acconciatura e dell'abbigliamento, la maggioranza dei salafiti rifiuta l'islam tradizionale ed il suo apparato giuridico ed interpretativo secolare. I salafiti si volgono ad un'applicazione più letterale e diretta del Corano e della Sunna.

¹³⁶Per homegrown s'intendono quei soggetti nati, cresciuti (o almeno residenti) e radicalizzati nei paesi nei quali hanno poi compiuto gli attacchi.

¹³⁷La **strage di Nizza** è stato un attentato terroristico avvenuto il 14 luglio 2016 nel dipartimento delle Alpi Marittime a Nizza, in Francia, quando un uomo, di religione islamica, alla guida di un autocarro, ha volontariamente investito in velocità la folla che assisteva ai festeggiamenti pubblici in occasione della festa nazionale francese nei pressi della promenade des Anglais. Fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Nizza

¹³⁸In generale, con "europeo" ci si riferisce agli Stati membri dell'Unione Europea (UE). Lo studio dell'ICCT cui si fa riferimento di seguito analizza i foreign fighters provenienti da 11 stati, che rappresentano l'80% dei foreign fighters complessivi ascrivibili all'UE

• Sesso

In linea generale i profili dei foreign fighters legati con l'Italia si presentano di sesso maschile ma anche da un numero crescente di estremiste di sesso femminile. Una prima differenza tra i due sessi è che le *muhajirat* italiane non hanno precedenti penali o esperienze di detenzione prima della partenza per l'area del conflitto. Se si prendono in considerazione i dati europei, si nota che la proporzione di foreign fighters di sesso femminile oscilla tra il 6% e il 30%¹³⁹ del numero totale complessivo per ciascun paese. La media italiana si colloca nel *range* di valori inferiore rispetto alla media europea, che si attesta al 17%.

Con il termine di *muhajira* s'intende letteralmente "*donna che emigra*" ovvero quelle donne convertite alla religione islamica che hanno risposto positivamente all'appello dello Stato Islamico. Come già accennato nei paragrafi precedenti i motivi che possono spingere una donna alla radicalizzazione possono essere tra più vari e meritevoli di un'analisi caso per caso; sicuramente la realizzazione individuale presentata in chiave religiosa ovvero alla fallita integrazione, e la conseguente alienazione sociale, la mancanza di opportunità economiche, l'esclusione per xenofobia possono essere considerate delle valide motivazioni di conversione. Una *muhajira* è colei che accetta il percorso del hijra (emigrazione verso i territori occupati da IS) e della jihad (guerra santa). Attraverso il hijra le *muhajira* acquisiscono identità religiose e sociali all'interno dello Stato Islamico ed eseguendo la jihad in ruoli familiari come le funzioni domestiche e sociali, contribuiscono al progetto del consolidamento dello Stato Islamico. Pertanto, l'essere *muhajira* è da intendersi in modo differente rispetto al foreign fighter proprio perché la *muhajira* non compie necessariamente un'esperienza operativa in scenari di guerra¹⁴⁰.

In effetti nel web, attraverso i social network, IS ha più volte esaltato questa nuova identità cercando di persuadere giovani donne occidentali ad abbracciare la causa islamica.

Il percorso della hijra, come già descritto nel web, viene inteso come una vera rinascita per la donna occidentale, una migrazione nei territori dello Stato Islamico per vivere ed essere «vere musulmane». Quindi la donna *muhajira* ha il compito di sposarsi e generare figli, accudire bambini orfani, ricoprire funzioni domestiche ed extra-domestiche, fare propaganda e reclutare, perpetrare il ricordo degli shahid (martiri).

In linea generale le *muhajirat* italiane sono di prima o di seconda generazione, oppure sono italiane convertite, in prevalenza dal cristianesimo all'islam. Hanno un'età compresa tra i 16 e i 40 anni, sono nubili o coniugate, e con figli. Inoltre, hanno quasi tutte hanno conseguito un livello d'istruzione superiore; solo alcune hanno intrapreso percorsi universitari, tuttavia senza terminarli. L'età può essere utilizzata come discriminante per dividere in due macro gruppi le *muhajirat* occidentali.

¹³⁹B. Van Ginkel ed E. Entenmann (a cura di), *The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats & Policies*, The International Centre for CounterTerrorism - The Hague (ICCT), 2016, p. 51.

¹⁴⁰<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-militanti-italiane-dello-stato-islamico-21796>

Il primo gruppo può essere rappresentato da ragazze adolescenti non ancora maggiorenti. Queste ragazze trovano nell'Isis e nella cultura jihadista un mondo affascinante e un nuovo sistema valoriale capace di esaltare le loro idee di vita. Dunque, la maggioranza delle muhajirat adolescenti vive una fase di contestazione verso il modello di società occidentale e vede nello IS un «mondo possibile» costituito di modelli forti e ben definiti in cui identificarsi.

Emblematico in tal senso è il caso di Meriem Rehaily¹⁴¹, una adolescente giunta in Italia all'età di 14 anni. Nel 2015 emigrò da Padova per unirsi allo Stato Islamico venendo successivamente condannata in contumacia a 4 anni per terrorismo.

Il secondo gruppo è costituito da donne a partire dai 20 anni in su, spesso single, coniugate e con figli o, talvolta, divorziate e con un figlio a carico. Alcune sono disoccupate, mentre altre hanno un lavoro. Inoltre, in alcuni casi le radicalizzate hanno un primo matrimonio fallito alle spalle, come per esempio Salma Bencharki¹⁴² e la muhajira italo-belga Laura Passoni¹⁴³.

Inizialmente, la conversione all'islam può essere data dal desiderio di avvicinarsi al partner e alla sua cultura. Tuttavia, successivamente alcune convertite approfondiscono la cultura e la religione islamica, prendendo progressivamente le distanze dallo stile di vita occidentale fino a contrapporvisi. Nell'attuale fase storica, segnata da incertezze relazionali e distanziamento sociale il modello rigido e autoritario dei ruoli offerto dallo IS può essere fonte di senso di sicurezza per la donna. I fattori che alimentano i processi di radicalizzazione ed affiliazione al fenomeno eversivo jihadista sono legati sicuramente ad aspetti psicologici gravi come la depressione, solitudine, percezione della mancanza di senso, d'identità, di appartenenza e di riconoscimento sociale.

Proprio in una situazione di transizione, di apertura cognitiva e di vulnerabilità che gli *influencer* dello IS compiono un'attività di persuasione rendendo il mondo islamico un «mondo possibile» in cui vivere. Pertanto, attraverso un fenomeno di strumentalizzazione che lavora su fattori di vulnerabilità della donna che si costruisce una nuova identità musulmane trasformandola in una muhajira.

In effetti una volta "agganciata" la donna potenzialmente da radicalizzare, i percorsi in linea generale, possono essere di due tipi. Il primo è un processo di radicalizzazione che matura nel medio e lungo periodo attraverso un approfondimento religioso dell'islam, il più delle volte nell'ambiente online. In altre parole si tratta di un percorso circolare che inizia con lo studio, la conoscenza e la pratica dell'islam tradizionale fino ad arrivare alla proposta dell'Isis. Le donne vivono l'hijra come un obbligo religioso e vedono lo Stato Islamico come una terra in cui sono garantiti giustizia e sicurezza personale.

Il secondo è un processo di radicalizzazione molto più simile a quello degli uomini, più diretto e efficace con una conversione al Jihad che avviene in un breve arco di tempo. In questa seconda ipotesi gioca un ruolo fondamentale l'influenza, attraverso il web, della propaganda del IS che fa leva sulle emozioni interiori di giovani donne quali potenziali terroriste.

¹⁴¹Italiana arruolata dall'Isis, il papà di Meriem: «Cercarla mi fa paura» (ilmessaggero.it)

¹⁴²Salma Bencharki, dalla prova come badante all'espulsione: «Pericolo per l'Italia» (leccotoday.it)

¹⁴³Laura, la mamma europea fuggita dal Califfato: "Ho vissuto otto mesi di terrore" (la Repubblica)

Un esempio di muhajirat italiana è stata Maria Giulia Sergio, convertitasi all'Islam, residente nella provincia meneghina, partita per la Siria con il marito albanese Aldo Kobuzi nel 2014¹⁴⁴. Anche i familiari della donna si convertirono all'Islam, e, persuasi dalle sue parole, nel 2015 tentarono di raggiungere l'area del Vicino Oriente; tuttavia, il nucleo familiare venne intercettato e arrestato prima della partenza. A dicembre 2016 Maria Giulia Sergio venne condannata dalla Corte di Assise di Milano a 9 anni di reclusione.

• Cittadinanza

In linea generale soltanto una minoranza dei foreign fighters legati all'Italia ha nazionalità italiana. Dalla lista ufficiale del Ministero dell'Interno dei foreign fighters legati all'Italia è possibile comprendere come la nazionalità italiana non sia nemmeno la più diffusa, nettamente sopravanzata da quella tunisina e più in generale da quella dei paesi del nord africana. Un dato in controtendenza con gli altri paesi europei, in cui la proporzione di foreign fighters con passaporto nazionale è decisamente più elevata presumibilmente a causa di leggi sull'acquisizione della cittadinanza meno restrittive.

La situazione attuale della radicalizzazione jihadista in Italia segue lo stesso binario dell'immigrazione nel nostro Paese che vede coinvolti in attività radicali immigrati di prima generazione, insieme a un numero crescente di jihadisti autoctoni (homegrown) composto da *"immigrati di seconda generazione"*, oltre che da convertiti di origine italiana. Il numero di radicalizzati nati e/o cresciuti in Italia attualmente risulta esiguo ed anche in questo caso in netta controtendenza con molti altri paesi dell'Europa occidentale. Le cause di questa eccezione del caso italiano sono molteplici e complesse. Le cause di questa situazione possono essere ricondotte al fenomeno migratorio straniero in Italia: infatti gli arrivi su larga scala da paesi a maggioranza musulmana iniziarono alla fine degli anni Ottanta e all'inizio degli anni Novanta, quindi molto più tardi rispetto agli altri paesi dell'Europa occidentale.

Un'altra differenza rispetto ad altri paesi europei è nel luogo di residenza che i foreign fighters legati all'Italia scelgono per vivere. In effetti rispetto al resto d'Europa questi soggetti non scelgono metropoli o grandi centri urbani ma centri minori come ad esempio il caso di Chies d'Alpago¹⁴⁵, comune montano in provincia di Belluno che conta circa 1.300 abitanti, ma anche di Bulciago¹⁴⁶, località con meno di 3.000 abitanti in provincia di Lecco.

• Situazione familiare

Per quanto riguarda la condizione matrimoniale, anche in questo caso in linea generale, sulla base dei dati reperibili sul sito del Viminale risulta che i foreign fighters legati all'Italia al momento della loro partenza per l'area del conflitto, non risultano coniugati. La motivazione di questa scelta potrebbe essere ricondotta alla

¹⁴⁴Maria Giulia 'Fatima' Sergio - Protagonisti – (la Repubblica)

¹⁴⁵Isis, a processo il terrorista di Chies che per i genitori è ancora in Siria (ilgazzettino.it)

¹⁴⁶Mamma Isis, il pm chiede di condannarla a 5 anni di carcere - Cronaca - ilgiorno.it

possibilità di non rinunciare all'attivismo sociale, partecipando a tempo pieno a movimenti e attività legate alla jihad. In altri termini, soggetti sposati e/o che hanno figli tendono generalmente a essere meno disposti a prender parte ad azioni collettive, specialmente rischiose, perché, da un lato, le responsabilità familiari rallentano le finalità e gli obiettivi da raggiungere legati alle jihad.

• Istruzione

Il livello di istruzione, in linea generale, è ripartito in tre classi generali:

- Livello basso: frequentazione soltanto di scuole elementari e medie inferiori;
- Livello medio: frequentazione fino al livello delle scuole medie superiori;
- Livello alto: frequentazione di corsi universitari o di formazione post-secondaria.

Complessivamente le caratteristiche del contingente italiano sembrano in linea con quanto visto in altri paesi europei, nei quali i combattenti possiedono un livello di istruzione inferiore alla media della popolazione restante anche se nel caso specifico il caso di Giuliano Del Nevo¹⁴⁷ e Maria Giulia Sergio rappresentano un unicum in controtendenza con il quadro generale in quanto entrambi avevano frequentato corsi di laurea in Storia e Biotecnologie, senza conseguirla, rispettivamente presso l'Università degli Studi di Genova e di Milano.

• Frequentazione di luoghi di culto e il web

La scena jihadista italiana, tradizionalmente, rispetto ad altri contesti europei come la Francia e l'Inghilterra non ha legami forti con i luoghi di culto presenti sul territorio; al contrario, moschee e associazioni culturali islamiche si sono dimostrate spesso, salvo alcune importanti eccezioni, ambienti ostili ai militanti jihadisti. Quindi nel tempo sono stati preferiti percorsi di radicalizzazione più ristretti e sicuri come il web e i social.

In effetti l'importanza di internet, in varie forme, nei processi di radicalizzazione è conosciuta ed apprezzata nell'universo jihadista europeo e italiano così come descritto nei anche nei precedenti capitoli di questo elaborato.

La radicalizzazione legata al web è in ascesa così come la possibilità di caricare materiale di propaganda sulle piattaforme social al fine di divulgare e rendere fruibile con pochi clic materiale di propaganda.

Un caso d'interesse è ad esempio quello di Giuliano Del nevo che aveva aperto canali Youtube e gruppi Facebook di ispirazione islamista. I profili sui social media di Del nevo si segnalano per la combinazione creativa – e persino sorprendente – di simboli e motivi jihadisti con elementi culturali tipicamente occidentali.

¹⁴⁷Il diario di«Ibrahim», jihadista genovese: capi in hotel, noi in tenda - Corriere.it

• Trascorsi criminali

Una proporzione non trascurabile di jihadisti europei possiede trascorsi criminali, se non addirittura un'esperienza pregressa di detenzione in carcere¹⁴⁸. In questi casi le case circondariali possono trasformarsi in luoghi di radicalizzazione e reclutamento, consentendo la divulgazione, da parte di soggetti già radicalizzati di messaggi di ideologia jihadista. Il “bisogno di redenzione” di soggetti con trascorsi criminali e l'eventuale ricettività di alcuni di questi al credo jihadista, nonché il potenziale trasferimento di competenze operative dall'ambito criminale a quello terroristico potrebbero, infatti, contribuire a spiegare questo fenomeno, riscontrabile anche tra i foreign fighters jihadisti¹⁴⁹. Per quanto concerne i foreign fighters legati all'Italia il background criminale – caratterizzante dunque quasi la metà dei profili presenti nel database – può essere di vario tipo: vi sono soggetti già noti per reati legati ad attività terroristiche ed eversive, con precedenti per produzione e/o spaccio di stupefacenti, furto, rapina, ingresso e soggiorno illegale in territorio nazionale, violenza privata, ecc.

• Network locali

Il processo di radicalizzazione ha a che fare con rapporti interpersonali presenti sia nel mondo reale che virtuale; in particolare, la radicalizzazione è spesso un fenomeno che si sviluppa all'interno di piccoli nuclei di individui che si influenzano e supportano reciprocamente. La formazione di questi nuclei clandestini avviene intorno a strutture organizzate attraverso personalità carismatiche che hanno la meglio su soggetti privi di una leadership o gruppi di amici che tendono a influenzarsi tra loro.

Ne è un esempio l'italo-marocchino Mohamed Koraichi, partito con l'intera famiglia dalla provincia di Lecco nel febbraio del 2015. L'uomo era in contatto, anche con l'ausilio della sorella, con due simpatizzanti jihadisti della zona, Abderrahim Moutaharrik e Abderrahmane Khachia, ai quali ha fornito ausilio per il trasferimento in Siria non riuscendoci in quanto successivamente tratti in arresto.

In conclusione, lo studio conferma empiricamente l'assunto secondo cui non esiste un unico profilo dei foreign fighters legati all'Italia, così come non esiste un profilo unico dei militanti jihadisti in generale. Sebbene le comparazioni tra paesi non siano sempre agevoli, è interessante notare che l'Italia mostra tendenze differenti, almeno in parte, dagli altri paesi dell'Europa occidentale: il foreign fighters italiano ha un'età media relativamente elevata; è di prima generazione, nato all'estero e spesso con cittadinanza di stati stranieri; un numero piuttosto ridotto di luoghi di residenza in aree metropolitane preferendo piccole aree urbane; legami relativamente poco estesi con luoghi di culto ufficiali e capace di inserirsi in network locali frequentati da soggetti jihadisti.

¹⁴⁸Cfr. L. Vidino, F. Marone e E. Entenmann, Jihadista della porta accanto. Radicalizzazione e attacchi jihadisti in Occidente, Ledizioni-ISPI, giugno 2017, pp. 63-65.

¹⁴⁹In particolare, si stima che una proporzione compresa tra il 50% e l'80% dei combattenti europei arruolatisi nello Stato Islamico abbia trascorsi criminali. La percentuale sarebbe significativamente più elevata rispetto ad al-Qaeda. F. Gaub e J. Lisiecka, “The crime-terrorism nexus”, European Union Institute for Security Studies (EUISS), aprile 2017, p. 1.

Bibliografia

- Spycraft Revolution, Spionaggio e servizi segreti nel terzo millennio. Antonio Teti. Edizione Rubettino 2021. Pg.31 e ss.;
- L'arte della guerra, Sun Tzu. Edizione Feltrinelli. pg.39;
- Gnosis, Rivista 47. Nuove prospettive di analisi Digital Humint. M.Lombardi, A.Burato e M.Maiolino. pg.35;
- Tratto da un articolo pubblicato su IL SECOLO XIX in data 16 settembre 2016 di Francesco Bollorino;
- M.E. Bonfanti, A.P. Rabera, Internet-based Intelligence: Prediction or Foreknowledge? in E. Mordini, M. Green, Internet-based Intelligence in Public health emergencies; p.13;
- Il design del futuro, Donald A. Norman pg.31 e ss. edizione Apogeo;
- Gnosis, Fake news e Fairy News di Francesco Palmieri,pg. 99 e ss.;
- Sponder, Marshall; Khan, Gohar F. (2017). Analisi digitale per il marketing. New York, NY. (*per la definizione di Social Media Analytics*);
- Proceedings of the Conference on Mathematical Foundations of Informatics MFOI'2018, July 2-6, 2018, Chisinau, Republic of Moldova. The Significance of Online Monitoring Activities for the Social Media Intelligence (SOCMINT), pg.233 E.Susnea e A.Iftene;
- Virtual Humint, Antonio Teti. Edizione Rubettino. Pg. 144 e ss. ;
- T. Renard e R. Coolsaet (a cura di), Returnees: Who Are They, Why Are They (not) Coming Back and How Should We Deal with Them?,Egmont Royal Institute for International Relations, febbraio 2018, p. 3;
- B. Van Ginkel ed E. Entenmann (a cura di), The Foreign Fighters Phenomenon in the European Union. Profiles, Threats& Policies, The International Centre for CounterTerrorism - The Hague (ICCT), 2016, p. 51;
- Cfr. L. Vidino, F. Marone e E. Entenmann, Jihadista della porta accanto. Radicalizzazione e attacchi jihadisti in Occidente, Ledizioni-ISPI, giugno 2017, pp. 63-65;
- F. Gaub e J. Lisiecka, "The crime-terrorism nexus", European Union Institute for Security Studies (EUISS), aprile 2017, p. 1;
- Nuove prospettive di analisi Digital Humint, M.Lombardi,A.Burato,M.Maiolino,pg.31 e ss.
- cfr. PR Neumann. "Prigioni e terrorismo Radicalizzazione e deradicalizzazione in 15 Paesi", ICSR, 2010, p. 17.

Sitografia

- www.osservatori.net Titolo: Guida al Deep Learning: significato, esempi e applicazioni pratiche;
- <https://milano.repubblica.it> Titolo: Milano, arrestato presunto radicalizzatore islamico: 'Grazie Allah per il Covid' - la Repubblica;

- www.dirittoeconaca.it Il digital profiling e i nuovi strumenti contro i cyber crime, Davide Ronca 10 agosto 2019;
- www.ilmessaggero.it Titolo: Terrorismo: istigava alla guerra santa, arresto un pregiudicato italiano
- www.Repubblica.it, titolo: Oman, attaccata petroliera di un miliardario israeliano. Lapid: "Occorre una risposta dura";
- www.carlovetto.it, Analisi SWOT.
- www.sas.com/.../big-data/what-is-big-data.html;
- Approfondimento <https://wearesocial.com> su Hootsuite;
- www.jamanetwork.com, titolo: AssociationsBetween Time Spent Using Social Media and Internalizing and ExternalizingProblemsAmong US Youth;
- www.pewresearch.org;
- www.wikizero.com/.../it/Area_tegmentale_ventrale;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Jacob_Levi_Moreno;
- <https://delhipages.live/it/filosofia-e-religione/studi-umanistici/s-f-nadel>;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/CompuServe>;
- https://www.wikit.wiki/blog/en/Prodigy_Internet;
- <https://it.notizie.yahoo.com/da-facebook-boomerbook-cos%C3%AC-il-154606079.html>;
- <https://it.wikipedia.org/wiki/Twitter>;
- <https://www.guidapsicologi.it/articoli/la-teoria-dei-bisogni-e-la-piramide-di-maslow>;
- <https://www.indy100.com/article/why-some-people-just-dont-need-likes-7330171>;
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/jihadismo/>;
- www.repubblica.it Titolo: Ansia e depressione: gli effetti dei social sui giovani."Instagram è il peggiore";
- <https://www.accademiaticivadicivigitale.org/inquinamento-digitale/>;
- [http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista65.nsf/ServNavig/65-29.pdf/\\$File/65-29.pdf?openElement](http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista65.nsf/ServNavig/65-29.pdf/$File/65-29.pdf?openElement);
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/jihadismo/>;
- https://it.wikipedia.org/wiki/World_Trade_Center;
- it.wikipedia.org/.../wiki/Guerra_del_Golfo;
- <https://cesnur.com/lislam-e-i-movimenti-di-matrice-islamica-in-italia/listituto-culturale-islamico-di-milano/>;
- https://it.wikipedia.org/.../wiki/Moschea_Taiba_di_Amburgo;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Volo_Air_France_8969;
- <https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/approfondimenti/le-diverse-facce-del-jihadismo-globale.html>;
- <https://www.orizzontipolitici.it/pandemia-estremisti-islamici-cyber-jihad/>;
- <https://www.ilpost.it/2017/04/03/lupi-solitari-terrorismo-isis/>;
- <https://www.ilgiornale.it/news/mondo/stato-islamico-riconosce-traduzioni-dei-simpatizzanti-1744577.html>;

- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/piattaforme-social-e-jihadismo-il-caso-di-telegram-italia-21801>;
- <https://thereaderwiki.com/it/Hacking>;
- <https://it.wikipedia.org/.../wiki/Doxing>;
- https://www.cssii.unifi.it/upload/sub/bonucci_finanziamento-del-terrorismo-e-money-transfer.pdf;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_dell%27informazione;
- https://www.treccani.it/vocabolario/isis_%28Neologismi%29/;
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/osama-bin-laden>;
- www.analisdifesa.it/.../le-tecniche-di-rec...i-foreign-fighters;
- https://www.treccani.it/vocabolario/foreign-fighter_%28Neologismi%29/;
- [http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista46.nsf/ServNavig/46-42.pdf/\\$File/46-42.pdf?OpenElement](http://gnosis.aisi.gov.it/gnosis/Rivista46.nsf/ServNavig/46-42.pdf/$File/46-42.pdf?OpenElement);
- <https://webcrew.it/vk-com/>;
- <https://www.cybersecurity360.it/newsletter/pseudonimizzazione-e-gdpr-difficolta-tecniche-e-applicative-per-le-aziendethreema-cose-e-come-funziona-lalternativa-a-whatsapp-per-chat-anonime/>;
- <https://www.wired.it/internet/web/2017/11/23/protonmail-posta-elettronica-cifra-anche-i-contatti/>;
- <https://amp.it.what-this.com/5151038/1/istituto-per-gli-studi-di-politica-internazionale.html>;
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2018/12/13/quando-il-criminale-diventa-terrorista/4832687/>;
- <https://docplayer.it/122459655-Rassegna-di-psicoterapie-ipnosi-medicina-psicosomatica-psicopatologia-forense.html>;
- <http://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/01/Gnosis-4-2015-teti.pdf>;
- <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2016/01/Gnosis-4-2015-teti.pdf>;
- www.sicurezzanazionale.gov.it;
- <http://urbeetius.org/wp-content/uploads/2017/11/96-315-1-PB.pdf>;
- Almanacco del giorno: 13 novembre 2015, attentato al Bataclan. La notte più buia di Parigi - Cronaca (lanazione.it);
- Attentato a Berlino, tir travolge la folla nel mercato di Natale: 12 morti, 48 feriti. A bordo erano in due: uno ucciso, l'altro arrestato - la Repubblica;
- Terrorismo, nuove minacce Isis a Di Maio: diffusa sua foto 'segnalatica' (adnkronos.com);
- Attentato Londra, Youssef Zaghba fu fermato a Bologna - Corriere.it;
- www.interno.gov.it;
- Abu Omar, 14 anni di segreti e spie - Rai News;
- legge n. 155 del 31 luglio 2005 recante misure per il contrasto del terrorismo internazionale e della criminalità.
- Terrorismo (camera.it);

- <https://docplayer.it/122459655-Rassegna-di-psicoterapie-ipnosi-medicina-psicosomatica-psicopatologia-forense.html>;
- <https://sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2017/01/Foreign-Fighters-italiani-Boncio.pdf>;
- La Costituzione - Articolo 19 | Senato della Repubblica;
- Dati ISTAT inseriti nelle statistiche demografiche elaborate dal sito TUTTITALIA.IT;
- https://www.repubblica.it/cronaca/2015/07/05/news/l_insicospettabile_ravenna_capitale_italiana_dei_foreign_fighter-118370422/;
- <https://it.insideover.com/schede/politica/chi-era-ben-ali.html>;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Intervento_militare_internazionale_in_Libia_del_2011;
- https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_12_1.page?facetNode_1=0_0&facetNode_2=4_95&contentId=SPS1143166&previousPage=mg_1_12;
- Fonte https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Nizza;
- <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/le-militanti-italiane-dello-stato-islamico-21796>;
- Italiana arruolata dall'Isis, il papà di Meriem: «Cercarla mi fa paura» (ilmessaggero.it);
- Salma Bencharki, dalla prova come badante all'espulsione: «Pericolo per l'Italia» (leccotoday.it);
- Laura, la mamma europea fuggita dal Califfato: "Ho vissuto otto mesi di terrore" (la Repubblica);
- Maria Giulia 'Fatima' Sergio - Protagonisti – (la Repubblica);
- Isis, a processo il terrorista di Chies che per i genitori è ancora in Siria (ilgazzettino.it);
- Mamma Isis, il pm chiede di condannarla a 5 anni di carcere - Cronaca - ilgiorno.it;
- Il diario di«Ibrahim», jihadista genovese: capi in hotel, noi in tenda - Corriere.it.



9791280111319